



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 33 - lunedì 4 febbraio 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

«Parlare di religione di Stato è una bestemmia. Lo Stato non ha religione. Lo Stato è laico, me lo hanno insegnato non i massoni ma i



preti a catechismo. Lo Stato è la casa di tutti sulla quale nessuno può mettere il proprio marchio personale. Uno Stato che calpesta

la libertà di coscienza è uno Stato assolutamente infame»

Oscar Luigi Scalfaro, lezione pubblica per il 60° della Costituzione, Auditorium di Roma, 4 febbraio

Elezioni, il Pd è pronto: record di adesioni

Già mezzo milione di iscritti a metà campagna. Veltroni: grande fatto per la democrazia Governo, il giorno decisivo. Marini si dice «ottimista», ma la destra insiste sul voto

■ «Un successo straordinario per il Pd, ma anche un grande fatto per la democrazia italiana». Walter Veltroni commenta con soddisfazione i dati che giungono dai circoli del Partito Democratico inaugurati in questo week end: ora siamo a quota 3200 per un totale di mezzo milione di iscritti. E la campagna non è giunta neppure a metà strada: i circoli previsti sono circa 7500 e con questo trend gli iscritti saranno alla fine ben al di sopra del milione, una quota che da decenni non conosceva nessuna formazione politica in Italia, e non solo. La crisi di governo e l'avvicinarsi sempre più probabile del voto hanno dato evidentemente una spinta importante alla mobilitazione. Quella di oggi intanto sarà la giornata decisiva per le consultazioni di Marini che incontrerà nell'ordine An, Forza Italia e il Partito Democratico. Il presidente del Senato si mostra fiducioso, ma la destra insiste: «Elezioni».

Bufoalini, Carugati, Ciannelli e Fantozzi alle pagine 2, 3 e 4

È MORTA «MAMMA ROSA»

A Berlusconi il cordoglio della politica



Lombardo a pagina 4

Staino



Corte Costituzionale

LA NULLITÀ DEL PORCELLUM

STEFANO PASSIGLI

Quanti insistono per andare subito alle urne, rifiutando di modificare prima una legge elettorale che essi stessi giudicano pessima, rischiano un clamoroso autogol. Nel giudicare ammissibile il referendum la Corte Costituzionale ha infatti affermato che «l'impossibilità di dare un giudizio anticipato di legittimità costituzionale non esime questa Corte dal dovere di segnalare al Parlamento l'esigenza di considerare con attenzione gli aspetti problematici di una legislazione che non subordina l'attribuzione del premio di maggioranza al raggiungimento di una soglia minima di voti e/o di seggi».

segue a pagina 25

Israele **IL**
Salone del Libro / 1

CONTRO IL BOICOTTAGGIO

PIERO FASSINO
FURIO COLOMBO
EMANUELE FIANO

È qualcosa di estremamente paradossale, tradizionale e violento, nell'idea di boicottare la Fiera del libro di Torino, a motivo della centralità tematica dei sessant'anni dalla fondazione dello Stato di Israele. È paradossale che da certa sinistra estrema si invocò il boicottaggio della cultura; ma è purtroppo anche una tradizione che non tramonta in alcune parti di quella sinistra. Si colpiscono così le voci più limpide e critiche della società israeliana, come quel David Grossman che ha rifiutato di stringere la mano ad Olmert, denunciando con forza quelli che erano per lui i tragici errori nella conduzione della guerra in Libano.

segue a pagina 24

Salone del Libro / 2

CHI HA PAURA DEL DIALOGO

DI UMBERTO DE GIOVANNANGELI

I lettori de *L'Unità* hanno incontrato molte volte sulle pagine del nostro giornale Amos Oz, Abraham Bet Yehoshua, David Grossman, Meir Shalev. Sono tra i più autorevoli, affermati, e impegnati, scrittori israeliani. Giustamente conosciuti per i loro romanzi ma anche per il coraggio intellettuale con cui, spesso, levano critiche, anche aspre, alle decisioni dei governanti israeliani. Le loro voci raccontano della necessità del dialogo con i palestinesi, i loro scritti rivelano una dialettica interna a Israele che fa di quel Paese la più grande democrazia in Medio Oriente.

segue a pagina 24

CAMPIONATO DI CALCIO

La Roma si ferma Inter lontanissima



alle pagine 11-13

Il Papa: difesa della vita Ma parte l'attacco alle donne

Assalto alla 194

SE LA MADRE NON CONTA

VITTORIA FRANCO

Dopo Milano e la Lombardia, anche neonatologi di università statali e cattoliche di Roma pongono la questione della opportunità e della necessità etica di rianimare un feto vitale anche di estrema prematurità e - aggiungono - senza il consenso della madre. La questione non è nuova sotto il profilo giuridico, ma è nuova proprio sotto il profilo etico. La legge è, infatti, chiara sul punto che tratta dell'aborto «terapeutico», quello a cui si ricorre dopo i primi 90 giorni di gestazione.

segue a pagina 7

La vita deve essere «tutelata» e «servita» sempre, «ancora più quando essa è fragile e bisognosa di attenzioni e cure, sia prima della nascita che nella sua fase terminale»: è quanto ha detto il Papa davanti ai fedeli presenti in Piazza San Pietro per l'Angelus. Le parole di Ratzinger contro l'aborto arrivano all'indomani del documento di alcuni ginecologi dell'Università di Tor Vergata, in cui si afferma che è dovere dei medici quello di rianimare i neonati prematuri, anche contro il volere della madre. «I progressi della scienza non possono essere definiti dalla politica e invece sull'aborto la si sta buttando in politica - dice Alessandra Kustermann, ginecologa e responsabile diagnosi prenatale della Mangiagalli - se il neonato è vitale va rianimato. Lo dice la stessa 194». Ferrara e Binetti contestati a Cassino.

lervasi a pagina 7

La polemica

LA COMENCINI SBAGLIA

RAFFAELE BONANNI

Caro Direttore, non è affatto vero, come sostiene *L'Unità*, che ho chiesto alla Rai di escludere dal palinsesto il documentario di Francesca Comencini *In Fabbrica*. Nella mia lettera al Direttore, Claudio Cappon, ho solo invitato la Rai a riflettere attentamente prima di mandare in onda un documento storico, che, pur rispettando l'autonomia professionale e la buona fede dei suoi estensori, a mio parere, non rappresenta in maniera corretta e utile la realtà.

segue a pagina 17



PRIMARIE USA Supermartedì: Hillary e Obama testa a testa

I SONDAGGI danno Hillary e Obama 46% contro il 44%. La supersfida di domani, dunque, potrebbe non essere decisiva. Rezzo a pagina 10

LA NON VIOLENZA, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO, L'ORIENTE E L'OCCIDENTE. TUTTO GANDHI SPIEGATO FINO IN FONDO DA UNO DEI SUOI MASSIMI INTERPRETI.

In edicola

in occasione del 60° anniversario dell'assassinio di Gandhi a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIULIANO PONTARA

L'ANTIBARBARIE

La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo



l'Unità + € 7,50 Libro "L'antibarbarie" tot. € 8,50

MA QUESTA VOLTA DIFENDO SANTORO

FRANCESCO COSSIGA

Caro Direttore, ho preso atto della dura reprimenda rivolta dal presidente della Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni alla trasmissione *AnnoZero* messa in onda dalla Rai-Tv a motivo di alcune puntate che avevano per oggetto alcune recenti iniziative delle autorità giudiziarie o che riguardavano alcuni magistrati. Sono amico di Calabrò e lo stimo come magistrato e come brillante scrittore di costume e poeta. Mi considero amico di Santoro, lo considero un brillante polemista televisivo e ho deprecato a suo tempo la sua epurazione, così come ho salutato il suo ritorno sul pubblico schermo.

segue a pagina 25

NOI&LORO

MAURIZIO CHERICI

Se il prete è un assassino

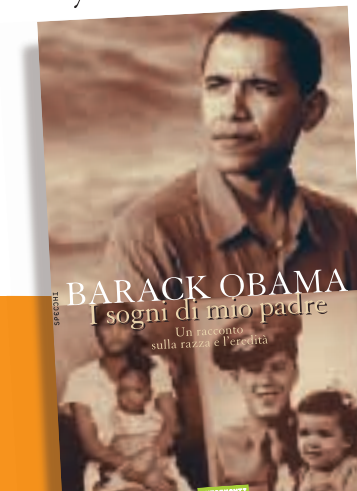
C'È UN PRETE assassino condannato all'ergastolo che per la Chiesa è ancora prete. La gerarchia tace e aspetta, ma cosa? Quando un sacerdote tradisce le regole che guidano la missione, la Chiesa lo isola dai fedeli: sospeso a *divinis*. Ancora nessuna sospensione per il sacerdote Christian Von Wermich chiuso nel carcere penale di Buenos Aires: testimoni e documenti hanno provato la sua responsabilità in 7 omicidi, 42 arresti illegali, 31 casi di tortura. Anni della dittatura militare. Non odiate chi vi sta torturando. Volontà di Dio? erano le sue parole di conforto distribuite dal padre consacrato nelle quattro prigioni segrete attorno a Buenos Aires. I militari lo invitavano a spiare e Von Wermich usava la confessione per far parlare quei prigionieri che non si arrendevano alla tortura. Per dire cosa, poi? Nomi di compagni di scuola scandalizzati dalla violenza dei generali P2; chiacchiere tra studenti. Von Wermich confessava con la doppia morale di un malandrino.

segue a pagina 25

Barack Obama

I sogni di mio padre

Il Kennedy nero racconta la sua vita



www.nutrienti.net

IL PARTITO DEMOCRATICO

Grande successo a Roma della campagna di adesione al partito: soci fondatori in numero superiore a quelli di Ds e Di

Il partito leggero va bene nei circoli del centro
Diversa nella capitale la situazione delle periferie: si facciano battaglie sul territorio

I democratici ci credono Con Berlinguer nel cuore...

La foto, quella bella, con la cerata da barca a vela di Enrico Berlinguer resiste quasi ovunque sulle pareti delle sedi che sono state dei Ds, fino a ieri, e che ora sono circoli Pd. Al numero cinque di piazza Donna Olimpia, per esempio, dentro al corpiccione delle case popolari, insediamento storico del Pci. Oppure a via Monte Zebio, dove una volta c'era l'insegna del garofano socialista e che ormai, da anni, ospita associazioni e sindacati. Anche lì, nella stanzetta che è stata della segreteria Ds c'è la foto di Enrico, con gli occhi stretti nel sorriso e le rughe da marinaio. Per il resto pareti bianche ma anche pudore nel dire perché: dobbiamo ristrutturare, dice a Donna Olimpia Daniela Cirulli, abbattere persino delle pareti. C'era una mostra fotografica, spiega Jacopo Emiliani alla sezione Mazzini di via Monte Zebio. Simboli e cimeli non è da ora che scompaiono ma nessuno è animato da passione iconoclasta. A Cinecittà, poi, nella sezione di via Stilicone, dalle pareti ride Benigni con in braccio Berlinguer, c'è il ritratto di Massimo D'Alema e ci sono le bandiere del Pci. «Ci siamo posti ieri - dice un militante - il problema del ritratto di Togliatti. Ma è difficile, questa sezione è nata cinquanta anni fa e quel ritratto è qui da cinquanta anni».

A via Sprovieri gli spazi sono organizzati nello stesso modo di sempre ma non ci sono più, nella sala grande, le file di sedie da cinema che si riempivano in occasione degli attivi di sezione. In quei locali ricordo nell'ordine: le gare di disegno dei bambini, presidente della giuria Gianni Rodari, le feste con gruppo rock o giradischi il sabato pomeriggio, l'assemblea che radiò il Manifesto presieduta da Armando Cossutta. Quartieri centrali, "borghesi", quartieri periferici popolari. La giornata di ieri ha tenuto a batte-

«Ci siamo posti ieri il problema del ritratto di Togliatti...»



Il Circolo Centro Storico del Partito Democratico in via dei Giubbonari Foto di Andrea Sabbadini

di Jolanda Bufalini / Roma

ché a complicare le cose c'è il fatto che, ieri, oltre al certificato di partecipazione alle primarie, c'era la possibilità di presentare la propria candidatura, sostenuta da almeno cinque firme, per il coordinamento dei circoli. «Sono arrivati cittadini comuni - fa eco da via Sprovieri il presidente di Municipio Fabio Bellini - non è che li puoi escludere in nome degli accordi, quindi si rivedranno gli accordi» - quelli fatti alla vigilia fra soci fondatori (partiti, liste civiche, associazioni, aree). A Mazzini, dove Matteo Orfini ha "centralizzato" la presentazione delle candidature, perché a un certo punto non si capiva più nulla, per esempio, si è candidato Alessandro Franchetti, architetto, mai iscritto a nessun partito: «Ho molte perplessità su come le cose stanno andando - dice - ma se sostieni il rinnovamento della politica non puoi solo lamentarti, devi anche partecipare alla nascita del nuovo soggetto». Diverso a Cinecittà, un pezzo del-

Tra i promotori anche l'ansia di dover fare tutto ora dopo il 14 ottobre

la città in grande espansione con la centralità della Romanina. Racconta Maria Pia Cingolani, segretaria storica della sezione Pci, Pds, Ds, «Qui noi ci siamo sempre, c'è amicizia fra noi e abbiamo un rapporto continuo con il territorio. Abbiamo fatto una grande battaglia, ad esempio, sulle cartolarizzazioni, perché a Cinecittà le case degli enti sono tantissime, 14mila abitazioni. E siamo riusciti ad ottenere un emendamento presentato da Augusto Battaglia e Brutti per il diritto di prelazione. Abbiamo assistito, seguito i cittadini». Ieri mattina, continua il suo racconto, «si sono presentati quelli della Margherita rimasti fuori dagli accordi. Quel tipo di persone che si muove solo quando ci sono le elezioni. Ma se sono stati esclusi sono problemi loro, della Margherita, non nostri». Un'invasione, insomma, «Mica pensano di poterci occupare?». Con ogni probabilità con le elezioni politiche ci saranno le comunali e le municipali. E municipali significa 24 candidati in lista per ciascuno dei 19 municipi, mentre il nuovo partito non è strutturato per municipi. «Sono preoccupato» - dice Massimiliano Balducci, che è stato a lungo un giovane e riconosciuto segretario dell'unione - se si vuole un partito che punti sui giovani e sul rinnovamento, un problema esiste». Già, le elezioni. Non ha aiutato, dice Fabio Bellini, «essere rimasti fermi dal 14 ottobre». No, non ha aiutato. Lo pensa anche Baldini. Fare un partito con realtà politiche che sono «vicine ma fino a un certo punto», mentre sei al governo nel paese e a Roma. «Avremmo già dovuto mettere in campo iniziative, per esempio sulla finanziaria». Invece niente. «Fino a ieri sera non sapevamo nemmeno come si sarebbe dovuta svolgere questa giornata»

Bertinotti: «Se me lo chiedono farò il candidato premier»

Diliberto non si fa pregare. Ma il vero problema c'è tra Rifondazione e Sinistra democratica

/ Roma

APPENA DUE GIORNI
FA, l'ipotesi che la leadership della Cosa rossa fosse affidata a Fausto Bertinotti, rischiava di compromettere il difficile equilibrio tra i

quattro partiti a sinistra del Pd. Non erano piaciute a molti, e soprattutto al leader di Sd Fabio Mussi, le fughe di notizie sul ticket Bertinotti-Francescato e neppure le indiscrezioni sulla presenza dei simboletti dei quattro partiti, compresa la falce e martello, dentro il simbolo dell'Arcobaleno. E così il segretario di Rifondazione, Franco Giordano, era corso ai ripari: «Il confronto è aperto, le indiscrezioni sono infondate». Venerdì l'aria era quella di piena impasse. Ieri il presidente della Camera, ospite di Lucia Annunziata su Raitre, ha rotto gli indugi e si è candidato apertamente a guidare la Sinistra unita alle elezioni. «Se la Sinistra arcobaleno mi chiedesse unanimemente di essere, per i 40 giorni della campagna elettorale, il candidato alla presidenza del Consiglio, naturalmente una candidatura simbolica visto che le nostre forze non ci consentono di puntare



Fausto Bertinotti Foto LaPresse

a quella carica, per poi rientrare nei ranghi come semplice parlamentare, lo prenderei seriamente in considerazione». E tuttavia, ha precisato Bertinotti, «mi basterebbe un no per non farlo». E alla domanda se si presenterebbe in «ticket» con una donna, risponde: «Tutti i ticket dovrebbero prevedere un uomo e una donna». Un incarico a tempo dunque, o «di scopo», come si dice in questi giorni. Perché poi, una volta passate le elezioni, Bertinotti assicura che «per me, nel futuro, non ci saranno incarichi di direzione politica: non sarò segretario di Rifondazione Comunista, né segretario o presidente della Cosa Rossa. Farò il semplice parlamentare, perché la passione politica resta. Ma credo che l'Italia

abbia bisogno di un ricambio generazionale». Subito arriva l'adesione di Oliviero Diliberto. Il sì del Pdc a Bertinotti candidato premier della Cosa rossa, sottolinea, non è una novità, e non va interpretata come una scelta tattica imposta dalla crisi di governo: «Già alle europee del 2004, auspici una unità delle sinistre guidata da Fausto

Carlo Leoni, Sd: «È presto per parlare di nomi di candidati premier»

Bertinotti», dice Diliberto. «Noi glielo chiediamo ufficialmente. Bertinotti è l'uomo giusto per unire tutte le sensibilità della sinistra». In serata giunge un giudizio positivo dal numero due del Pd, Dario Franceschini, che osserva che «Rifondazione è arrivata alla nostra stessa conclusione: quando le coalizioni non si costruiscono su un programma condiviso non funzionano». Nessun commento ufficiale dalla fila di Sinistra democratica, che oggi riunisce il direttivo nazionale e affronterà anche questa questione. Ma all'Unità il vicepresidente della Camera Carlo Leoni spiega che «è presto per parlare di nomi di candidati premier. Primo perché ancora non ci arrendiamo all'idea che il Pd

corra da solo. E secondo perché la Sinistra arcobaleno deve cominciare la discussione partendo dai programmi; i nomi arriveranno solo alla fine, ma è sbagliato partire da qui». Dai Verdi arriva il commento di Paolo Cento: «La disponibilità di Fausto Bertinotti a candidarsi come premier alla guida della Sinistra Arcobaleno è di certo importante: va apprezzata e valorizzata». E tuttavia «va perseguita e ricercata, stante l'attuale legge elettorale, l'alleanza con il Pd». In ogni caso, conclude Cento, «spero ci sia al più presto un incontro collegiale della Sinistra Arcobaleno per dare tutti insieme una valutazione positiva della disponibilità offerta dal Presidente della Camera».

RC Assemblea sul lavoro alla ThyssenKrupp

ROMA Rifondazione Comunista ha indetto a Torino per il 9 febbraio, di fronte alla ThyssenKrupp, l'Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori. Martedì 5 febbraio, alle ore 12, presso la sala stampa di Montecitorio Franco Giordano e il responsabile economico Prc, Maurizio Zipponi, presenteranno contenuti e obiettivi dell'Assemblea nel corso di una conferenza stampa insieme alla regista Wilma Labate, autrice di «Signorinaeffe», la pellicola in questi giorni nelle sale di tutto il Paese, ambientata proprio nella Torino operaia dei drammatici 37 giorni di sciopero alla Fiat del 1980, lo snodo, si legge sempre in una nota Prc, che ha segnato una sconfitta di cui il mondo del lavoro porta ancora cicatrici dolenti. Nell'anno del 60esimo anniversario della Costituzione e nel pieno della crisi politica della maggioranza e del governo dell'Unione, il Prc riparte da Torino e dalla ThyssenKrupp per intraprendere un viaggio attraverso tutta l'Italia inteso a capire se davvero possa dirsi ancora una «Repubblica democratica fondata sul lavoro».

IL CASO Il gip ha dichiarato decaduto l'obbligo di dimora. Oggi torna al suo posto nel Consiglio regionale della Campania

Sandra Lonardo Mastella da ieri è libera

di Massimo Solani

Sandra Lonardo potrà tornare al suo posto nel Consiglio Regionale della Campania già da questa mattina. Ieri infatti, il gip di Napoli Anna Laura Alfano (nel capoluogo partenopeo l'inchiesta è stata trasferita per competenza territoriale dopo l'emissione delle ordinanze di custodia cautelare a Santa Maria Capua Vetere) ha notificato al presidente del Consiglio Regionale della Campania un'ordinanza con cui è stato dichiarato decaduto l'obbligo di dimora che era stato deciso dal Tribunale del Riesame a parziale riforma delle ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip di Santa Maria Capua Vetere Francesco

Chiaromonte. Nell'ordinanza del gip notificata ieri alla moglie dell'ex ministro della Giustizia Mastella, infatti, viene dichiarata l'inefficacia della misura dell'obbligo di dimora che era stata emessa nei giorni scorsi dal Tribunale della Libertà. Il provvedimento del Riesame, poiché si riferisce a una misura di un giudice che si era dichiarato incompetente, perde infatti la sua efficacia al termine dei venti giorni se non viene rinnovato dal giudice competente, in questo caso il gip di Napoli. Ma al giudice per le indagini preliminari Alfano il procuratore Giovandomenico Lepore, il procuratore aggiunto Giuseppe Maddalana e il sostituto Francesco Curcio adesso titolari del

fascicolo di inchiesta non hanno trasmesso alcuna richiesta cautelare per la Lonardo, ribadendo la posizione che era stata assunta già nell'udienza davanti al Riesame. Quando cioè i pubblici ministeri sottolinearono che erano cessate le esigenze cautelari. Il gip Alfano, inoltre, ha concesso gli arresti domiciliari anche al consuocero di Mastella Carlo Camilleri, che era stato raggiunto dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere mentre era all'ospedale Rummo di Benevento, dove era stato ricoverato per un malore alla vigilia dell'arresto. Dimesso dal nosocomio, poi, Camilleri era stato trasferito in carcere. Il giudice per le indagini preliminari, invece, ha confermato la misura dei domiciliari per i due assessori dimissionari dell'Udcuor Andrea Abbamonte e Luigi Nocera, mentre l'obbligo di dimora è stato disposto per il capogruppo regionale del «Campanile» Fernando Errico e il consigliere regionale Nicola Ferraro.

Mastella: «È una buona notizia, la giustizia avanza e lentamente saranno fugate tutte le perplessità»

Non appena si è diffusa la notizia, un lungo corteo di amici e parenti è salito ieri a Ceppaloni per far visita alla Lonardo. Che dal canto suo ha finalmente potuto esprimere quella gioia che le era rimasta in gola dopo la decisione del Riesame di disporre l'obbligo di dimora. «Ho sempre avuto fiducia nella verità - ha commentato - e già da domani (oggi ndr) tornerò al lavoro in consiglio». Soddisfatto anche l'ex ministro Mastella: «È una buona notizia, la giustizia avanza e lentamente saranno fugate tutte le perplessità giudiziarie - spiegava ieri - Questa è una storia che non c'è, messa in piedi con argomenti che non ci sono, ma bisogna essere socratici: fino a che la legge è questa, o si cambia la legge o bisogna rispettarla».

IL PARTITO DEMOCRATICO

Per il programma uno dei riferimenti è Attali e la possibilità di liberare le energie della crescita Morando: all'Italia serve un'iniezione di fiducia

leri grandissima partecipazione nei circoli Nel week end 150mila nuovi aderenti Ottima performance in Toscana

C'è la crisi, gli elettori rafforzano il Pd

Verso il milione di soci fondatori. Si prepara il programma: con Morando, Boeri e Treu

di Andrea Carugati / Roma

UNA SETTIMANA di tempo per scrivere il programma elettorale del Pd. È questo l'arduo compito che Walter Veltroni ha affidato a Enrico Morando, presidente della Commissione Bilancio del Senato è già leader della componente liberal dei Ds. Il senatore

sembra avere le idee chiare. Si è già rivolto a un gruppo di prestigiosi esperti per avere suggerimenti e consigli: gli economisti Tito Boeri e Sandro Trento, Tiziano Treu, l'esperto di welfare Maurizio Ferrera, docente all'università di Milano. E ancora uomini e donne dell'impresa e del sindacato, oltre naturalmente ai membri dell'esecutivo veltroniano e ai big del partito. Un think tank di stampo decisamente riformista, attentissimo ai temi della riduzione della spesa pubblica, talvolta critico, come nel caso di Boeri, nei confronti del governo Prodi. «Il programma non sarà una lunga esposizione di principi generali, ma un elenco di puntuali azioni di governo, in grado di dare l'idea della nostra visione», dice Morando. Insomma, poche chiacchiere e poche pagine, «per capire la nostra filosofia si parte dalle proposte concrete, non il contrario». Un programma necessariamente sintetico, che, dice Morando, guarda anche al modello Attali. «L'idea di "liberare le energie della crescita", che è il titolo del manifesto di Attali, mi piace molto perché dà il senso della necessità di liberare una potenzialità di sviluppo che è imprigionata a causa dei deficit nell'organizzazione dell'economia e dello Stato». È il concetto dell'Italia chiusa e immobile che Veltroni a più riprese ha già detto di voler «aprire». Per fare in modo che anche in Italia torni la speranza di poter migliorare la propria condizione sociale, come è stato nei decenni migliori del Dopoguerra. Secondo Morando all'Italia serve una «iniezione di fiducia», per poter far fronte ai tre mali più pervasivi: la scarsa pro-

do livello, che consente di legare gli aumenti alla produttività. E la detassazione di questi guadagni di produttività, per rilanciare la domanda senza frenare il risanamento. E ancora: l'occupazione femminile, visto che in Italia le famiglie monoreddito sono il 57%, contro il 37% della Francia e della Germania e il 25% della Gran Bretagna e che ormai anche la Grecia ci sta superando nel pil-procapite proprio grazie a un robusto aumento dell'occupazione femminile. «È la prima volta che possiamo fare un programma senza mediazioni, che possiamo dire la nostra direttamente al Paese», dice Giorgio Tonini, dell'esecutivo Pd. «Sarà un programma dalle spalle robuste, ma anche fortemente evocativo, capace di parlare alla pancia degli italiani». Altro tema-chiave della campagna sarà la coalizione caravanserraglio di Berlusconi, «un colosso dai piedi d'argilla». Quanto al Pd, si lavora a una mini-coalizione con chi aderirà al programma. «Con la Cosa Rossa il divorzio è consensuale», assicura Tonini, che non dispera ancora su un recupero di Mussi. Quello appena trascorso è stato un altro week-end di battesimo per i circoli del Pd: ne sono nati altri 850, portando il totale a 3200, circa il 40% degli oltre 7500 previsti. 150mila nuovi aderenti tra sabato e domenica, che portano il totale effettivo a 500mila dall'inizio della campagna a metà gennaio. «È uno straordinario successo per il Pd, ma anche un grande fat-

to per la democrazia italiana», dice Veltroni. «Nel Paese c'è una domanda di politica nuova, che è disponibile ad organizzarsi. A questa domanda il Pd dà una risposta che viene compresa e percepita in modo positivo». Il trend si conferma quello delle scorse settimane: più del 30% dei votanti delle primarie partecipa alla fondazione dei circoli e ritira il suo certificato di fondatore. «Se proseguiamo così supereremo largamente il milione» di aderenti, assicura Veltroni. Molti di loro «sono alla prima esperienza in un partito». A Roma, nel primo giorno utile hanno già aderito 25mila persone (circa

il 12% dei votanti delle primarie), più dei degli iscritti ai Ds che si fermavano sotto quota 20mila. Ottima la performance della Toscana, che chiude al 34% degli elettori delle primarie, come le Marche, mentre l'Emilia Romagna è al 25%. «Questi numeri confermano che la domanda di novità in politica è assai più forte di quanto il centrodestra pensi», dice Andrea Orlando, responsabile organizzativo del Pd. E conferma: «Entro fine febbraio tutti e 7500 i circoli saranno nati. E queste comunità saranno il motore di una campagna elettorale che noi consideriamo del tutto aperta».

sembra avere le idee chiare. Si è già rivolto a un gruppo di prestigiosi esperti per avere suggerimenti e consigli: gli economisti Tito Boeri e Sandro Trento, Tiziano Treu, l'esperto di welfare Maurizio Ferrera, docente all'università di Milano. E ancora uomini e donne dell'impresa e del sindacato, oltre naturalmente ai membri dell'esecutivo veltroniano e ai big del partito. Un think tank di stampo decisamente riformista, attentissimo ai temi della riduzione della spesa pubblica, talvolta critico, come nel caso di Boeri, nei confronti del governo Prodi. «Il programma non sarà una lunga esposizione di principi generali, ma un elenco di puntuali azioni di governo, in grado di dare l'idea della nostra visione», dice Morando. Insomma, poche chiacchiere e poche pagine, «per capire la nostra filosofia si parte dalle proposte concrete, non il contrario». Un programma necessariamente sintetico, che, dice Morando, guarda anche al modello Attali. «L'idea di "liberare le energie della crescita", che è il titolo del manifesto di Attali, mi piace molto perché dà il senso della necessità di liberare una potenzialità di sviluppo che è imprigionata a causa dei deficit nell'organizzazione dell'economia e dello Stato». È il concetto dell'Italia chiusa e immobile che Veltroni a più riprese ha già detto di voler «aprire». Per fare in modo che anche in Italia torni la speranza di poter migliorare la propria condizione sociale, come è stato nei decenni migliori del Dopoguerra. Secondo Morando all'Italia serve una «iniezione di fiducia», per poter far fronte ai tre mali più pervasivi: la scarsa pro-



Il segretario del Pd Walter Veltroni. Foto di Palazzotto/Ansa

IL CASO

Palazzo Chigi contro il Giornale: «Vergogna, notizie false e tendenziose»

«Esiste una sola parola per commentare gli articoli apparsi ieri sul *Giornale*. Questa parola è vergogna. È un fatto gravissimo». È la dura replica di Palazzo Chigi all'articolo del quotidiano sugli 007 «in rivolta» contro le lottizzazioni. Ecco la nota governativa: «Prendendo spunto da una inchiesta della Procura di Roma basata sulle denunce di alcuni dipendenti che non accettano i criteri di riorganizzazione dei servizi, il *Giornale* calca la mano con titoli ad effetto per

indurre l'impressione che governo e premier abbiano compiuto una sorta di colpo di mano impadronendosi delle strutture di intelligence. Nulla di più falso e di più tendenzioso». Il governo «ha proceduto ad una riorganizzazione radicale delle attività di intelligence attuando una riforma che le rende più trasparenti. La riforma, è stata discussa nel Copaco e con i due rami del Parlamento, che l'hanno approvata all'unanimità».

L'INTERVISTA

Responsabile Pd sicurezza: siamo la vera novità politica

«Siamo pronti a vincere le elezioni»

di Federica Fantozzi / Roma

«Non vedo spiragli per evitare il voto e il Pd si prepara. Siamo l'unica novità come lo era Fi nel '94 quando sbaragliò i pronostici e vinse». Roberta Pinotti, responsabile Sicurezza del Pd, ha organizzato l'iniziativa di Palermo.

Oggi si chiudono le consultazioni. È ottimista come Marini?

«Apprezzo molto il carattere di Marini e gli faccio i migliori auguri di trovare uno spiraglio per non andare al voto con questa cattiva legge. Ma io non ho i suoi elementi e non trovo questo clima nelle dichiarazioni dei leader del centrodestra».

Quanto ha pesato la sterzata di Montezemolo?

«Il presidente di Confindustria ha forse travalicato il suo ruolo: era lì per essere consultato e ha dato un giudizio di chiusura un po' improprio. La mia sensazione è che abbia registrato umori contrari a intese, almeno prima del voto».

Se si voterà, i tempi sono minimi. Come si prepara il Pd?

«A due velocità. Una per arrivare in fondo alla maratona con la costruzione del partito. Sono state mobilitate forze nuove. È alla fine il lavoro su statuto, manifesto e codice etico che sono l'impalcatura del futuro».

Ma quanto potrà radicarsi sul territorio, oltre il preesistente, in pochi mesi?

«Oggi (ieri, ndr) a Genova abbiamo eletto gli organismi dirigen-

ti dei circoli. Hanno votato almeno 12mila persone: un terzo dell'affluenza alle primarie che fu di 35mila. È un evento positivo, se si pensa che i vecchi iscritti ai Ds erano 8mila. Il bacino si è allargato».

Qual è la seconda velocità di marcia?

«Quella accelerata per definire il programma e la campagna elettorale. A Palermo ho trovato un clima battagliero. Quando Veltroni ha esposto la strategia del Pd - andare avanti con le nostre idee, non stare insieme in modo coatto - il teatro è venuto giù».

Significa che il Pd correrà da solo?

«Sì, ma non per solipsismo. È un grande partito che vuole avere una visione dell'Italia. Finora abbiamo sofferto a dover mediare troppo».

Tre parole per la campagna elettorale.

«Una: ambientalismo del fare e non dei no. Il potere di interdizione dei partiti e delle burocrazie rispetto a opere pubbliche e smaltimento rifiuti non è più consentito. Due: sicurezza. Non è un tema di destra, per noi significa rispetto della legalità e lotta al crimine insieme alla capacità di integrazione. Tre: liste pulite. Nessun condannato per reati gravi».

Stare già facendo le liste?

«No, sarà il pensiero di domani... Canderemo un pezzo di classe dirigente nuova. Il 30% delle liste sarà al femminile,

ROBERTA PINOTTI



con molte donne capolista. Staremo attenti a presentare persone che siano davvero la faccia del Pd che vogliamo».

Dentro il partito c'è qualcuno contrario alla leadership di Veltroni?

«Non sento nessuno che abbia il coraggio di dirlo. I bindiani non escludono di ricostruire la coalizione e prendere decisioni insieme, ma neanche loro vogliono discutere il candidato premier».

Partite votati a 5 anni di opposizione o...?

«Assolutamente no. Nel '94 si pensava di vincere con la "gioiosa macchina da guerra", invece la novità politica di Forza Italia sbaragliò i pronostici. Anche nelle scorse elezioni Berlusconi è partito con un divario ampio e ha rimontato grazie alla convinzione».

Insomma, il debutto del Pd speculare a quello di Fi?

«Noi siamo una novità, mentre la CdL si presenterà con 17 partiti. Abbiamo sondaggi che premiano la vocazione maggioritaria: lungo quella linea abbiamo un'enorme forza espansiva. E poi vuole mettere il Berlusconi Terzo rispetto al Veltroni Primo?»

Rosy Bindi, premesso che prima si deve vincere, non esclude un ticket con Veltroni a Palazzo Chigi. È possibile?

«Il Pd è nuovo perché pensa all'obiettivo e solo dopo agli organigrammi. È assolutamente prematuro parlarne. Condivido l'impostazione della Bindi».

La lectio magistralis di Scalfaro. «Lo Stato non ha religione, lo Stato è laico»

Il senatore a vita e la Costituzione. Polemico con l'attuale legge elettorale. «È contro la nostra Carta fondamentale, è contro la democrazia»

di Giuseppe Vittori / Roma

SESSANTA MINUTI per ricordarla, celebrarla e spingere i tanti giovani presenti ad amarla: la lectio magistralis tenuta dal senatore a vita ed ex capo di Stato, Oscar Luigi Scalfaro, all'Auditorium di Roma, è uno dei principali eventi organizzati per ricordare il 60.° anniversario della Costituzione italiana. A raccontare gli aneddoti è il presidente Scalfaro, l'unico insieme a Pertini e De Nicola ad aver ricoperto tutte le tre cariche più alte dello Stato. Lui che ventisette fra i più giovani eletti nella Democra-

zia cristiana a partecipare alla stesura della Carta fondamentale dello Stato italiano entrata in vigore il 1 gennaio 1948. Una lezione emozionata e divertente, quella tenuta da Scalfaro. Che ha anche parlato di attualità. «L'attuale legge elettorale è ignobile, d'altra parte chi l'ha fatta, che è un rappresentante dello schieramento del collega Bossi (Calderoli, ndr) l'ha definita una porcata», così ha detto a margine della lectio magistralis. «Se si va alle elezioni con questa legge - si chiede il senatore a vita - come tratteremo il popolo italiano quando lo stesso ispiratore ha detto che è una ve-

ma. Ha tutte le possibilità di essere ancora il perno della vita del popolo italiano», ha ricordato il senatore a vita, rivolgendosi in particolare alle decine di giovani accorsi all'Auditorium di Roma per ascoltarlo. «Non mettiamola a repentaglio, è costata lacrime e sangue, ma anche Lei chiede qualcosa in



«La Costituzione è forte, buona, vivissima. Potrà essere ancora il perno della vita del popolo italiano»

cambio. La difesa della libertà di un popolo deve essere quotidianamente all'ordine del giorno». In particolare, parlando ai ragazzi, Scalfaro ha spiegato che «questa Costituzione chiede di essere conosciuta ed amata per lottare per i diritti e per la libertà degli altri». Un particolare accento Scalfaro l'ha posto sul concetto di persona come elemento cardine della nostra Carta costituzionale: «La persona è un prius - spiega Scalfaro - lo Stato viene dopo», ricordando con orgoglio che la difesa dei diritti dell'uomo inseriti nella nostra Costituzione precedette di un anno la dichiarazione dei diritti dell'uomo dell'Assemblea delle Nazioni Unite (dicembre 1948). Il presi-

dente emerito della Repubblica ha poi ribadito con decisione il tema della laicità come una delle conquiste principali conseguite dall'Assemblea Costituente: «Parlare di religione di Stato è una bestemmia. Lo Stato non ha religione. Lo Stato è laico, me lo hanno insegnato non i massoni ma i preti a catechismo. Lo Stato è la casa di tutti sulla quale nessuno può mettere il proprio marchio personale. Uno Stato che calpesta la libertà di coscienza è uno Stato assolutamente infame». Passando poi ad un altro degli articoli particolarmente contestati, ovvero l'articolo 11 in cui si afferma che la Repubblica italiana ripudia la guerra, l'89enne senatore a

vita ha accennato al conflitto in Iraq e alla partecipazione italiana alla missione: «Credo che l'articolo 11 non ci consenta di parlare in favore della guerra senza lasciare quel termine 'ripudia' in stato di sofferenza. Il no alla guerra o è totale o non serve». L'ex capo di Stato ha infine lanciato un messaggio a quanti definiscono la Costituzione bollita e completamente da riscrivere, riferendosi al referendum costituzionale proposto dal centrodestra e sconfitto in base ai risultati referendari. Quella riforma costituzionale «deformava totalmente la Carta perché dava il potere al primo ministro di mandare a casa il Parlamento senza un contrappeso».

LA CRISI DI GOVERNO

L'ultima tornata di consultazioni oggi con i partiti maggiori: Pd, An e Fi
Domani la risalita al Colle

Bianco: «Se non ci saranno le condizioni, l'intendimento del presidente del Senato è di rimettere il mandato nelle mani di Napolitano»

LA GIORNATA

L'arbitro non ha ancora fischiato la fine

DI MARCELLA CIARNELLI

La partita finisce quando l'arbitro fischia la fine. E il tempo non è ancora scaduto. Quindi Franco Marini continua nel suo impegno con «l'ottimismo» di chi, se non avesse creduto fermamente di avere qualche possibilità di assolvere al mandato ricevuto dal Capo dello Stato, non avrebbe proseguito lungo il sentiero arduo delle consultazioni. Ed invece è andato avanti. «Mai perdere la speranza» ha ammonito l'ex presidente Scalfaro. La pausa domenicale è trascorsa nella quiete del convento di San Giuliano. Oggi è il D-day. A palazzo Giustiniani arriva Silvio Berlusconi che non ha voluto mancare l'appuntamento nonostante il lutto. Un segnale, comunque, di rispetto per un lavoro oneroso. L'opportunità dolorosa di mancare l'impegno il Cavaliere avrebbe potuto coglierla. Ma invece ha scelto di essere lui in persona a motivare il perché della scelta, se questa sarà, di riportare il Paese alle urne con la stessa legge elettorale che ha determinato l'ingovernabilità di questi mesi e che potrebbe essere oggetto di ricorso, anche da parte di singoli cittadini. Sarà Berlusconi in persona a spiegare perché la prossima potrà essere la "legislatura costituente" di cui il centrodestra in questi giorni tanto parla, anche se gestita da un Parlamento eletto con una legge su cui anche la Consulta ha espresso dubbi. Sarà il Cavaliere a dire a Marini che non c'è nessuna possibilità per una mediazione tra chi chiede la riforma prima del voto e chi, invece, non sente ragioni e chiede di votare al più presto possibile. Sarà Berlusconi a confermare che i cittadini che hanno firmato il referendum non hanno diritto al suo regolare svolgimento. E neanche ad una legge.

Il presidente incaricato non ha mai nascosto l'intenzione di «chiudere rapidamente il mandato» ricorda il senatore Enzo Bianco che in questi giorni affianca Marini durante le consultazioni. Non sarà speso un minuto più del necessario. Ma quella in ballo è questione tanto delicata che perfino un imminente come Marco Pannella invita alla «prudenza, alla ragionevolezza, all'approfondimento e non alla sola registrazione notarile». Operazione di saggezza politica che Roberto Calderoli bolla come «bizantinismi». Da fiato alle trombe il senatore leghista. «Si sta spegnendo Fidel Castro e con lui ogni reliquato di comunismo, come quello nostrano che, come ogni regime ha prodotto solo tragedie. Tornì la democrazia viceversa rulleranno i tamburi». Nonostante la scelta di campo ci va cauto Pierferdinando Casini sul risultato finale. «Non c'è nessuno in grado di stravincere le elezioni». Ed anche Gianfranco Fini è costretto a riconoscere che «le elezioni non saranno una passeggiata». Lui perciò si mette già in cammino e continua nel suo attacco al segretario del Pd che è «spregiudicato, immaginifico, kennediano». «Veltroni non è Prodi, è Crozza, quello del "sì, ma anche"». E si guadagna, usando per primo questi toni per la polemica, la replica di Goffredo Bettini, il coordinatore del Pd: «Se Veltroni è Crozza indeciso sul da farsi, Fini è sor Tentenna. Prima referendum per abrogare una legge da lui stesso approvata e poi contro il referendum». La strategia per il voto, comunque, la stanno affinando gli schieramenti. Se campagna elettorale ci sarà Fausto Bertinotti ha dato la sua disponibilità ad essere il leader della «Cosa rossa» ma a tempo. E se glielo chiederanno tutte le componenti.

Marini al giorno decisivo Lui ci spera: «Sono ottimista»

■ / Roma

L'ORA X Oggi è la giornata decisiva per decidere lo sviluppo della crisi: Franco Marini incontrerà Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini e Walter Veltroni. Il presidente incaricato si dice ancora «ottimista» nel trovare un soluzione che eviti le urne ad aprile, cosa che Fi,

re «soluzioni pasticciate» o altri incarichi. Molto dipende dalla posizione di Berlusconi. L'ex premier ha fatto sapere che oggi alle 12 sarà a Roma per incontrare Marini a Palazzo Giustiniani, ma è difficile che sia spostato dal rifiuto di un governo che cambi la legge elettorale per poi votare a giugno, come propone Veltroni. Paolo Bonaiuti ribadisce la posizione di Fi: «Noi siamo in linea con quello che chiede la gente: bisogna tornare alle urne per dar vita a un governo efficiente, serio e concreto». E la Lega indica addirittura la data: il 3 aprile.

Anche ieri non si sono fermati i contatti tra Marini e Gianni Letta, il primo si è concesso una pausa in Abruzzo ma aspetta il momento di guardare negli occhi il leader di Fi. Nel pomeriggio saranno consultati gli ex presidenti della Repubblica. Se il tentativo dovesse fallire il presidente incaricato dovrebbe salire al Quirinale, probabilmente domani pomeriggio: «Se non ci saranno le condizioni, l'intendimento del presidente del Senato è di rimettere il mandato nelle mani del capo dello Stato», spiega il presidente della commissione Affari Costituzio-

nali del Senato, Enzo Bianco, patrono della bozza elettorale in discussione. Lo stesso Bianco, però, ha avuto uno scontro con Gianfranco Fini: il presidente di An oggi dirà a Marini che «non c'è tempo da perdere, che si cali il sipario. Inutile tentare di fare una legge elettorale «se in 18 mesi non si è fatta» e accusa il centrosinistra «disperato» dalla paura del voto. Al Fini referendum ribatte Bianco: «Fini si guardi allo specchio: appena due mesi fa parlava male di Berlusconi e diceva che era finita la stagione della Casa della libertà e adesso...». Fini si associa a Casini nel lanciare l'idea di una «legislatura costituente». Le riforme fatte insieme dopo il voto, a crederci... Dal Partito democratico Dario Franceschini conta sullo spiraglio indicato da Marini ma fino a un certo punto: «Il tentativo non è ancora finito. Anche un non esperto capisce che che ha avrebbe più senso fare prima una buona legge elettorale e poi votare, e non viceversa». Sulle possibilità che si possano evitare le urne il vicesegretario del Pd è scettico: «ad oggi sono poche. Poi c'è la speranza che Berlusconi ascolti quel che chiedono gli italiani, cioè prima cambiare le regole come chiedono Confindustria, sindacati e addirittura i vescovi e poi andare a votare».



Il presidente del Senato Franco Marini ieri all'Aquila con suo zio il padre francescano Gabriele Marini e il sindaco Massimo Cialente. Foto di Lattanzio/Ansa

Il leader di Fi oggi sarà regolarmente a palazzo Giustiniani

IL PERSONAGGIO Il leader di Forza Italia è entrato in politica anche grazie a lei. Che da quindici anni era diventata un personaggio pubblico

Mamma Rosa e la discesa in campo di Silvio

DI NATALIA LOMBARDO

È stata certamente la maggiore sponsor dell'adorato figlio Silvio. Piccola ma tenace, minuta ma fortissima, Rosa Bossi, detta «Rosella» fin da ragazzina, divenne Rosa Berlusconi quando sposò Luigi, scomparso nel 1989. Da quindici anni è Mamma Rosa per tutti, personaggio di una commedia all'italiana che avvicina la gente. È Mamma Rosa dalla «scesa in campo» politico del figlio intraprendente imprenditore, alla quale ha dato il suo apprensivo via libera in una notte tormentata: Mamma devo farlo per fermare i comunisti...». E allora fallo, figlio mio, lo benedisse lei. Pettinatura colore cenere da icona della borghesia meneghina «quella che lavora», sempre curata nei tailleur bordati, due fili di perle, brillanti a iosa e il visone d'ordinanza, il pragmatismo che scatta nel dialetto. Una figura che ha voluto essere semplice per ostinazione, «sono una mamma come le altre». E, mentre i prezzi andavano alle stelle durante il suo governo, Berlusconi consigliò le massae: «Fate come mia mamma» due volte il giro del mercato per scovare cosa conviene di più. Da Rosa la devozione verso il figlio era totale, un legame fortissimo e reciproco. Ogni critica a Silvio «mi fa soffrire», ha ripetuto spesso, «per lui dico tre rosari al giorno». Del figlio ha costruito

un'immagine da incompreso che «ama l'Italia» ma la metà degli italiani non lo capisce, pure se ha tanti soldi e non se li gode. E lei, fino a poche settimane prima di aggravarsi, andava nei centri anziani a far proseliti, l'ha sostenuto per i gazebo nella campagna elettorale permanente ponendo «la prima firma» a quell'appello per il «voto subito» che l'ex premier lanciò prima di lanciare partiti popolari dal predellino. Già preoccupato che la sua «terapia dell'amore» non servisse più a rivitalizzarla, da Montecatini Berlusconi fece sapere che il miglior ricostituente per la mamma era pensare alla caduta del governo Prodi. Mamma Rosa c'era sempre. Ora non c'è più. Nata il 25 gennaio 1911 a Milano, una di quelle donne concrete di una classe tosta che si è fatta due guerre. Professione segretaria alla Pirelli, dal matrimonio con Luigi ebbe tre figli: Silvio, nato nel '36, poi Maria Antonietta e Paolo. Dei due Dioscuri teneva in ca-

Una signora milanese che ha conosciuto le due guerre

Lutto

È morta ieri la mamma di Berlusconi

Si è spenta ieri a Milano Rosa Bossi in Berlusconi all'età di 97 anni. La camera ardente è stata allestita nella sua casa di via San Gimignano, i funerali si terranno domani alle ore 12 in forma privata a Villa San Martino a Arcore. A Roma sarà celebrata, domani alle 11,30 a San Lorenzo in Lucina, una messa solenne officiata da Mons. Rino Fisichella per i parlamentari. A Silvio Berlusconi e alla famiglia sono arrivate le

condoglianze bipartisan. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, i presidenti delle Camere, Franco Marini e Fausto Bertinotti. Messaggi di cordoglio sono stati espressi da Fi e dagli alleati: Casini, Fini, Calderoli e Baccini. Dallo schieramento opposto Walter Veltroni ha espresso la sua vicinanza, cordoglio per il Pd da Anna Finocchiaro, e Piero Fassino, condoglianze anche dall'Idv, dai Verdi, da Clemente Mastella e da Montezemolo.

sa i surreali (non in senso artistico) ritratti ad altezza naturale, a metà fra gli antenati in giacca e cravatta e le sfilate presidenziali. Una vita dura come tante in tempo di fascismo e di guerra, il marito si rifugiò in Svizzera dopo l'8 settembre e vi rimase tre anni. Nel 2007 il comune di Arconate le conferì la cittadinanza onoraria per un episodio che Silvio raccontò nel volume agiografico «Una storia italiana». Quando, incinta della seconda figlia, salvò una donna ebrea da un soldato delle Ss che l'avrebbe portata in un campo di sterminio. Rosa lo guardò a muso

duro, nonostante il mitra puntato, e lo cacciò: «Guardati in giro: se mi spari, tu da questa carrozza non scendi vivo» gli disse ferma. Un simile Dna integerrimo si deve essere un po' diluito nelle generazioni... «Quando Silvio nacque era nero», raccontava Mamma Rosa, «io ero un "cosino così" ma lui era un bimbo bellissimo» che ha allattato fino a otto mesi. L'adorazione si dipana nei racconti: la «paghetta» che il figliolo «sempre il primo della classe» metteva insieme (facendosi pagare i compiti dai compagni); poi «era un diavolo» e si dette da fare sulle navi Co-



Silvio Berlusconi, con la mamma, Rosa Bossi morta ieri a Milano. Foto Ansa

sta «mentre i suoi compagni andavano in vacanza, lui riceveva e presentava le persone. Faceva sempre una bella figura», diceva orgogliosa ridendo di gusto al ricordo che portava a casa i soldi guadagnati. Lui le disse: mamma devo scendere in campo per fermare i comunisti...

Ma per avviarlo a quei miracoli edilizi «ha costruito città, Brugherio, Milano 2, Milano 3, le televisioni che prima non c'erano» hanno dato una mano mamma e papà con i loro risparmi. E Silvio devoto altrettanto, per i 70 anni le porta una statua della Madonna che lei mette all'ingresso. Per gli 80 le organizza a Como una festa con 500 invitati. Per beneficenza, pagano tutti. Semplice, una figura da persona della strada di buon senso, una militante in visione che ne aveva per tutti: Rutelli? «un cretino» che «se mettì l'uncie fuss un concorso

di bellezza», era lo slogan del 2001. Il suo Silvio, comunque, era più bello. Per non fare confronti con Romano Prodi: «Ma come può pensare di mettersi a paragone con Silvio? Non voglio essere cattiva, ma basta vederlo in faccia». Mamma Rosa andava in giro per mercati ma alla bisogna seguita dalle telecamere. Nel 2000 salvava come testimonial sulla nave «Azzurra» per la crociera-crociata che portò il Polo alla conquista delle Regioni e D'Alema alle dimissioni da Palazzo Chigi. Contro il rischio astensionismo lei categorica: «Se c'è qualcuno che non va a votare vuol dire che non vale niente». Nel 2006 Silvio premier agli sgoccioli l'accompagnò a votare al seggio di via Scrosati, ma non contento voleva scortarla fino alla cabina, fermato da un invista: «Presidente, non si può». «Siete proprio l'Italia che non mi vuole bene», ribatté sugli affetti Silvio, uscendo trionfante con la mamma sottobraccio, innocente come il tailleur verdeacqua. Insieme vanno in visita da Papa Ratzinger il 27 giugno 2007, l'ultimo Natale si è aggravata, l'ex premier in questi giorni ha fatto la spola con Roma. Ieri Mamma Rosa se n'è andata a 97 anni nel palazzone della periferia milanese, salutata dalla dinastia Berlusconi: tre figli e dodici nipoti. A Firenze il Milan a lutto osserva un minuto di silenzio rotto dai fischi di qualche «pirla», avrebbe detto lei.

**PER NON DIMENTICARE.
STORIA E DOCUMENTI DI UN DRAMMA ETNICO DEL XX SECOLO.**

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **9 febbraio**
in occasione dell'anniversario
della tragedia delle foibe
a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



PIERLUIGI PALLANTE

LA TRAGEDIA DELLE «FOIBE»

Memoria e storia

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



IL CASO ALITALIA

Mentre si avvicinano giorni decisivi per il futuro della compagnia, il titolare del Tesoro polemizza con uno dei maggiori banchieri italiani

Nessuna replica di Intesa SanPaolo ma non si nascondono sorpresa e irritazione Formigoni: il ministro dice cose lunari

Padoa-Schioppa attacca Passera

L'accusa: «Non ha preso veri impegni». Air One: «C'è l'offerta con altri imprenditori italiani»

di Marco Ventimiglia / Milano

POLEMICA Il governo è caduto, ma per il ministro dell'Economia non esiste alcun rompete le righe sulla vicenda Alitalia. In un'intervista pubblicata ieri dal Sole 24 Ore, Tommaso Padoa Schioppa non arretra di un passo sulla cessione della compagnia di bandiera ad

Air France, ed anzi, per la prima volta ingaggia uno scontro frontale con il principale sponsor dell'offerta concorrente di Air One, l'amministratore delegato di Intesa San Paolo, Corrado Passera. «Intesa ed Air One avrebbero potuto comprare Alitalia senza nessun altro contendente in luglio - ha dichiarato fra l'altro il ministro dell'Economia -, oppure fare un'offerta migliore di Air France nel mese di dicembre. Passera sa che non ci sono impegni veri». Ed ancora, Tommaso Pa-

doa-Schioppa ha rincarato la dose proprio in relazione alla condotta dell'istituto di credito: «Nonostante tutto, in incontri e dichiarazioni si è ingenerata la sensazione che questi impegni nei confronti di Alitalia ci fossero. Ma nelle carte che sono state presentate non ci sono. Non so neppure se gli organi collegiali della banca abbiano deliberato». Parole che non hanno mancato di provocare «sorpresa e disappunto» ai piani alti di Intesa San Paolo. In particolare, fonti vicine al board dell'istituto si apprende la piena solidarietà con Passera, si sottolinea come non ci sono stati impegni e deliberazioni ufficiali semplicemente perché non si è mai entrati nella fase che li avrebbe richiesti, vale a dire quella della trattativa in esclusiva con la com-

Il ministro



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa insiste per la vendita veloce della compagnia di bandiera, prima che il peso dei debiti diventi insostenibile

pagnia. Tornando all'intervista rilasciata da Padoa Schioppa, «la iperdrammatizzazione del problema di Malpensa e Alitalia è uno sfrutta-

Il banchiere



Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa San Paolo, ha sostenuto il progetto di Air One. Ha detto che lasciare Alitalia ad Air France è come buttarla via

mento politico, più che il risultato di una corretta analisi economica. Il piano Alitalia di riduzione dei voli a Malpensa è conosciuto da fine agosto, non è una richiesta

di Air France. I voli da Malpensa avevano molti passeggeri ma erano sovvenzionati perché alimentati da una rete di collegamenti nazionali in forte perdita».

Quanto alle critiche che piovono dalla Lombardia, anche in questo caso Padoa-Schioppa mette da parte l'arte della diplomazia: «Non capisco come mai la regione più ricca d'Italia non sappia esprimere un'iniziativa imprenditoriale che sappia garantire le sorti dell'accoppiata Malpensa-Alitalia». Insomma, il ministro è convinto che per Alitalia «il tempo a disposizione è molto limitato: se si va oltre un certo tempo, si rischia che l'oggetto del contendere venga meno prima che la contesa sia risolta». Infine, per quanto riguarda il ricorso avanzato da Air One al Tar del Lazio, con la prima udienza fissata proprio domani, Padoa Schioppa ha illustrato quella che sarà la futura linea di condotta: «Sia noi, sia l'Alitalia rappresenteremo gli elementi dimostrativi del nostro operato. Spero vivamente che questi elementi, così come l'estrema criticità della situazione, verranno tenuti in debito conto». Quanto ad Air One, ieri si è limitata a fornire alcune precisazioni dopo l'esternazione ministeriale, ribadendo di essere pronta «a presentare in tempi brevi una proposta vincolante con un gruppo di

imprenditori italiani: non solo del nord ma di tutta Italia». Naturalmente, ad innescare la dura intervista del ministro dell'Economia c'è stato lo stillicidio di polemiche delle ultime settimane. Le ultime accuse erano state mosse dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, che ieri ha commentato duramente le parole di Padoa-Schioppa: «La logica del ministro pro tempore è lunare. Ragiona da una cattedra di fantascienza economica». Intanto, si è avuta la conferma che il governo ha convocato per mercoledì prossimo il «Tavolo Milano» per discutere della vendita di Alitalia ad Air France e, soprattutto, del futuro per l'aeroporto di Malpensa. Lo ha ribadito ieri il segretario lombardo del partito democratico, Maurizio Martina. «L'uscita di Alitalia da Malpensa ha osservato il dirigente del Pd - deve essere gestita gradualmente così come è stato fatto in circostanze analoghe da altre compagnie in altri aeroporti. Per questa ragione ci aspettiamo che il Tavolo Milano di mercoledì prossimo ristabilisca con scelte chiare tale principio evitando contrapposizioni dannose per tutti».

Per comprare casa 12 anni di stipendio

Bankitalia: il 69% degli italiani ha un'abitazione in proprietà

di Felicia Masocco

DODICI PER DODICI Sono anni di lavoro (per mesi di stipendio) che ci vogliono per acquistare una casa di cento metri quadri. O forse sarebbe meglio usare l'im-

perfetto, la stima è infatti riferita al 2006. A fornirla è la Banca d'Italia nel Rapporto sui bilanci delle famiglie, e mette in evidenza il divario crescente tra salari e stipendi e il valore della casa. Nel 1995 bastavano 8 anni e cinque mesi della retribuzione media netta di un lavoratore dipendente per acquistare un appartamento, quindi in undici anni il rapporto è cresciuto di ben il 43%. Un'altra stima la forniscono Adusbef e Federconsumatori, riguarda prezzi e tariffe che dal 2002 al 2007 sono costati alle famiglie più di 9 mila euro (9.335). Una tendenza iniziata con l'ingresso dell'euro e le annesse speculazioni e da allora forse mitigata, ma non più interrotta. Tanto lo studio di Bankitalia, quanto quello dei consumatori dicono che il potere d'acquisto non è più quello di una volta, mentre i prezzi corrono, i redditi da lavoro dipendente sono al palo. Tornando al mattone, il suo peso rende assai fragili i bilanci delle famiglie, l'Istituto di via Nazionale ha infatti calcolato che sotto i 40 anni un quinto del reddito dispo-

nibile va accantonato per far fronte al mutuo. Più vulnerabili sono i nuclei con capofamiglia giovane, poco istruito, lavoratore dipendente o residente al Sud. E se il debito per la casa è mediamente il 15,7% del reddito, se questo è basso è ovvio che il peso del debito sale per arrivare al 30% nelle famiglie economicamente più deboli. Medie e statistiche ci restituiscono anche un'altra fotografia: dicono che il 69% degli italiani è proprietario di casa e che il valore medio dell'immobile è di 232 mila e 600 euro nei piccoli centri, di 370 mila nelle grandi città. C'è tuttavia un fortunato 16,3% di italiani che abita immobili di lusso. E mentre c'è un 20,9% che deve armarsi fino ai denti per affrontare il mercato degli affitti, il 12% di case ne ha due. Sempre per la media e per le statistiche. L'allarme lanciato da Adusbef e Federconsumatori mette il dito in un'altra piaga, i rincari di prezzi e tariffe, una vera stangata per chi ha un reddito da pensione o lavoro dipendente: 9.335 euro, dal 2002 al 2007. «Una rapina da 137,4 miliardi di euro se la cifra viene moltiplicata per i 18 milioni di lavoratori dipendenti» dicono i consumatori che fanno notare come nello stesso periodo i redditi dei lavoratori autonomi sono cresciuti del 13,1%. Per il 2008 gli aumenti previsti ammontano a 1.700 euro. «Lavoratori e pensionati sono alla bancarotta non solo per i cicli di recessione economica ma anche per precise responsabilità di governi strabici - è l'accusa - che hanno perso ogni contatto con la dura realtà delle famiglie». Nel 2002 complice l'arrivo dell'euro i rincari di prezzi e tariffe sono costati alle famiglie di lavoratori dipendenti 1.870 euro. Sopra la soglia dei 1.300 euro i rincari 2003 e 2004, mentre nel triennio successivo la media è di mille euro.

I consumatori: stangata sulle famiglie che continuano a perdere potere di acquisto

In collaborazione con:
Save the Children
Italia ONLUS

Per capire meglio il linguaggio di tuo figlio Vodafone ti offre la Guida all'uso responsabile del cellulare

Nella Guida, realizzata in collaborazione con Save The Children, troverai la spiegazione dei termini più usati dai ragazzi e utili consigli per spiegare a tuo figlio come utilizzare il cellulare in modo corretto e sicuro. Tutte le informazioni sono sul sito www.vodafone.it, dove potrai anche scaricare la Guida o chiedere di riceverla direttamente a casa.

CVD NN HAI CPT QST TXT = come volevasi dimostrare non hai capito questo testo!

Life is now

Opzioni Rispondi Indietro

ATTACCO ALLA LAICITÀ

Il Pontefice: «La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita. Ognuno secondo le sue possibilità»

Claudio Giorlandino, presidente della Sidip: «Rianimare un feto anche contro la volontà della madre significa ingannare i genitori»

194, puntuale arriva l'affondo di Ratzinger

Dopo il documento dei ginecologi, il Papa dice: salvare la vita anche prima. Cassino, contestati Ferrara e Binetti

■ / Roma

L'OCCASIONE è ghiotta per Papa Ratzinger, la Giornata nazionale per la vita. «Rispettare, tutelare e promuovere la vita umana sia prima della nascita che nella sua fase terminale», è il nuovo affondo che Benedetto XVI ha rivolto davanti a oltre 40mila fedeli

riuniti ieri a piazza San Pietro, e che arriva proprio all'indomani di un documento congiunto - firmato dai direttori delle cliniche delle facoltà di Medicina della Sapienza, Tor Vergata, Cattolica e Campus Biomedico - in cui si evidenzia che «un neonato vitale, in estrema prematurità, va trattato come qualsiasi persona in condizioni di rischio, assistito adeguatamente» in caso di aborto terapeutico, anche senza il consenso della madre. Ed è subito polemica politica. Mentre ad un convegno a Cassino partono le contestazioni contro Giuliano Ferrara, direttore de *Il Foglio*, che ha ribadito la moratoria sull'aborto, e la teodem Paola Binetti, al grido di: «Vergogna, vergogna». «La civiltà di un popolo - ha detto il Papa ricordando il messaggio dei vescovi per la 30ª Giornata per la Vita - si misura dalla sua capacità di servire la vita. Ognuno, secondo le proprie possibilità, professionalità e competenze si senta sempre spinto ad amare e servire la vita, dal suo inizio al suo naturale tramonto. È infatti impegno di tutti accogliere la vita umana come dono da rispettare, tutelare e promuovere, ancor più quando essa è fragile e bisognosa di attenzioni e di cure, sia prima della nascita che nella sua fase terminale». Un monito-appello che scatena subito un acceso dibattito sulla tutela della vita fin dal suo concepimento, ma anche sulla revisione della 194, già chiesta dal cardinal Ruini e dai vescovi italiani. Se il presidente della Camera Fausto Bertinotti dice di ascoltare «con rispetto e distanza» le parole di Benedetto XVI sull'aborto, senza alcuna «dipendenza», Rita Bernardi-

I radicali: i potenti del Vaticano vogliono scegliere per gli altri

ni, segretaria dei Radicali Italiani, accusa i «potenti del Vaticano» perché «vogliono scegliere per gli altri: al posto dei genitori, della madre. E vogliono prendere decisioni sulla vita di innocenti condannandoli a un'esistenza di inferno sulla Terra». Plaude al documento dei quattro atenei romani il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, secondo

cui «un Paese che vuole aprirsi al futuro, non può che difendere la vita fin dal suo concepimento». Per Paola Binetti, teodem del Pd, contestata insieme a Ferrara a Cassino, «il diritto di essere nato dà diritto ad essere rianimato» e chiede al Parlamento di assumere una condizione diversa dalla 194. E in serata interviene Livia Turco, ministro del-

la Salute: «Quel documento degli atenei non parla della legge 194, legge importante che va difesa e ben applicata. Fa una raccomandazione agli operatori: sui prematuri estremi cure senza accanimento, coinvolgendo passo dopo passo i genitori». Ma intanto quel documento ha diviso il mondo scientifico. «Il suo

contenuto è una sequenza di sciocchezze e di aggressioni che non tengono conto della verità dei fatti e che i miei colleghi si potevano risparmiare», è il commento di Carlo Flamigni, membro del Comitato nazionale di bioetica. «Sono dichiarazioni superflue e fastidiose - sottolinea - perché è tutto contenuto nella legge 194 che prevede

che, quando il feto è vitale, non valga la richiesta di interruzione per malconformazione e per problemi psicologici». E Claudio Giorlandino, presidente della Sidip: «Rianimare un feto anche contro la volontà della madre significa ingannare i genitori». Mentre Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, auspica invece «l'esempio».



Il Papa Benedetto XVI, ieri, in Piazza S. Pietro in occasione della giornata della vita. Foto di Giglia/Ansa

La scheda

Gli articoli chiave della 194

Articolo 6

L'interruzione volontaria della gravidanza, dopo i primi novanta giorni, può essere praticata:

a) quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna;

b) quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.

Articolo 7

I processi patologici che configurino i casi previsti dall'articolo precedente vengono accertati da un medico del servizio ostetrico-ginecologico dell'ente ospedaliero in cui deve praticarsi l'intervento, che ne certifica l'esistenza. Il

medico può avvalersi della collaborazione di specialisti. Il medico è tenuto a fornire la documentazione sul caso e a comunicare la sua certificazione al direttore sanitario dell'ospedale per l'intervento da praticarsi immediatamente. Qualora l'interruzione della gravidanza si renda necessaria per imminente pericolo per la vita della donna, l'intervento può essere praticato anche senza lo svolgimento delle procedure previste dal comma precedente e al di fuori delle sedi di cui all'articolo 8. In questi casi, il medico è tenuto a darne comunicazione al medico provinciale. Quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, l'interruzione della gravidanza può essere praticata solo nel caso di cui alla lettera a) dell'articolo 6 e il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto.

L'INTERVISTA ALESSANDRA KUSTERMANN

La ginecologa della Mangiagalli: c'è solo confusione, la legge va semplicemente applicata

«La scienza con questa polemica non c'entra nulla»

■ di Maristella Iervasi / Roma

«I progressi della scienza non possono essere definiti dalla politica. E invece sull'aborto la si sta buttando in politica. Da ginecologa, laica, non cattolica e medico non obiettore dico invece che la 194 è una buona legge: è saggia, non ha bisogno di essere rivista, va solo applicata».

Parla Alessandra Kustermann, ginecologa e responsabile della diagnosi prenatale della clinica Mangiagalli di Milano e interviene nella polemica scaturita all'indomani del documento degli atenei romani. E avverte: «C'è troppa confusione. L'interruzione volontaria di gravidanza nel secondo trimestre è delegata al ginecologo non all'autodeterminazione della donna. Così recita l'art. 7 della legge 194 del 1978. Il limite per prati-

carlo dipende dall'epoca in cui il feto raggiunge la possibilità di vita autonoma. Oggi quindi non lo si può fare oltre la 22 settimane e 3 giorni. Se si pratica l'aborto e il feto è vitale vuol dire che è stato commesso un errore medico: è stata mal calcolata l'epoca del concepimento».

Dottoressa Kustermann, ma cosa sta succedendo? Prima di entrare nel merito del documento dei ginecologi e neonatologi romani, di quanti casi di feto vitali si sta parla?

«Pochissimi casi. Sopravvive il 30% dei neonati a 23 settimane di vita, a 22 settimane invece le probabilità di sopravvivenza sono del tutto eccezionali. Nel momento in cui vengono staccati dal cordone ombelicale della madre sono esseri umani autonomi la cui vita va tutelata come dice la Costituzione. Se so-

no vitali, la rianimazione fa fatta e deve essere decisa in pochi minuti preziosi. Se il neonato è vitale: piange, si muove respira, lo si rianima. Lo impone in codice deontologico, la Costituzione e la stessa 194. Se poi emerge che il feto non è in grado di sopravvivere lo si accompagna con cure compassionevoli».

Il Papa va dietro a tutto pur di difendere la vita: la moratoria sull'aborto prima, ora il documento degli atenei romani.

«Se si pratica l'aborto e il feto è vitale vuol dire che è stato commesso un errore medico»

All'Angelus ha detto che la vita va difesa prima della nascita. Cosa ne pensa?

«Il Papa ha tutto il diritto di dire che è contro l'aborto in toto ed io nel ribadire che la 194 è una legge saggia dello Stato italiano».

Ma sostenere che se il feto è vivo va sempre rianimato, anche contro la volontà della madre, non è svuotare di tutto il suo significato la legge 194?

«Il documento dei ginecologi romani non è inopportuno. Non è un attacco alla legge sull'aborto. Tra i firmatari c'è il professor Arduini che fa parte del gruppo degli esperti del ministero di Livia Turco. Quel documento in sostanza ha ribadito le stesse raccomandazioni rese note settimane fa. E cioè che di fatto il limite per effettuare un aborto terapeutico deve essere inferiore alla 23 settimana».

E come si spiega tutta la polemica

riesplosa sul tema?

«Sono allibita, non capisco l'oggetto del contendere. Ribadisco: si è voluto leggere un attacco alla 194. Un qualcosa che non è».

Si spieghi meglio.

«L'art. 7 ultimo comma della legge 194 del '78 recita: L'avg nel secondo trimestre è possibile fino a che il feto non ha raggiunto possibilità di vita autonoma. L'unica eccezione in cui può essere interrotta una gravidanza è il caso in cui la madre fosse in pericolo, ma va comunque fatto il possibile per assistere il neonato. La legge è chiarissima. E tutti noi che ci occupiamo di diagnosi prenatale non siamo mai andati contro la legge. Il Mangiagalli è dal 2004 che si è posto il limite di 22 settimane e 3 giorni».

Ma allora chi è dalla parte del torto?

«I laici. Sbagliano a mettersi sulla difensiva e lasciare la palma della vita ai cattolici. Non è un attacco alla 194».

Il commento

VITTORIA FRANCO

ATTACCO ALLA 194 Sostenere la legittimità di poter fare a meno del consenso della madre è un primo passo verso lo svuotamento della legge

SEGUE DALLA PRIMA

Maternità: se la decisione della donna non conta più nulla

L'articolo afferma che esso può essere praticato «quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna» e quando «siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la sua salute fisica o psichica». All'articolo 7 si dice ancora che, quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, la gravidanza può essere interrotta solo nel primo caso e «il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto».

Ciò che il legislatore non poteva sapere trent'anni fa, quando la legge è stata varata, è il fatto che la scienza e le tecniche avrebbero consentito di rianimare un feto anche di

22 settimane. Nella sua lungimiranza esso ha, infatti, evitato di porre limiti temporali e ha affidato la decisione a una valutazione medica fatta insieme con la paziente. Certamente la novità è rilevante e non la si può trascurare. E bene ha fatto la ministro Turco a chiedere un parere tecnico prima di dare indicazioni che ristabiliscano uniformità di criteri a cui ispirarsi.

Resta però il problema del consenso o meno della donna. Io credo che non si possa fare tutto obliterando il fatto che c'è un'altra volontà e che con la gravidanza si stabilisce una relazione insopprimibile tra la madre e il feto. Se diventa un obbligo rianimare il feto anche quando è altamente probabile che diventerà un bambino con gravi malformazioni, non si contraddice uno dei principi della legge 194 che tutela la libertà

di decisione della madre e che salvaguarda la sua vita fisica e psichica? Sostenere la legittimità di fare a meno del consenso della madre sempre e comunque a me sembra un primo passo verso lo svuotamento del principio fondamentale della legge, la maternità responsabile e consapevole. Questa è una linea di ragionamento che

«È ormai evidente il tentativo di usare la 194 come una clava a cui ricorrere per tenere alto il livello dello scontro ideologico»

parte dai fatti e che richiede una riflessione. Ma non si può non vedere che sono in campo altre posizioni con diversi intenti. Una consiste nell'uso della 194 come clava a cui ricorrere periodicamente per tenere alto il livello dello scontro ideologico. Si veda la polemica ancora in corso sulla moratoria sull'aborto, che assimila l'interruzione di gravidanza alla pena di morte. Una proposta aberrante. L'altra consiste nell'assunzione di un'etica della vita prescindendo dalle condizioni concrete delle persone. La vita, anche quella iniziale, viene collocata sopra ogni cosa, anteposta anche alla vita di coloro che sono già nati. Una concezione astratta che annulla e distrugge gli elementi relazionali sui quali l'etica si fonda e che entrano in campo con più forza proprio nel caso della nascita, della maternità, della perdita.

Con la legge 40 sulla procreazione assistita si difende, ad esempio, la vita dell'embrione o del feto a tutti i costi, ma si impedisce a una coppia portatrice di malattie genetiche di avere figli con le tecniche riproduttive. Si pensa di semplificare in questo modo la scelta etica con un dovere astratto. Ma soprattutto, con i continui attacchi alla legge 194, si mira a indebolire quel concetto di autonomia della scelta di maternità che è il fondamento della facoltà morale della donna.

Credo che fra gli elementi di nuova civiltà politica e professionale vi sia anche quello di creare condizioni per una discussione il più possibile pacata su questioni difficili, ma che è necessario affrontare, come quelle bioetiche nell'ottica del rispetto di tutti i soggetti coinvolti.

Fiera del libro, Bertinotti sconfessa Rc torinese

«Bisogna distinguere lo Stato di Israele dal suo governo» Bresso: l'invito è a tutti gli intellettuali di quella terra

di Maria Serena Palieri / Roma

LINGOTTO IN TRINCEA «Cerchiamo di non fomentare il muro contro muro e lavoriamo per un'intesa costruttiva»: alla vigilia di una settimana importante per la Fiera del Libro 2008 - domani, visita dell'inviato dell'Ambasciata d'Israele Elizar Cohen, mar-

tedi il consiglio d'amministrazione - il presidente Rolando Picchioni cerca di ricondurre nei binari una polemica che sta sfuggendo al controllo. Il nodo: lo status di Israele, ospite d'onore quest'anno al Lingotto coi suoi scrittori, e il fatto che - come purtroppo con una gaffe di comunicazione hanno sottolineato gli organizzatori - questa presenza coincida col sessantennale della nascita dello Stato. E dunque, secondo chi è contro, abbia un senso, prima che culturale, di complicità con l'azione repressiva che Israele ha svolto in Palestina e va svolgendo ora in modo cruento. La gaffe dei torinesi va sottolineata, perché Israele è ospite d'onore, a marzo, anche al Salon parigino, ma lì, dove si è evitato il cenno celebrativo, le polemiche (per ora) non sono divampate.

Alla terza settimana di guerriglia mediatica, facciamo il punto su quanto è successo ieri. Primo) Fausto Bertinotti e il presidente del gruppo di Rc al Senato Giovanni Russo Spena hanno entrambi sconfessato l'iniziativa della dirigenza piemontese di Rifondazione Comunista, che sabato aveva aderito all'invito al boicottaggio della Fiera da parte dei Comunisti Italiani torinesi. Entrambi cercando di sciogliere il cortocircuito su cui si basa la polemica. Russo Spena dice: «Il boicottaggio è sbagliato perché induce un equivoco molto pericoloso: non bisogna confondere la politica del governo israeliano, sulla quale le nostre critiche sono molto severe, con il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele o addirittura con l'intera cultura israeliana». Bertinotti dice: «Bisogna distinguere lo Stato di Israele dal suo governo», ma, va oltre, Israele non è solo uno Stato, «è un luogo dell'anima di tutti gli ebrei del mondo». Secondo) Si pronuncia il mondo dell'ebraismo italiano. Se il portavoce della comunità romana. Pa-

cifici, chiama tutti gli ebrei «alla mobilitazione» e i commercianti ebrei di Torino a esporre i libri dei maestri israeliani, da Oz a Yehoshua a Grossman, Renzo Gattegna, presidente dell'Ucei, vede più in lontananza: «Siamo consapevoli che è iniziata una nuova sfida e che non sarà né breve né facile» ha commentato ieri. Il riferimento è, chiaramente, non ai rifondatori e piddicini torinesi, ma all'intelligenza araba e musulmana - Tariq Ramadan, Suad Amiry - che si è espressa in questi giorni con un «sì» al boicottaggio.

Rolando Picchioni:
«Cerchiamo di non fomentare il muro contro muro»



La presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso. Foto Ansa

Gattegna parla di libertà di pensiero e di espressione e dice che lo scopo vero è «ridurre al silenzio gli esponenti della letteratura israeliana in quanto tali». Alessandro Ruben, (Anti-Defamation League Italia) evoca un altro sessantennale, quello della «Notte dei cristalli» quando, nel '38, i nazisti, tra l'altro, fecero i primi falò di libri di autori ebraici (Terzo) Ala al Aswani, egiziano, autore d'un romanzo laico e anti-

conformista come Palazzo Yacoubian (Feltrinelli), dice no al boicottaggio.

Russo Spena:
«Il diritto all'esistenza dello Stato di Israele non si discute»



L'esterno della Fiera del Libro di Torino della scorsa edizione. Foto di Del Bo/Ansa

Ma imputa a noi italiani di aver «invitato dei criminali di guerra». Sono tali davvero i suoi colleghi israeliani? Quarto) Mercedes Bresso, presidente della Regione, è presidente di turno della Fiera. A lei è stato chiesto dai contestatori di prendere una decisione. Colpita da un lutto familiare, Bresso trova il tempo per dire che di recedere non se ne parla. Però «quando si parla di Israele si parla anche di Palestina» aggiunge e

«invitare gli scrittori israeliani vuol dire invitare anche quelli palestinesi e proporre un confronto intellettuale». In concreto, l'ipotesi sembra sia quella di uno stand per i Mahmoud Darwish e le Suad Amiry, poeti e romanzieri di Palestina. E che la Fiera programmi dei confronti con gli israeliani. Ben vengano, diritto di espressione a tutti, sarà una Fiera meno cerimoniosa e neutra del consueto.

L'appello «Lanciata una campagna ignobile»

ROMA «È stata lanciata un'ignobile campagna che, nei fatti, è una minaccia alla libertà di espressione e che ha assunto la forma vergognosa della discriminazione nei confronti di un intero popolo, della sua cultura e del suo Stato». Così intervengono, in una dichiarazione congiunta, il consigliere dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei) Victor Magiar, scrittore e giornalista, e il deputato del Pd, anche lui giornalista e scrittore, Khaled Fouad Allam.

«È - dicono - una campagna ignobile anche perché fondata sulla faziosità, sul pregiudizio, sull'ingratitudine. Faziosa perché, mai abbiamo assistito ad iniziative simili contro quei Paesi (e i loro intellettuali) che violano o negano i basilari diritti umani, o governati da feroci dittature, o responsabili di atrocità e violenze contro i popoli propri o altrui. Fondata sul pregiudizio perché, si propone un'immagine di Israele e degli israeliani come quello di un popolo persecutore, e non come quello di un Paese e un popolo in cerca di una strada verso la pace». «Fondata sull'ingratitudine - aggiungono - perché, gran parte del popolo israeliano, con in testa i suoi uomini e donne di cultura, scrittori e poeti, si batte da sempre non solo per la difesa dei propri diritti ma anche per quella dei propri nemici. Oggi, il pregiudizio contro Israele, la patria degli ebrei, è la nuova forma di pregiudizio contro gli ebrei intesi come Nazione».

L'INTERVISTA KHALED FOUAD ALLAM «Per l'Europa, l'Olocausto ha significato l'esperienza del Male assoluto»

«Sarebbe bene che gli arabi leggessero la Arendt»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«Altro che boicottaggio. Per rafforzare il dialogo e la comprensione reciproca sarebbe bene che nel mondo arabo fossero tradotti i libri di Hannah Arendt. Il fatto è che nel mondo arabo non c'è comprensione per ciò che ha significato la tragedia della Shoah». A parlare è uno dei più autorevoli studiosi del mondo arabo e musulmano: Khaled Fouad Allam. **Professor Allam, c'è chi invoca il boicottaggio della XXI edizione della Fiera internazionale del Libro di Torino perché ha come ospite d'onore Israele e i suoi scrittori. Come valuta questa richiesta?** «Da difensore della libertà di espressione, che è il sale della democrazia, sono decisamente contrario a questo boicottaggio. E lo sono tanto più perché vedo questo problema specifico da un altro punto di vista...».

«Mi riferisco alla relazione particolare che esiste tra l'Europa e lo Stato d'Israele. Una relazione che il mondo arabo fa fatica a comprendere perché fatica a comprendere la portata della Shoah. Perché nasce proprio da qui, da questo orrore, il legame particolare tra l'Europa e lo Stato d'Israele, inteso come focolaio nazionale del popolo ebraico. Per l'Europa, l'Olocausto ha significato l'esperienza del Male assoluto. Una esperienza impossibile da trasmettere. Questo è un punto essenziale, perché investe il passato e si proietta in un presente che è già futuro. La portata della Shoah e il suo impatto sull'Europa del secondo dopoguerra: è ciò che gli arabi non comprendono. Non comprendono che per la prima volta nella storia dell'umanità, si era inteso terminare scientificamente un popolo, una cultura, una religione. Su questo l'Europa ha costruito una filosofia nel dopoguerra. E questa filosofia è

totalmente sconosciuta al mondo arabo. Altro che boicottaggio di preziose occasioni di confronto come quella fornita dalla Fiera del Libro di Torino: ciò che ci vorrebbe è che nel mondo arabo si traducessero i libri di Hannah Arendt. C'è poi un'altra questione altrettanto importante e inquietante: mi riferisco al tentativo in atto di riformulare un antisemitismo sulla base dello Stato d'Israele. Assistingo allo spostamento dell'antisemitismo su base razziale ad un antisemitismo che punta a delegittimare lo Stato d'Israele. Sono le nuove forme di antisemitismo che si manifestano

«Da difensore della libertà di espressione, che è il sale della democrazia, sono decisamente contrario a questo boicottaggio»

stano un po' in tutto il mondo e che ritroviamo nel fondamentalismo islamico, come anche in alcune frange della sinistra estrema o della destra radicale. Questo è estremamente pericoloso...».

Perché lo è?
«Per due ordini di motivi: perché può alimentare certi consensi politici e perché "accerchia" le giovani generazioni musulmane in Europa, che l'opinione pubblica continuerà a considerare come antisemite. Tutto ciò non aiuta assolutamente il dialogo tra i popoli e le culture. Abbiamo bisogno di altro».

Chi propone di boicottare la Fiera internazionale del Libro, porta come motivazione la solidarietà con il popolo palestinese, in particolare con la gente di Gaza sottoposta all'assedio dell'esercito israeliano.
«Non è di questa solidarietà che divide, che crea altri "muri" di diffidenza e di odio, che il popolo palestinese ha bisogno. Il popolo palestinese ha

bisogno di trovare la forza di dialogare e di convincere anche l'altro interlocutore. Di certo, il boicottaggio non aiuta il dialogo; il boicottaggio rimane un'arma ideologica che frena totalmente la conoscenza e la comprensione reciproche, che sono alla base di un fruttuoso dialogo, e al tempo stesso, è un'arma puntata contro ogni tentativo di costruire un lessico della pace fra i due popoli. Lasciamo parlare gli scrittori e i poeti, perché i sogni aiutano a trovare la forza per cercare di immaginare, e se è possibile realizzare, ciò che nella nostra vita faticiamo a costruire».

Posizioni quali quelle che reclama il boicottaggio della prossima Fiera internazionale del Libro di Torino, come incidono nel confronto aperto all'interno del comitato mondo arabo e musulmano?
«Queste posizioni estreme favoriscono gli elementi più oltranzisti e fondamentalisti, mentre mettono in difficoltà le forze democratiche».

LUTTO Si è spento sabato un maestro della grafica de «l'Unità»

L'ultima pagina di Nicolino Pizzuto

di Renato Pallavicini

«C'è la pagina?»: è la domanda più frequente che attraverso le stanze delle redazioni dei giornali. La pagina, sì, quella che ti arriva bella e fatta sullo schermo del computer e che si è impazienti di riempire via via di articoli, titoli, didascalie, tabelle, fotografie; sempre in lotta con il tempo per arrivare a chiudere in orario. Una volta - e neanche tanto tempo fa - la «pagina» non c'era: c'erano i menabò, quelli fatti a mano, usando fantasia, esperienza e tipometro. Maestro di menabò e di giornalismo - perché sì, il buon giornalismo è fatto anche di questo e non solo di interviste ed editoriali - era Nicolino Pizzuto, nato a Lucito (Campobasso) nel 1924 e morto sabato scorso a Roma. Nicolino è tra le prime persone che ho incontrato entrando a l'Unità, trent'anni fa, ed è stato il mio (e di molti) primo maestro. Lavorava alle Province, la redazione che coordinava,

da Roma, le allora numerose pagine locali del nostro giornale: umbre, toscane, napoletane, del centro-sud. Alla sede romana de l'Unità c'era arrivato negli anni Cinquanta, dopo una militanza nel Pci, iniziata a 18 anni, fatta di comizi, impegno e battaglie politiche, e dopo il lavoro di corrispondente locale da Campobasso e da Perugia. Ci insegnò a dare forma alle notizie, a scegliere le gerarchie e a comporre, con efficacia, sulle pagine; del resto, Nicolino Pizzuto, di «composizione» se ne intendeva, avendo fatto studi di architettura e coltivando la misura e l'eleganza dell'impaginazione. Gioiale, sempre di buonumore, anche quando era afflitto dai problemi di salute che lo perseguitavano fin dalla gioventù, ci fulminava con le sue battute e citazioni che spesso attingeva dallo storico repertorio di Totò. Era un «ruspante» molisano, fiero delle radici contadine della sua terra e del suo dialetto, ma anche cultore della buona lingua

inglese tanto da bacchettare con pignoleria la pronuncia maccheronica di molti di noi. Sulla sua scrivania allineava con cura i «poveri» strumenti del lavoro giornalistico di un tempo: un blocco di menabò in bianco, una penna a biro, l'immancabile tipometro (un aggeggio che appartiene alla storia della tipografia) che permetteva di tradurre «righe» e «punti» in centimetri e di disegnare in scala gli ingombri di pezzi, titoli e fotografie. Un lavoro fatto «a spame» - senza potersi affidare alla precisione digitale degli odierni software grafici - eppure, nei professionisti capaci come lui, in grado di non riservare troppe sorprese e di non farci trovare impreparati al momento della vera impaginazione, quella fatta sul bancone, con il tipografo che l'esame da giornalista te lo faceva ogni sera. Ciao Nicolino: «rosso» come la battuta di colore che sottolinea la testata de l'Unità ed elegante come il carattere Bodoni.

Calabria, ragazza di 13 anni aveva la febbre. È morta

/ Cosenza

Diverse le storie e diversi i luoghi, ma resta un comune denominatore: in Calabria di sanità si muore, e troppo spesso senza una spiegazione. Dopo i casi di Vibo Valentia ieri è successo di nuovo, questa volta in provincia di Cosenza. Vittima ancora una volta una giovanissima: Giovanna Vicinanza, di tredici anni, morta per cause che adesso spetterà alla magistratura accertare. Proprio per questo, infatti, la procura di Paola ha aperto un fascicolo d'inchiesta per capire cosa davvero sia successo, disponendo anche l'esame autopsico sul cadavere della ragazzina. I fatti si sono svolti nella marina di Belvedere Marittimo, in provincia di Cosenza, dove la ragazzina abitava con la madre. Da tempo Giovanna lamentava una fastidiosa febbre che la costringeva da circa un mese a cure mediche

presso alcuni nosocomi pubblici e privati. Una serie di accertamenti clinici si erano resi necessari a causa di una malattia che nemmeno i pediatri erano riusciti ad identificare. L'evolversi della situazione nella serata di venerdì. Una telefonata arriva al pronto soccorso del 118. La ragazza si sente male, necessita l'ambulanza. Ci vuole troppo tempo per arrivare da Cetraro, primo ospedale della zona, a circa 50 chilometri. Allora i familiari decidono di trasportarla a bordo di una macchina presso la casa di cura Tricarico dove però la ragazza non arriverà mai viva. Infatti sembra che la morte sia sopraggiunta quando la giovane era pronta per essere trasportata in ospedale. Una prima ipotesi, che i medici naturalmente non tralasciano, potrebbe essere quella di meningite. Ma una prima sommaria ricostruzione sembra non puntare in tale direzione.

CAIRO MONTENOTTE Fermato un italiano per la lite mortale

Emerge una pista italiana nella feroce spedizione punitiva dell'altra notte a Cairo Montenotte, in val Bormida, dove un gruppo di giovani, dopo una rissa in discoteca, ha ucciso a calci e pugni il muratore Roberto «Billa» Siri, 37 anni, davanti al Pronto soccorso dove aveva appena accompagnato un amico ferito nella rissa, Salvatore «Totò» Tomaselli, 43 anni, imbianchino. I carabinieri hanno infatti arrestato per la detenzione di 40 grammi di hashish un giovane del posto, S.C. di 22 anni, denunciandolo anche per lesioni aggravate: avrebbe infatti partecipato alla zuffa davanti alla discoteca «B Spider» di Bragno, frazione di Cairo, nella quale Tomaselli è stato colpito a calci in faccia. E lo stesso Tomaselli, che ieri ha subito una operazione, ha attribuito ad una ruggine per questioni di donne il motivo della zuffa.

Il distacco fra gli sfidanti non supera i 2 punti
L'alta affluenza ha favorito il presidente uscente

La vittoria del populista avrebbe significato un Paese che guardava verso Mosca

Serbia, filo-europeista Tadic ce la fa per un soffio

La vittoria del candidato democratico renderà meno traumatico il divorzio del Kosovo da Belgrado
Entrambi sono contrari all'indipendenza ma il nazionalista Nikolic minacciava di girare le spalle alla Ue

di Gabriel Bertinotto

VITTORIA SUL FILO DI LANA per il candidato filo-europeista Boris Tadic nelle presidenziali svoltesi ieri in Serbia. Questo indicavano ieri sera i primi exit-poll: a Tadic il 51% circa, al suo avversario, il nazionalista Tomislav Nikolic il 49%. Poche ore dopo lo

stesso Nikolic, prima ancora che fossero comunicati i dati ufficiali, ha ammesso la sconfitta. Grazie al risultato di questo attesissimo ballottaggio, la Serbia dovrebbe avviarsi a vivere in maniera meno traumatica del temuto l'ormai prossimo distacco del Kosovo, ex-provincia autonoma in procinto di diventare non solo di fatto ma anche di diritto uno Stato indipendente. Benché entrambi i candidati si fossero detti contrari alla separazione del Kosovo, Tadic aveva lasciato capire di essere pronto a subirla oborto collo, al contrario di Nikolic, per il quale sarebbe stato un motivo in più per allontanarsi dall'Europa, rinunciare all'adesione alla Nato e allacciare rapporti più stretti con Mosca.

Entrambi i candidati avevano profittato del breve contatto avuto con la stampa mentre si recavano a votare in mattinata, proprio per accennare ancora una volta all'avvenire internazionale della Serbia in caso di vittoria dell'uno o dell'altro. Un Paese orientato a ovest con Tadic vincitore, a est in caso contrario. Il presidente in carica era arrivato al seggio accompagnato dalla moglie tenendo in mano un mazzo di fiori portogli poco prima da un sostenitore lungo la via. Si era detto fiducioso di poter recuperare lo svantaggio del primo turno e di vincere per «continuare nel cammino iniziato il 5 ottobre 2000» con la cacciata dal potere di Slobodan Milosevic. Tadic aveva definito l'elezione come «una sorta di referendum» sul futuro, e aveva indicato «l'adesione all'Unione Europea e una vita migliore per i cittadini» quali obiettivi prioritari. Più o meno alla stessa ora, in un'altra zona di Belgrado, Nikolic varcava la soglia del suo seggio dichiarando di ritenere «la Russia più vicina in questo momento» alla Serbia che non la Ue.

Ha votato circa il 67% degli aventi diritto, la più alta percentuale mai registrata in Serbia, notevolmente superiore al 61% del primo turno. L'alta affluen-

za conferma l'impressione avuta da molti osservatori, e cioè che si sia votato in un'atmosfera insolitamente tesa e concentrata per un Paese dove gli ultimi appuntamenti con le urne erano stati vissuti spesso con un buon grado di distacco, apatia e scetticismo. Evidentemente i cittadini hanno compreso che

questa volta davvero la loro decisione non sarebbe stata affatto ininfluente per il futuro proprio e dei connazionali. Anche chi non conosceva nei dettagli i progetti dei due concorrenti, capiva perfettamente quali prospettive aprisse la vittoria dell'uno o dell'altro, e quanto radicalmente esse divergessero. Lo

si notava dai giudizi raccolti a caldo fra i votanti all'uscita dei seggi. «Per la prima volta da molto tempo ho davvero paura se penso che possano vincere gli ultranazionalisti - diceva Milan Knezevic, 52 anni, ingegnere -. Voterò Tadic e incrocerò le dita in attesa dei risultati». Mirjana Pavlovic, 66 anni, pensio-

nata, manifestava un'opinione non meno tranciante e del tutto opposta: «È ora di sbarazzarci di coloro che portano la Serbia alla rovina. Nikolic è in grado di raddrizzare il Paese». Al primo turno, quindici giorni fa, Nikolic aveva preceduto Tadic (come già nel 2004), sfiorando addirittura il 40% dei voti

contro il 35,4% del presidente in carica. Molto lontano, tutti sotto l'8% erano rimasti gli altri sette contendenti: dal populista Velimir Ilic, al socialista nostalgico di Milosevic Milutin Mrkonjic, sino a Cedomir Jovanovic, unico disposto a riconoscere come legittima la secessione kosovara.



Il vincitore
Tadic, lo psicologo erede di Djindjic
Cinquant'anni, Tadic nasce a Sarajevo, in Bosnia, in una famiglia d'intellettuali serbi. Suo padre Ljubomir, storico e accademico di fama, non ha mai nascosto una certa inclinazione nazionalista. Mentre i geni del liberalismo gli vengono semmai dalla madre, luminare della psicologia jugoslava. Laureato anch'egli in psicologia, a Belgrado, aderisce all'opposizione democratica a Milosevic. La svolta del 2000, con la caduta del vecchio regime, lo vede emergere come esponente dell'ala moderata del Partito democratico (Ds) di Djindjic. Sono gli anni in cui ricopre gli incarichi di ministro delle telecomunicazioni e quindi della difesa, per assumere poi la guida del Ds dopo l'assassinio di Djindjic (2003).

Il presidente uscente
Boris Tadic



Lo sconfitto
Nikolic, revanscista senza eccessi
Rappresenta la faccia meno radicale del revanscismo di sempre. Il nazionalista - padre e nonno amorevole - chiamato a fare le veci, senza mai sostituirlo formalmente nella carica di presidente del Partito radicale serbo (Srs), di Vojislav Seselj. Nato a Kragujevac 56 anni fa, geometra, Nikolic fa parte della nomenclatura dello Srs da un quindicennio. Fedele a Seselj, ma sempre un po' in ombra rispetto al capo (e ai suoi eccessi). Nominato vicepremier nella breve stagione dell'alleanza fra lo Srs e i socialisti di Milosevic seguita alla guerra per il Kosovo del 1999, rientra nei ranghi di un partito ormai indebolito dopo la caduta del regime. Salvo rilanciarlo come forza d'opposizione e collettore di istanze nazionaliste e di malcontento sociale dopo la forzata uscita di scena di Seselj.

Lo sfidante
Tomislav
Nikolic

L'ANALISI Tadic ha condotto la campagna elettorale puntando a tenere separato il dossier Pristina da quello Ue e Nato

L'arma vincente: non condannare Belgrado all'isolamento

di Gabriel Bertinotto

Un grande e generale sospiro di sollievo accoglie l'annuncio della vittoria di Boris Tadic nel ballottaggio per le presidenziali svoltesi ieri in Serbia. I primi a sentirsi tranquillizzati sono ovviamente i cittadini stessi di quella Repubblica, compresi coloro che, in misura comunque inferiore al passato, hanno disertato i seggi. E compresi molti elettori di Nikolic, che con il voto hanno espresso più il disagio per le insoddisfacenti condizioni di vita materiali che non l'adesione ai proclami eurofobici del candidato nazionalista.

Non meno sollevati si sentiranno probabilmente gli abitanti del Kosovo, l'ex-provincia autonoma le cui sorti sono state al cen-

tro della campagna elettorale. Benché le autorità di Pristina abbiano ostentato indifferenza rispetto ad una competizione il cui esito definivano ininfluente rispetto all'ormai matura separazione del Kosovo dalla Serbia, è ovvio che beneficerebbero anche loro dell'atteggiamento assai più realista e ragionevole che rispetto alla delicatissima questione ha assunto Tadic rispetto a Nikolic. Infine è la comunità internazionale nel suo insieme a rasserenarsi davanti alla prospettiva di trovare a Belgrado interlocutori più saggi e disponibili al confronto. E questo nonostante nessuno si illuda che basti la vittoria di Tadic a disinnescare la mina vagante dell'estremismo sciovinista di alcuni gruppi minoritari serbi. Tadic ha preso nei confronti del-

la questione kosovara l'unica posizione che poteva soddisfare sia l'orgoglio sia l'interesse nazionale dei serbi. Non avrebbe mai potuto dire sì all'indipendenza dell'ex-provincia autonoma, perché pochi fra i concittadini gliel'avrebbero perdonato. Un luogo comune dell'atteggiamento serbo rispetto alla secessione kosovara è infatti il paragone con la mancata spartizione della Bosnia. Dal quale nasce il quesito polemico: perché Usa e Ue avallano convinti l'indipendenza degli albanesi di Pristina, mentre con altrettanta determinazione impongono ai serbi di Pale la convivenza in un'unico Stato assieme alle altre etnie bosniache? È un ragionamento astratto, che prescinde dalla tragica realtà storica della guerra scatenata da Mi-

losevic, dei massacri di Srebrenica, del crudele assedio di Sarajevo. Ma scaturisce quasi inevitabilmente dalla frustrazione collettiva di un popolo precipitato dai propri capi nel baratro di una fallita avventura mini-imperiale e del quasi completo isolamento internazionale che ne è derivato. Ai serbi, che si sentono discriminati e puniti nel loro insieme per le colpe di pochi, Tadic non avrebbe mai potuto parlare della perdita del Kosovo come di un evento logico, legittimo ed inevitabile. Pochi l'avrebbero accettato e pochi avrebbero votato per lui. Nikolic ed i nazionalisti avrebbero avuto davanti a sé un'autostrada lungo la quale avviarsi a tutta velocità verso il traguardo di un successo trionfale. Ecco perché il capo di Stato uscen-

te ha sostenuto in linea di principio l'inevitabilità della partizione. Ma ha poi con realismo evitato di cadere nella trappola del ricatto diplomatico: se l'Europa dice sì all'indipendenza, noi diremo no sia all'Europa sia alla Nato. Al contrario Tadic ha spiegato agli elettori che i due dossier dovevano restare divisi, e che non si poteva perdere su entrambi i fronti, quello della fierezza nazionale e quello dello sviluppo economico, della modernità, del progresso democratico. Questa è stata la sua arma vincente, la proposta che i connazionali hanno valutato e soppesato, mettendola a confronto con l'offerta del populista Nikolic. Questi non si è spinto sino a suggerire gli scenari apocalittici cari ai settori nazionalisti più radicali.

L'evocazione di una nuova guerra balcanica non gli avrebbe guadagnato molti consensi in un Paese uscito stremato dai conflitti degli anni novanta. Ma ha indicato agli elettori l'esistenza di un'altra via che non fosse quella dell'integrazione europea. Se l'Occidente ci penalizza, noi non siamo senza alternative, abbiamo altri amici a cui rivolgerci, possiamo mettere in atto delle contromosse. Non è vero che siamo condannati all'isolamento, esiste un altro polo internazionale di riferimento, incentrato su di una potenza strategicamente importante, e per giunta anche più vicina a noi per la comune matrice culturale slava: la Russia. Con questi argomenti Nikolic ha cercato di convincere i serbi. Evidentemente non ci è riuscito.

Barak: resto ministro della Difesa nonostante gli errori fatti nella guerra in Libano

Fronza nel partito laburista israeliano: gli elettori ci faranno pagare cara questa scelta. Dopo due settimane chiuso il confine fra Gaza e l'Egitto con l'accordo di Hamas

di Umberto De Giovannangeli

«**HO DECISO** di restare nella mia carica di ministro della Difesa poiché vedo le sfide che si stagliano di fronte a noi: Gaza, il Libano, gli Hezbollah, la ricostruzione delle forze armate e della classe politica». Alla vigilia di un infuocato dibattito in parlamento, Barak rompe gli indugi e annuncia di voler restare al suo posto nel governo guidato da Olmert, che

potrà quindi continuare a contare sul sostegno dei laburisti. Il «ciclone Winograd», il rapporto sulla conduzione della guerra in Libano nel 2006, non ha travolto il governo israeliano. Ma di certo ha lasciato dietro di sé macerie politiche che non sarà facile rimuovere. Nel Labour è bufera: la decisione di Barak è apertamente contestata dal segretario generale del partito, Cabel: «Le conclusioni del Rapporto Winograd sono dure e dobbiamo continuare ad assumere una posizione etica, malgrado le buone ragioni che

abbiamo per voler rimanere al governo - dichiara - Era un'opportunità per il partito, per correggere la situazione agli occhi del pubblico, che si aspetta leadership e moralità. Temo che saremo chiamati a pagare un prezzo molto alto per la sua decisione». È l'avvisaglia di uno scontro tutt'altro che risolto. A esmerne consapevole è lo stesso Barak. «Si tratta di un Rapporto grave. Intendo tornare a misurarmi con le sue conclusioni al momento opportuno e fissare la data di nuove elezioni», puntualizza il leader laburista. Secondo molti osservatori, le elezioni potrebbero avere luo-

go nel 2009, con un anno di anticipo rispetto alla fine legislatura. Se dovessero svolgersi oggi, concordano analisti e sondaggi, a uscire vincitore sarebbe il Likud (destra) di Netanyahu. «Mi rendo conto che rischio adesso di pagare un prezzo politico, ma sono pronto», dice ancora il ministro della Difesa ribadendo che in questa fase è suo dovere primario seguire l'evolversi della situazione «a Gaza, con gli Hezbollah, in Siria ed in Iran». Tra gli scenari più caldi evocati da Barak c'è Gaza. Il confine tra la Striscia e l'Egitto, è stato chiuso ieri, in seguito ad una operazione concordata fra la polizia egiziana e le forze di Hamas. Il confine era stato aperto due settimane fa da miliziani palestinesi che avevano fatto saltare con la dinamite lunghi tratti della barriera di confine. In seguito reparti egiziani

hanno però provveduto ad impedire il transito stendendo filo spinato. Da ieri, riferiscono testimoni oculari, il transito di mezzi viene impedito del tutto. Resta aperto un piccolo varco attraverso il quale viene consentito il transito di palestinesi che dal Sinai egiziano intendono rientrare a Gaza e, in senso contrario, di egiziani che trovandosi nella Striscia vogliono adesso rientrare in patria. L'altro ieri uno dei leader di Hamas, Mahmud al-Zahar, aveva affermato che questi sviluppi sono stati concordati in contatti diretti fra la sua organizzazione e i diri-

genti egiziani. Ma a infiammare nella notte è il fronte nord. Un cittadino libanese è rimasto ucciso ed un altro è rimasto gravemente ferito quando soldati di Tsahal hanno aperto il fuoco dal nord di Israele, vicino al paese di Ghajar, sulla frontiera orientale del Libano con le alture del Golan sotto controllo israeliano. Secondo un portavoce di Tsahal, l'uomo ucciso, come quello ferito erano dei trafficanti di droga. Lo stesso portavoce ha escluso che i due uomini fossero miliziani di Hezbollah, confermando invece che si trattava di contrabbandieri.

Sondaggi

Testa a testa tra Hillary e Obama

NEW YORK Un sondaggio Gallup, relativo alle interviste condotte dal 31 gennaio al 2 febbraio, dice che il distacco tra Hillary Clinton e Barack Obama si sarebbe assottigliato. L'ex first lady sarebbe in vantaggio di appena due punti sul senatore dell'Illinois, con il 46% delle preferenze contro il 44%. Ancora più risicato il margine tra i due secondo un'indagine condotta separatamente da Usa Today/Gallup, secondo cui Clinton sarebbe al 45% contro il 44% di Obama. La senatrice di New York, a due giorni dal «super tuesday» avrebbe così bruciato il vantaggio di 15 punti della settimana scorsa, precedente all'uscita di scena del senatore della Carolina del Nord John Edwards, i cui elettori sembrano ora orientati a schierarsi con Obama.



Un comizio di Hillary a San Jose, California. Foto Ansa-Epa



Obama parla a Boise, Idaho. Foto Ap

Elezioni Usa, come si conquistano i delegati

Meccanismo complesso che i due partiti vogliono riformare. Attesa alla vigilia del supermartedì

di Roberto Rezzo / New York

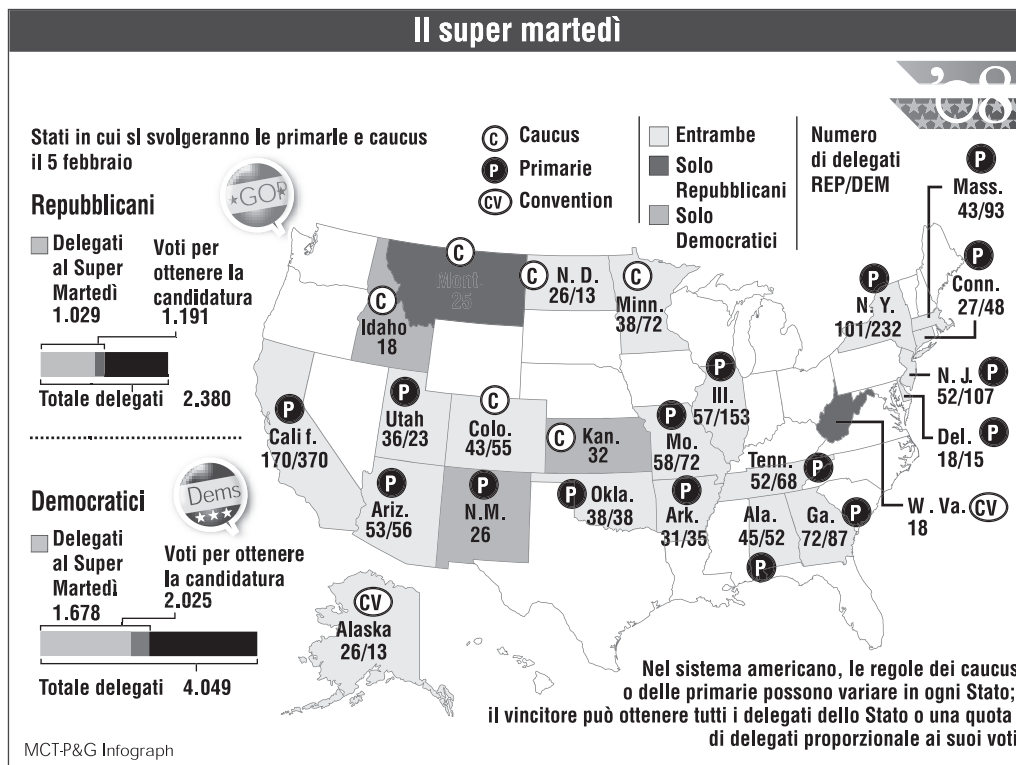
IN PUNTA DI REGOLAMENTO. Semplificare e uniformare il sistema delle elezioni primarie è un progetto che i due principali partiti Usa studiano da anni senza essere mai riusciti a trovare una soluzione che mettesse tutti d'accordo. In gioco ci sono una cin-

quantina di stati e i protettori che rientrano sotto la giurisdizione federale. In vista delle presidenziali 2008 i complessi meccanismi che governano la selezione dei candidati sono passati al microscopio perché dopo la prima tornata di consultazioni ancora non emerge un vincitore né per i democratici né per i repubblicani. E quando la corsa è sul filo del rasoio, anche i risultati del più sperduto territorio Usa diventano importantissimi.

CAUCUS Un'antica tradizione di democrazia dal basso che sopravvive in alcuni Stati come Iowa, Nevada e Colorado. Niente schede o macchinette elettroniche. Si vota per alzata di mano in assemblee di quartiere convocate generalmente nelle scuole o in altri spazi pubblici. Talvolta gli elettori si riuniscono in luoghi diversi a seconda del candida-

to prescelto per farsi contare. In ogni caso la preferenza non è mai segreta e in caso di contestazioni una verifica è praticamente impossibile. **SUPERMARTEDÌ** Quest'anno cade il 5 febbraio. È la sfida più

importante di tutta la stagione perché si vota in 25 tra Stati e territori d'oltremare per un totale di 80 milioni di elettori. Sono in palio quasi la metà di tutti i delegati che parteciperanno alle rispettive convention. Salvo colpi di scena, vista la vicinanza tra Clinton e Obama, non potrà dire l'ultima parola in campo democratico. La battaglia rischia di proseguire sino a giugno, quando il South Dakota chiude finalmente la stagione delle primarie.



DELEGATI sono i rappresentanti dei partiti - scelti durante i caucus o le primarie - che nel corso delle rispettive convention nazionali votano la nomination del candidato che correrà per la Casa Bianca. I democratici si contendono un totale di 4.049 delegati mentre i repubblicani solo 2.380. **CONTEGGIO** Il Partito democratico utilizza un sistema proporzionale per l'attribuzione dei delegati rispetto alle preferenze ottenute da ciascun candidato. Sotto la soglia del 15% (fa eccezione lo stato di Washington) un candidato non riceve delegati, e i suoi vengono spartiti tra gli altri candidati proporzionalmente ai voti ricevuti. La conta può rivelarsi tuttavia più complicata, soprattutto nei caucus. E poi devono essere spartiti i delegati attribuiti ai candidati che si sono ritirati dalla competizione. Il numero dei delegati pertanto non è definitivo sino alla convention.

convention statali che iniziano ad aprile. La conta dei delegati di ciascun candidato è comunque provvisoria sino alla convention nazionale.

PLEGDED Così vengono definiti i delegati che un candidato reclama sulla base dei risultati elettorali. In teoria un delegato può votare per chi vuole, ma i «tradimenti» sono molto rari. E il candidato può rimuovere in qualsiasi momento uno dei suoi delegati se gli viene il sospetto che possa cambiare sponda.

SUPERDELEGATI Inventati negli anni Settanta per dare ai leader del Partito democratico più

influenza nell'assegnazione della nomination, sono governatori di Stato, membri del Congresso e dei Comitati nazionali. È inoltre incluso un gruppo selezionato di dirigenti di partito che può comprendere ex presidenti e leader del Congresso. La senatrice Hillary Clinton può contare sull'appoggio di almeno due superdelegati: suo marito, l'ex presidente Bill Clinton, Terry McAuliffe, ex presidente del Democratic National Committee, ora presi-

dente della sua campagna elettorale.

Il Partito repubblicano non ha superdelegati ma i 123 membri del Comitato nazionale hanno diritto di voto alla convention nazionale. Per tradizione si schierano dalla parte del vincitore ma l'avversione della destra repubblicana per John McCain potrebbe riservare delle sorprese.

DENVER, Colorado. Dal 25 al 28 agosto si svolge la Convention nazionale democratica. Una maggioranza semplice di 2.025 delegati è necessaria per ottenere la nomination. Se nessun candidato riesce ad ottenere la maggioranza necessaria, la nomination viene assegnata tramite una «brokered convention», durante la quale voti e delegati vengono scambiati segretamente e si ricorre a ballottaggi multipli.

ST. PAUL, Minnesota. Dal 1 al 4 settembre si svolge la Convention nazionale repubblicana. Una maggioranza semplice di 1.191 delegati è necessaria per ottenere la nomination. Le delegazioni sono composte da vari tipi di delegati: ogni Stato dispone di tre delegati «district level» per ciascuno dei suoi seggi congressuali, e di dieci delegati «at large» a prescindere dal numero di cittadini. Ci sono poi delegati «bonus» per quegli Stati che hanno senatori e governatori repubblicani o che nel 2004 hanno votato a maggioranza per il presidente George W. Bush. Ciascuna giurisdizione infine riceve automaticamente tre delegati di partito.



SARKO-CARLA Da luna di miele a duro lavoro

PARIGI È la fine di «un lungo feuilleton» fatto di vacanze con yacht e aereo privato che aveva irritato i francesi, alle prese con i problemi del potere d'acquisto, il matrimonio «ultraveloce» di Sarkò e Carla. Ora che la prima «dame» di Francia è nel palazzo, Sarko, potrà «rimettersi pienamente al lavoro», commenta il quotidiano Le Parisien, visto che le elezioni amministrative del 9 marzo sono dietro l'angolo.

Ciad, battaglia nelle strade di N'Djamena

Voci sulla fuga del presidente Deby. Evacuati 500 stranieri, 21 gli italiani. Sospesa la missione Ue

di Toni Fontana

INIZIATA come una «guerra lampo», quella in corso in Ciad, potrebbe trasformarsi in un conflitto di lunga durata. I ribelli, che appaiono vincenti ma divisi, sostengono da ieri che la capitale N'Djamena è sotto il loro controllo. In serata hanno però effettuato un ritiro nella periferia per permettere ai civili di lasciare la città. Ieri vi sono stati furiosi combattimenti e la tregua ottenuta da Gheddafi è durata poche ore. Per le strade della capitale vi sono cadaveri abbandonati e vagano moltissimi proiettili e colpi di cannone che aumentano il numero delle vittime e dei feriti. Secondo Medici senza Frontiere sono già «centinaia» i civili ricoverati nei ospedali. «Solo ieri - ha detto Isabelle Defourny, capo del team di Msf in Ciad - in uno degli ospedali situato nella parte sud della capitale sono stati portati 48 feriti, solo uno di loro era un combattente». I militari francesi (in Ciad ve ne sono circa

1500) stanno organizzando l'evacuazione degli stranieri. I voli hanno permesso di trasportare a Parigi già 500 persone. Solo 21 gli italiani che hanno abbandonato il paese, gli altri, in massima parte missionari, hanno deciso di restare. I ribelli hanno minacciato di attaccare l'aeroporto per intimorire i francesi, ma fino a ieri non hanno attuato questo proposito. In serata fonti Onu hanno fatto sapere che il consiglio di sicurezza si riunirà per discutere la crisi in Ciad. Le difficoltà dei governativi sono dimostrate anche dal fatto che tra le vittime dei combattimenti vi sarebbe il capo di stato maggiore delle forze del presidente Deby. Attorno alla sorte del capo dello stato, che fin dalla conquista del potere nel 1990 gode dell'appoggio di Parigi, si sono diffuse le voci più incontrollate e contraddittorie. Secondo fonti dei missionari Deby avrebbe abbandonato il palazzo presidenziale e trovato rifugio in un accampamento francese; Parigi non conferma ma sono molti a ritenere che Sarkozy non esiterebbe ad offrire ospitalità

a Deby, se non altro per ringraziarlo per aver ospitato una guarnigione di para transalpini fin dai primi anni 90. Altri sostengono infine che Deby ha rifiutato l'offerta di fuga avanzata dai francesi. La stagione politica del presidente amico della Francia appare comunque giunta al capolinea e tutti stanno già facendo i conti sul dopo. Il primo effetto dell'arrivo dei ribelli è lo stop ai preparativi per la missione di soccorso ai profughi del Darfur alla quale stavano lavorando i francesi e le diplomazie di altri 13 paesi, tra i quali l'Italia. La Francia, che ha lanciato l'iniziativa (l'idea è venuta al ministro degli Esteri Kouchner), ha fatto sapere ieri, per bocca del ministro della Difesa, Hervé Morin, che «la missione Eufor è sospesa almeno fino a mercoledì». Anche da Bruxelles è giunta una eguale valutazione espressa dagli ambasciatori dei paesi impegnati nella missione. È evidente che, se gli scontri non cesseranno, i preparativi per la spedizione non potranno riprendere. La missione, secondo i piani iniziali, doveva riunire 3700 soldati, metà dei quali francesi, per fornire una «corice di sicurezza»

a centinaia di migliaia di profughi del Darfur (ma anche delle altre guerre della regione) ammassati al confine. L'Italia era pronta a contribuire con 20 militari incaricati di allestire un ospedale da campo. La ribellione in Ciad potrebbe insomma bloccare i tentativi di soccorso delle popolazioni in fuga del Darfur. Secondo i francesi è proprio per questa ragione che il regime di Khartoum ha armato e inviato i ribelli. Ieri il Sudan ha smentito di aver curato la regia degli avvenimenti in corso. «Si tratta di un affare interno che non ci riguarda» - ha detto il ministro degli Esteri di Khartoum Samani al-Wassila. Ma il governo del Ciad è di tutt'altro avviso. Secondo fonti militari di N'Djamena nei combattimenti scoppiati nell'est del paese, in prossimità della città di Adre, sarebbero entrati in battaglia anche i Janjaweed, i miliziani arabi accusati per gli stragi in Darfur. Secondo altre fonti i ribelli del Ciad sono stati aiutati anche da elicotteri e addirittura aerei sudanesi. Khartoum smentisce tutto. I francesi hanno infine trasferito in altre basi in Africa alcuni caccia Mirage «posteggiati» in Ciad.

AFRICA
Terremoto in Congo e Ruanda: 40 morti

Quaranta persone sono morte ieri nella regione africana dei Grandi Laghi, di cui 34 in Ruanda, per un terremoto di magnitudo 6 sulla scala Richter, che ha sorpreso migliaia di fedeli mentre celebravano nelle chiese la messa mattutina. Sia in Ruanda che in Congo i muri di alcune chiese sono crollati, seppellendo sotto le macerie decine di fedeli. In Ruanda, nel distretto di Rusizi vicino alla frontiera con la Rdc, dieci persone sono morte «sul colpo nel crollo di una chiesa» - ha detto Radio Ruanda. Nel Sud Kivu, nell'est della Repubblica democratica del Congo, sono morte sei persone e 190 sono rimaste ferite, 37 delle quali nel crollo della chiesa di San Giuseppe. Si tratta del terremoto più forte da molti anni.

Latino

Claudio Lotito show dopo la vittoria laziale sulla Samp: «Vi mancava il mio latino? C'era un certo scetticismo - ha detto il presidente poi però tanti si sono voluti cimentare. Lo stesso Santo Padre ha voluto reintrodurre la Messa in latino... No, non voglio dire quello, non è che Ratzinger mi ha ascoltato...»



- IN TV**
- 08,10 Sky Sport 3 Calcio Lens-Lione
 - 11,15 Sky Sport 2 Rugby Auckland-Wellin.
 - 13,00 Italia 1 Studio Sport
 - 14,30 Sky Sport1 Futbol mundial (rubrica)
 - 16,00 Sky Sport2 Volley Cuneo-Piacenza
 - 17,00 Sky Sport2 A1 Gp d'Australia
 - 18,00 Eurosport Calcio Egitto-Angola
 - 18,00 Sky Sport2 Basket Pesaro-Biella
 - 18,10 Raidue Sport sera
 - 20,00 Sky Sport1 Mondogol
 - 20,00 Sky Sport2 Motorsport (rubrica)
 - 20,30 Sky Sport2 Volley Montichiari-Trento
 - 21,30 Eurosport Calcio Tunisia-Camerun
 - 00,45 Eurosport Eurogoals

ROMA

Maledetta Toscana E Spalletti s'arrabbia

di Francesco Sangermano / Siena

TRE GOL, un palo e una traversa. Numeri da Roma, si direbbe. Invece, per una domenica, è Cenerentola a vivere da principessa. La piccola Siena si regala una domenica da grande e, a sette giorni dai due punti rosicchiati ai nerazzurri, rispedisce i giallorossi a -8

dall'Inter con la mortificante sensazione che per lo scudetto se ne riparerà il prossimo anno. Giacché se la banda di Mancini non perde un colpo, quella di Spalletti ogni tanto s'incepisce. E, curioso, sembra sinistramente avversa all'aria di Toscana. Un punto a Firenze, un punto a Empoli, un punto a Livorno. Poi il rovescio di ieri. Fanno tre punti su 12 disponibili quando l'Inter, in analogo contesto, ne ha fatturati 10. Su otto che ne mancano alla Roma, sette se li è persi nel Granducato. «E se ogni tanto abbiamo queste ricadute è segno che non si può ambire a cose particolarmente importanti» ammette amaro e arrabbiato Spalletti. Giacché in certe partite non c'è appiglio cui uno possa aggrapparsi. Il 3-0 incassato a Siena racconta di una squadra che ha dominato dall'inizio alla fine su ogni piano del gioco. Fisico, atletico, mentale. La prima vittoria interna della gestione Beretta è stato un capolavoro che lo stesso allenatore toscano fatica a commentare. «Non mi aspettavo un risultato del genere - ammette - Abbiamo fatto una buonissima gara e finalmente abbiamo anche raccolto dei punti fondamentali nella corsa salvezza». Buonissima è però aggettivo persino riduttivo. Perché i suoi hanno fatto propria ogni zona del campo, annullato Mancini, Perrotta, e il fischiatto ex Taddei e sovrastato De Rossi e Pizarro in mezzo con le

prove maiuscole di Jarolim, Vergasola e dell'ex Kharja (appena arrivato da Piacenza) spedito alle spalle del duo Frick-Maccaroni. I quali, dal canto loro, hanno fatto impazzire la linea difensiva romanista incapace di arginare il movimento perpetuo degli avanti bianconeri. Elementi, questi, che portavano inevitabilmente all'inatteso doppio vantaggio toscano già a metà gara condito, per di più, dai due legni all'attivo. Al primo squillo di Vergasola (sinistro al volo su respinta di Ferrari all'11'), i toscani avevano infatti dato seguito con la traversa di Jarolim (23') e il palo di Frick (40') intervallati dall'unica azione «da Roma» della gara (27') culminata col triangolo Taddei-Totti-Perrotta e un destro centrale parato da Manninger. Poi, al minuto 42, ecco il meritato raddoppio bianconero: quando cioè De Ceglie si prendeva di forza la linea di fondo sulla sinistra e metteva in mezzo. Doni smangiava sui piedi di Mexes e la palla finiva dentro nell'estremo tentativo di Tonetto di allontanare. E chi nella ripresa si attendeva una Roma più aggressiva o un calo del Siena si sbagliava di grosso. Perché Spalletti trovava qualche risposta solo dalla mezz'ora scarsa concessa a Giuly (suoi gli unici tiri su cui Manninger era costretto a scaldarsi i guanti) mentre Beretta ritrovava i suoi esattamente come li aveva lasciati. E allora ecco che, 82', arrivava anche il sigillo di Mario Frick ispirato da Riganò (subentrato a un esausto Maccaroni). Alla Roma, così, rimaneva a consuntivo solo una magra consolazione. I viaggi in Toscana, almeno per quest'anno, sono finiti.



Francesco Totti

Patrick Vieira

INTER

Nervosi e vincenti fra regali ed espulsioni

di Alessandro Ferrucci / Milano

PICCOLA piccola questa Inter, ma basta. Eccome. Anche perché un rigore fasullo spiana la squadra, mentre un altro (sempre esagerato, ma quantomeno «possibile») serve solo a prendere uno spavento. Contro il bel-l'Empoli di San Siro, la squadra di Mancini

gioca una pessima gara: abulica sin dai primi minuti non riesce mai a costruire una palla gol nitida e a imporre il maggiore palleggio. Mai. Anzi, si piazza compatta davanti la propria area a difesa di un presunto risultato acquisito, come se la «povera» classifica dell'Empoli renda la gara totalmente scontata e un po' inutile. Tanto che in novanta minuti gli unici tiri, neanche pericolosi, arrivano da Jimenez e Ibrahimovic che sparano alto senza scalfire la porta. Eppure arrivano i tre punti, e dopo la spinta dell'arbitro è tutta questione di carattere. Perché l'undici di Malesani gioca, ci prova, corre, combatte, a momenti ci crede anche, ma davanti alla porta si perde e si disperava. E le uniche volte che la inquadra, trova un Julio Cesar che non concede nulla (bravissimo su Buscè e Pozzi). Come al momento del rigore del possibile pareggio alla fine del match, per un intervento scomposto di Materazzi su Saudati: lo stesso centravanti va sul dischetto già sconfitto, con le gambe molli e con una fretta «insana», tanto da tirare un «piattone» lento e prevedibile che il brasiliano intercetta senza grande difficoltà. Altra storia

per Ibra. Lo svedese, anche quando gioca male, ha una cattiveria in campo che, spesso, lo può rendere anche antipatico, ma resta di un'efficacia incredibile: lui, sul dischetto non fa prigionieri, ma spara una botta imprevedibile. Che non lascia dubbi... Anche se di dubbi ce ne sono, e in abbondanza. Perché contro il toscano Tagliavento fischia un penalty «gemello brutto» rispetto a quello incriminato contro il Parma: anche questa volta un giocatore avversario, Vannucchi, salta con il braccio alto (come Couto...) solo che la palla lo colpisce in faccia, per di più da distanza ravvicinissima. Anche questa volta viene decretata la massima punizione, e anche questa volta è decisiva. C'è da chiedersi cosa dirà questa volta Collina, e come valuterà tutta la gara della sua giovane casacca nera. Visto che oltre al rigore-chiacchierato, subito dopo Tagliavento espelle Viera per doppia ammonizione (la seconda per plateali proteste), e per Mancini e la terza gara in pochi match in cui è costretto a far giocare i suoi in dieci. Ormai è un'abitudine. Come è un'abitudine per la Roma vivere un piccolo momento di gloria rispetto a settimane di frustrazione: guadagnati due punti si ritrova immediatamente a meno otto. E la Serie A che, così, si ritrova un po' più orfana dell'appuntamento di fine febbraio: lo scontro diretto tra i campioni d'Italia e coloro che da due anni inseguono.

Il commento MARCO BUCCIANTINI

LA GIORNATA Un altro rigore molto dubbio premia la squadra di Mancini, ma le inseguatrici frenano: la Roma crolla, la Juve rischia grosso col Cagliari

L'Inter, gli arbitri e il passo del gambero delle altre

A parte l'Inter, si va avanti alla moviola. I nerazzurri vincono, gli altri guardano replay all'infinito, anche quando è tutto molto chiaro: Tagliavento concede un rigore che non sta né in cielo né in terra e invece sta a San Siro. Collina aveva ammesso l'errore di Gervasoni in Inter-Parma, che aveva concesso un generoso rigore ai nerazzurri. Qui vede l'errore ingigantito, in una dinamica simile ma più facile da giudicare. Argomenti che agitano il già turbato Malesani, che aveva indovinato la partita, contenendo l'Inter e pungendola con Vannucchi. Ma polemiche che fiaccano la corsa delle seconde forze. In campo, questi avversari frenano e frano: un pareggio la Juventus, ma è il più misero del campionato, contro l'ultima in classifica e a favore di campo e di sorte (il Cagliari meritava di più, signori). La Roma è dominata dal Sie-

na da cima a fondo e a tutto campo in un match dal copione surreale. Sono squadre logorate da una rincorsa senza arrivo, macinate dall'Inter e dalle polemiche intorno ad arbitri che peccano del più noto dei difetti: «tirano» dalla parte dei forti. La prestazione della Roma sfugge ad ogni commento, tant'è inedita nella stanchezza e negli errori (anche se Ferrari è recidivo). Va detto che il Siena gioca bene, già l'Inter ne fu dominata, ma con il risultato inverso. Alla Juventus - dove Sisso aggiunge muscoli, ma a mancare era la qualità - conviene invece disinteressarsi di cosa avviene davanti, e guardarsi alle spalle. Con Fiorentina e Milan sarà una lunga volata per i posti di rincalzo in Champions. Si affaccia lassù l'Atalanta, che gioca il miglior calcio del campionato, per l'organico di Del Neri. Vince a Parma dove l'arrivo di Lucrelli rischia di aver snaturato una squadra di gran-



L'allenatore dell'Inter Roberto Mancini

de corsa e trame veloci, anche se i gol del livore se ci sono e ci saranno. Dietro si muovono tre squadre che affrontano anzitutto la differenza che si è scavata fra la realtà e le esigenze dell'ambiente. Anche il Napoli, che gravita in zona Uefa, deve «soccombere» al frasario del suo padrone, quell'Aurelio De Laurentiis che «rilancia» ad ogni apparizione televisiva, con uno sguardo inquietante e ogni match diventa drammatico. Contro l'Udinese, nefandezze arbitrali a parte, si era vista una squadra tesa contro una squadra serena (fin troppo). Lavezzi ha la faccia scanzonata e il genio giusto per riportare fra i napoletani quell'entusiasmo che li è virtuoso, almeno quello. Torino e Lazio si erano invece ritrovate nella bassa classifica, senza avere i connotati adatti a quel tipo di lotta. Così la vittoria scacciarsi tardava ad arrivare. Il Torino l'annusava da un pezzo, mortificata dalla

mancanza di un uomo capace di assicurare gol con frequenza. Il centravanti non è arrivato, in un mercato di riparazione che ha riparato poco o niente, e non solo a Torino. Ma la vittoria invece c'è, ma sono tre punti che servono per evitare di avvitarsi attorno ai record negativi. Discorso che abbraccia la Lazio: stesso destino, altre risorse. La Sampdoria è battuta con una prodezza di Rocchi, uno che si accende a periodi, quest'anno. Ci prova anche Cassano, con un repertorio vario, fatto di assist, tiri, mimica, sorrisi. Finché dura, fa piacere, anche se Donadoni lo ignora nelle «ampie» convocazioni (perfino Semoli, ormai riserva a Firenze) o aspetta conferme sul lungo periodo. In coda, il buon momento del Cagliari produce punti pesanti, quello dell'Empoli solo frustrazione. Certe annate vengono così: magari la vite è buona, ma grandina.

Le partite Sabato

| | |
|----------------|----------|
| Palermo | 1 |
| Livorno | 0 |

PALERMO: Fontana, Zaccardo, Biava, Barzagli, Balzaret-
ti, Guana, Migliaccio, Caserta, Cavani (dal 18' st Brescia-
no), Miccoli (dal 45' st Cassani), Amauri.
LIVORNO: Amelia, Pavan, Knezevic, Galante, Balleri (dal
34' st Alvarez), Pasquale, Vidigal, Pulzetti, Loviso (dal
18' st E. Filippini), Tavano, Bogdani (dal 31' st Rossini).
ARBITRO: Bergonzi.
RETI: nel 31' Miccoli.
NOTE: Ammoniti: Pavan, Zaccardo, Loviso, Vidigal. Recu-
pero: 2' e 3'. Angoli: 10 a 4 per il Palermo. Spettatori:
23.033.

| | |
|----------------|----------|
| Napoli | 3 |
| Udinese | 1 |

NAPOLI: Gianello, Grava, Cannavaro, Contini, Garics (5'
st Santacroce), Blasi, Gargano, Hamsik (29' st Paziienza),
Mannini, Zalayeta, Lavezzi (40' st Bogliacino).
UDINESE: Handanovic, Zapata, Felipe (33' st Floro Flores),
Lukovic, Ferronetti (24' st Colombo), D'Agostino (43' st Ere-
menko), Inler, Dossena, Pepe, Quagliarella, Di Natale.
ARBITRO: Ayroldi
RETI: nel 3' autogol. Zapata, 8' Pepe; nel 28' e 29' Lavezzi.
NOTE: Angoli: 11-2 per l'Udinese. Espulsi: pt 36' Canna-
voro e st 14' Pepe. Ammoniti: Felipe, Mannini, Dossena
e Zapata. Spettatori: 30 mila.

Ieri pomeriggio

| | |
|----------------|----------|
| Genoa | 2 |
| Catania | 1 |

GENOA: Scarpi, Konko, Bovo, Santos, Criscito, Rossi
(34' st Lucarelli), Paro, Juric, Danilo, Borriello (39' Scul-
li), Figueroa (28' st Di Vaio).
CATANIA: Polito, Sardo, Terlizzi, Stovini, Silvestri, Baioc-
co, Biagiatti (8' st Izco), Tedesco (8' st Morimoto), Coluc-
ci, Spinesi (35' st Pià), Mascara.
ARBITRO: Velotto
RETI: pt, 14' Danilo; st 13' Bovo (autorete), 26' Borriello
(rigore).
NOTE: Angoli: 6 a 2 per il Catania Recupero: 1 e 3 Ammo-
niti: Stovini, Biagiatti e Baiocco. Spettatori: 23.000.

| | |
|---------------|----------|
| Inter | 1 |
| Empoli | 0 |

INTER: Julio Cesar, J.Zanetti, Burdisso, Materazzi, Chi-
vu, Vieira, Cambiasso, Stankovic (31' st Rivas), Jimenez
(1' st Maxwell), Ibrahimovic, Cruz (10' st Suazo).
EMPOLI: Bassi, Raggi, Marzoratti (13' st Abbate), Picco-
lo, Antonini, Buscè, Marianini, Moro (10' st Saudati), Bu-
del, Vannucchi (39' st Giacomazzi), Pozzi.
ARBITRO: Tagliavento
RETI: nel pt 34' Ibrahimovic su rigore.
NOTE: Angoli: 5-4 per l'Inter. Recupero: 0' e 5' Espulso:
39' pt Vieira. Ammoniti: Vannucchi, Saudati, Julio Cesar,
Cambiasso, Abbate, Piccolo e Pozzi. Spettatori: 40 mila.

| | |
|-----------------|----------|
| Juventus | 1 |
| Cagliari | 1 |

JUVENTUS: Belardi, Salihamidzic, Grygera, Legrotta-
glie, Molinaro, Palladino (1' st Camoranesi), Nocerino,
Tiago (22' st Sissoko), Nedved, Del Piero, Trezeguet.
CAGLIARI: Storari, Ferri, Lopez sv (15' Canini), Bianco,
Agostini, Fini, Parola, Conti, Foggia (1' st Cossu), Larri-
vey (25' st Acquafresca), Jeda.
ARBITRO: Giannoccaro
RETI: 9' st Bianco, 10' st Nedved
NOTE: Angoli: 11-4 per la Juventus Recupero: 2' e 2'.
Ammoniti: Jeda, Conti, Nocerino, Fini per gioco scorret-
to. Spettatori: 19.412, incasso 394.799

Tanta Fiorentina, ma soffre per la «Pato-logia»

Volata Champions: decisivo il brasiliano (0-1) che poi si infortuna, ai viola non basta condurre la partita

di Marco Bucciattini / Firenze

VINCE chi conosce l'odore di queste partite. Lo spareggio per il quarto posto rinfocola un campionato impoverito più avanti dal dominio dell'Inter. Vince chi sta indietro, il Milan. Perde chi occupa l'ultimo posto che vale l'Europa vera. Sarà volata fino a maggio.

La lepre viola è braccata, ma ha dimostrato all'astuto cacciatore che conosce la strada per la Champions. Il Milan passa con il gol più amato dai tifosi, quello di Pato. La Fiorentina perde nel modo più odiato dai tifosi: in fondo ad un match spesso dominato, e sempre controllato. Il prologo non promette bene: fischiato il minuto di silenzio per Rosa Berlusconi. I fischi sono pochi, gli applausi sono di più ma certi conti non si fanno sulla bilancia: la perdita è netta. Qua dove due mesi fa s'inventò il terzo tempo, si è "scesi" in politica di fronte al lutto e al dolore. Scendere, come sprofondare. Tra l'altro, se fosse un discorso fra Destra e Sinistra, andrebbe meglio al Milan su ambo i lati, e soprattutto in quello più caro da queste parti, sulla mancina. Perché Maldini avrà ormai l'età per accompagnare un figlio al Liceo, ma con Santana se la gioca sul passo e sull'ardore. Mentre Pasqual, fra i viola, riporta indietro l'orologio del tempo, quando gli esterni si chiamavano terzini e per scherzare un compagno un po' legnoso dalla caviglia in giù gli si diceva: «hai i piedi come un terzino. Così, in primo tempo in cui c'è molta Fiorentina, quel poco Milan è pericoloso ma ha la maglia viola addosso: Pasqual rinvia con un poderoso sinistro e colpisce il suo palo, rischiando un autogol "storico". Prima e dopo, la Fiorentina si prende il campo con la voglia di legittimare il quarto posto. Nell'incedere c'è

molto fiato, molta "anima", manca geometria ma non le occasioni: Pazzini è lesto due volte a liberarsi di Nesta, ma l'eccitazione produce tiri sghembi. Mutu pareggia il conto dei pali, Kuzmanovic propone al tiro la sua giovanile esuberanza. Sul finale di tempo, un paio di logici contropiedi rossoneri scaldano Kakà e avvisano Frey. Nella ripresa, la Fiorentina non conserva niente. Quando si corre molto può finire in due modi: o ti stanchi, o sfiniti gli altri. Succede questo: il Milan si piega dietro, alle corde. Ma il pugno del k.o. deve sferrarlo l'altro terzino, Ujfalusi, così impeccabile nel presidio della destra quanto sciagurato nelle conclusioni a rete. Prandelli e An-

celotti cominciano a spremere le panchine, e l'emiliano ci trova il tesoro. Pato va a ad alleviare la solitudine di Gilardino, Seedorf esce con il muso lungo ma nessuno ascolterà il suo lamento. Perché alla prima occasione il brasiliano danza fra Gamberini e Ujfalusi, tocca in rete un gol che vale quattro punti: in caso di arrivo in parità a fine campionata fra Milan e Fiorentina, i rossoneri governeranno della classifica avulsa. Resta un quarto d'ora dove il Milan è capace di distendersi e complicare la rimonta viola. E dove emergono limiti di qualità nel centrocampo di Prandelli: a manovrare l'arrembaggio è Gobbi. Forse conveniva tenere in campo Montolivo, alterno ma delizioso. Il dolore si riaffaccia in finale di match, quando Pato abbandona avvolto da una coperta di lana grezza, e portato via dai barellieri, con una caviglia infortunata. L'ultimo secondo è buono solo per i rimpianti viola: Gamberini incocchia da un metro l'unico cross decoroso di Pasqual: Kalac respinge via la palla, l'ombra di Dida, i sogni di Firenze.



Pato batte Frey e segna il gol della vittoria del Milan a Firenze. Foto di Giovannozzi/Agf

Nazionale

Donadoni chiama Borriello No a Cassano e Del Piero

Prima convocazione azzurra per Marco Borriello del Genoa (col rigore di ieri è arrivato a quota 12 gol in campionato) e nuova rinuncia sia ad Alessandro Del Piero sia ad Antonio Cassano. Roberto Donadoni ha emanato ieri sera la lista dei 20 giocatori in vista dell'amichevole tra Italia e Portogallo in programma mercoledì a Zurigo. Tra le sorprese anche la presenza del centrocampista viola Franco Semioli. Questa la lista completa dei giocatori convocati da Donadoni che si ritroveranno oggi, entro le 16, allo stadio Meazza:

- Portieri:** Marco Amelia (Livorno), Morgan De Sanctis (Siviglia)
Difensori: Andrea Barzagli (Palermo), Fabio Cannavaro (Real Madrid), Marco Cassetti (Roma), Fabio Grosso (Olympique Lione), Marco Materazzi (Inter), Massimo Oddo (Milan), Gianluca Zambrotta (Barcellona).
Centrocampisti: Massimo Ambrosini (Milan), Alberto Aquilani, Daniele De Rossi e Simone Perrotta (Roma), Andrea Pirlo (Milan), Franco Semioli (Fiorentina)
Attaccanti: Marco Borriello (Genoa), Antonio Di Natale (Udinese), Raffaele Palladino (Juventus), Fabio Quagliarella (Udinese), Luca Toni (Bayern Monaco).

Ora la Juventus si guarda le spalle

Pareggio in rimonta con il Cagliari. Scudetto? C'è da difendere il 4° posto

di Massimo De Marzi / Torino

UNA SOLA VITTORIA nelle prime quattro partite di campionato del 2008, ieri il secondo pareggio interno consecutivo, contro il Cagliari fanalino di coda. Nel nuovo anno la Juve viaggia a rilente e, avanti di questo passo, rischia di essere risucchiata dalle altre rivali nella lotta per la zona Champions, altro che contendere il secondo posto alla Roma o sognare di impensierire l'Inter. Se non ci fosse stato il gol di Nedved a rispondere subito al vantaggio dei sardi firmato da Bianco, ma soprattutto senza un paio di paratone del vice Buffon Belardi, ora i bianconeri starebbero a leccarsi le ferite, avendo incassato la seconda sconfitta interna in quattro giorni, dopo quella di mercoledì

contro l'Inter in Coppa Italia. Parte bene ma evapora in fretta l'oggetto misterioso Tiago, rilanciato (a scapito del nuovo acquisto Sissoko, in campo solo nel finale) per la squalifica di Cristiano Zanetti, uno degli insostituibili di Ranieri. Nella domenica dei testa-coda, in cui le ultime tre hanno fatto soffrire le prime della classe, il Cagliari visto all'Olimpico è parso tutto tranne che una formazione condannata alla retrocessione. Mister Ballardini ha ridato vita agli isolani, che in avvio hanno sofferto la maggiore intraprendenza della Juve, ma poi sono usciti con autorità. Dopo l'occasione iniziale sull'asse Nedved-Trezeguet, sono degli ospiti le opportunità migliori del primo tempo, con Belardi decisivo su Foggia e in chiusura di tempo su Larrivey, dopo che Storari aveva rischiato grosso su Del Piero. Nella ripresa Claudio Ranieri rilancia Camoranesi, ma è il

Cagliari a far vedere le cose migliori, con Larrivey che sfiora il gol, che arriva al 10' con Bianco sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Il sogno dei rossoblu dura settanta secondi, il tempo che serve a Nedved per fulminare dalla distanza un incerto Storari. La tavola sembra apparecchiata per un finale tutto bianconero, invece la Juve cala vistosamente ed è del Cagliari la doppia clamorosa occasione per vincere, con Belardi che si supera prima su Cossu e poi su Canini. Claudio Ranieri, con il consueto realismo, ha considerato buono il pari, visto lo sviluppo della gara. «Il Cagliari è venuto a giocarsela, senza chiudersi. Noi avevamo delle difficoltà, molti giocatori fuori, ma sappiamo che dobbiamo crescere ancora molto». Da segnalare l'arresto di un tifoso del Cagliari, A.C. di 22 anni, per aver lanciato due petardi nella curva della Juve prima dell'inizio dell'incontro.

| schedine | | e quote | | tutta la Serie A | | * una partita in meno | | | | | | | | | |
|------------------------------|----------|------------------------------|----------|---|------------|--|--|-------------------|-----------|---------|----|------|----|-------|--------|
| n.11 del 03/02/2008 | | n.11 del 03/02/2008 | | RISULTATI | | MARCATORI | | LA CLASSIFICA | | PARTITE | | RETI | | | |
| Genoa - Catania | 1 | Genoa - Catania | 3 | Fiorentina - Milan | 0-1 | 15 reti: | Trezeguet (Juventus, 1 rig.). | Inter | 53 | G | V | N | P | FATTE | SUBITE |
| Inter - Empoli | 1 | Inter - Empoli | 1 | Genoa - Catania | 2-1 | 14 reti: | Ibrahimovic (Inter, 7 rig.). | Roma | 45 | 21 | 16 | 5 | 0 | 44 | 13 |
| Juventus - Cagliari | X | Juventus - Cagliari | 2 | Inter - Empoli | 1-0 | 13 reti: | Mutu (Fiorentina, 5 rig.). | Juventus | 41 | 21 | 13 | 6 | 2 | 38 | 22 |
| Lazio - Sampdoria | 1 | Lazio - Sampdoria | 3 | Juventus - Cagliari | 1-1 | 12 reti: | Borriello (Genoa, 3 rig.). | Fiorentina | 37 | 21 | 11 | 8 | 2 | 40 | 18 |
| Parma - Atalanta | 2 | Parma - Atalanta | 4 | Lazio - Sampdoria | 2-1 | 10 reti: | Totti (Roma, 2 rig.), Cruz (Inter, 1 rig.). | Milan* | 33 | 21 | 10 | 7 | 4 | 32 | 19 |
| Reggina - Torino | 2 | Reggina - Torino | 4 | Parma - Atalanta | 2-3 | 9 reti: | Bellucci (Sampdoria, 1 rig.), Tavano (Livorno, 3 rig.), Del Piero (Juventus, 2 rig.). | Udinese | 33 | 21 | 9 | 6 | 5 | 32 | 16 |
| Siena - Roma | 1 | Siena - Roma | 3 | Reggina - Torino | 1-3 | 8 reti: | Amauri (Palermo, 1 rig.), Kakà (Milan, 4 rig.), Pandev (Lazio), Doni (Atalanta, 4 rig.). | Atalanta | 29 | 21 | 7 | 8 | 6 | 24 | 25 |
| Sassuolo - Venezia | 1 | Sassuolo - Venezia | 1 | Siena - Roma | 3-0 | 7 reti: | Di Natale (Udinese), Quagliarella (Udinese), Zalayeta (Napoli), Gilardino (Milan). | Palermo | 28 | 21 | 7 | 7 | 6 | 32 | 30 |
| Sorrento - Samb | X | Sorrento - Samb | 2 | Sabato | | 6 reti: | Rosina (Torino, 3 rig.), Maccarone (Siena, 1 rig.), Amoruso (Reggina), Miccoli (Palermo, 1 rig.), Hamsik (Napoli), Rocchi (Lazio), laquinta (Juventus, 1 rig.), Langella (Atalanta). | Sampdoria | 28 | 21 | 8 | 4 | 9 | 27 | 26 |
| Foggia - Pro Patria | X | Foggia - Pro Patria | 4 | Palermo - Livorno | 1-0 | 5 reti: | Cassano (Sampdoria), Mancini (Roma), Viganì (Reggina), Corradi (Parma), Domizzi (Napoli, 4 rig.), Lavezzi (Napoli), Sosa (Napoli), Pazzini (Fiorentina), Pozzi (Empoli), Martinez (Catania), Matri (Cagliari). | Genoa | 28 | 21 | 7 | 7 | 7 | 22 | 28 |
| Novara - Cittadella | 1 | Novara - Cittadella | 4 | Napoli - Udinese | 3-1 | PROSSIMO TURNO | | Napoli | 27 | 21 | 7 | 6 | 8 | 33 | 32 |
| Arezzo - Perugia | 1 | Arezzo - Perugia | 1 | 3° di ritorno domenica 10/2 ore 15 | | Atalanta - Fiorentina sabato 9/2 ore 18(2-2) | | Lazio | 23 | 21 | 5 | 8 | 8 | 24 | 30 |
| Pistoiese - Gallipoli | 2 | Pistoiese - Gallipoli | 3 | Cagliari - Parma (1-1) | | Cagliari - Parma (1-1) | | Catania | 23 | 21 | 5 | 8 | 8 | 19 | 24 |
| Fiorentina - Milan | 2 | Fiorentina - Milan | 1 | Catania - Inter ore 20.30 (0-2) | | Catania - Inter ore 20.30 | | Livorno* | 21 | 20 | 5 | 6 | 9 | 23 | 32 |
| | | | | Empoli - Lazio (0-0) | | Empoli - Lazio (0-0) | | Torino | 21 | 21 | 3 | 3 | 12 | 6 | 20 |
| | | | | Livorno - Genoa (1-1) | | Livorno - Genoa (1-1) | | Siena | 20 | 21 | 4 | 8 | 9 | 25 | 31 |
| | | | | Milan - Siena (1-1) | | Milan - Siena (1-1) | | Parma | 19 | 21 | 4 | 7 | 10 | 24 | 32 |
| | | | | Roma - Reggina sabato 9/2 ore 20.30 (2-0) | | Roma - Reggina sabato 9/2 ore 20.30 | | Reggina | 18 | 21 | 3 | 9 | 9 | 18 | 32 |
| | | | | Sampdoria - Napoli (0-2) | | Sampdoria - Napoli (0-2) | | Empoli | 16 | 21 | 3 | 7 | 11 | 15 | 29 |
| | | | | Torino - Palermo (1-1) | | Torino - Palermo (1-1) | | Cagliari | 14 | 21 | 3 | 5 | 13 | 16 | 38 |
| | | | | Udinese - Juventus (1-0) | | Udinese - Juventus (1-0) | | | | | | | | | |

Le partite Ieri pomeriggio

Lazio 2

Sampdoria 1

LAZIO: Ballotta, Behrami, Siviglia, Cribari, Radu, Mudin-gayi, Ledesma, Dabo (5' st Manfredini), Mauri (40' st Rozenhal), Pandev, Rocchi (48' st Tare).

SAMPDORIA: Castellazzi, Campagnaro, Gastaldello, Accardi, Maggio, Palombo, Volpi (16' pt Delvecchio), Franceschini (35' st Bonazzoli), Pieri (41' st Ziegler), Cassano, Bellucci.

ARBITRO: Orsato

RETI: nel pt 37' Mauri, 46' Cassano; nel st 32' Rocchi.

NOTE: Angoli: 8-7 per la Lazio. Recupero: 3' e 3' Ammoniti: Gastaldello, Dabo, Mudin-gayi, Palombo, Behrami, Accardi e Cassano. Spettatori: 12.000.

Parma 2

Atalanta 3

PARMA: Bucci, Zenoni, Falcone, Rossi, Castellini, Reginaldo (24' st Gasbarroni), Mariga, Cigarini, Pisanu, Luca-relli, Corradi (19' st Budan).

ATALANTA: Coppola, Rivalta, Carozzini (13' st Capelli), Pellegrino, Bellini, Ferrera Pinto, De Ascentis, Guarente, Langella (1' st Inzaghi), Doni, Floccari (38' st Padoin).

ARBITRO: Damato

RETI: nel pt 18' Pellegrino, 39' Lucarelli; nel st 10' Bellini, 23' Floccari, 46' Gasbarroni su rigore.

NOTE: Angoli: 4-3 per il Parma. Ammoniti: Mariga, Falcone, Pellegrino, Bellini, De Ascentis, Pisanu e Doni.

Reggina 1

Torino 3

REGGINA: Campagnolo, Lanzaro, Valdez, Cirillo, Tognozzi (7' st Hallfredsson), Missiroli, Vigiani (7' st Amoroso), Modesto, Cozza, Brienza, Ceravolo (19' st Stuan).

TORINO: Sereni, Motta (10' st Comotto), Di Loreto, Natali, Pisanu, Diana, Corini (33' st Bottone), Grella, Lazetic, Rosina, Stellone (28' st Di Michele).

ARBITRO: Morganti

RETI: nel pt 24' Rosina (rigore), 35' Stellone; nel st 14' Amoroso, 22' Rosina (rigore).

NOTE: Ammoniti: Corini, Grella, Cirillo, Natali, Valdez, Diana e Stellone. Spettatori: 12 mila circa.

Siena 3

Roma 0

SIENA: Manninger, Rossetini, Portanova, Loria, De Ceglie, Jarolim, Codrea, Vergassola, Kharjia (18' st Coppola), Frick (45' st Alberto), Maccarone (35' st Riganò).

ROMA: Doni, Cassetti, Ferrari, Mexes, Tonetto, De Rossi (34' st Aquilani), Pizarro, Taddei (6' st Vucinic), Perrotta (18' st Giuly), Mancini, Totti.

ARBITRO: Dondarini

RETI: nel pt 11' Vergassola, 43' autogol Tonetto; nel st 38' Frick.

NOTE: Angoli: 7 a 6 per il Siena. Ammoniti: De Ceglie, Mancini, Totti, Manninger e De Rossi. Recupero: 0' e 4'.

Ieri sera

Fiorentina 0

Milan 1

FIorentina: Frey, Ujfalusi, Gamberini, Kroldrup, Pa-squal, Kuzmanovic, Jorgensen (36' st Gobbi), Montolivo (33' st Vieri), Santana, Pazzini, Mutu.

MILAN: Kalac, Oddo, Nesta, Kaladze, Maldini, Brocchi (27' st Emerson), Pirlo, Ambrosini, Seedorf (21' st Pato), Kakà (36' st Favalli), Gilardino.

ARBITRO: Sacconi

RETI: nel st 32' Pato

NOTE: Angoli: 9-4 per la Fiorentina Ammoniti: Oddo, Nesta, Gilardino e Pirlo. Recupero: 1' e 5' Spettatori: 38.977.

Riecco la Lazio Rocchi rovina il Cassano-show

Sorrisi, assist, rete e «pedata» a Rossi Ma la Samp s'inchina ai biancocelesti

di Luca De Carolis / Roma

VOLEVA USCIRE da trionfatore, nel giorno del suo ritorno all'Olimpico, ma Rocchi gli ha rovinato i piani. Poco male per Antonio Cassano, che ieri contro la Lazio è comunque stato il protagonista: un bel gol, un errore clamoroso e un accenno di raptus finale.

Tutto Cassano in 90 minuti. I primi (e gli ultimi) giocati quest'anno nella Capitale, dopo che contro la Roma aveva marcato visita per due volte. Ma ieri l'ex giallorosso era al suo posto, per la «sua» partita: iniziata già nel riscaldamento sul prato dell'Olimpico. Sotto un diluvio, l'attaccante palleggiava con la spalla e d'esterno mentre la curva nord lo riempiva di insulti. I primi di una lunga serie, che si sono trasformati in benzina per il barese, tonico sin dall'inizio. Mazzarri gli aveva dato licenza di spaziare nel campo, e Cassano l'ha subito sfruttata, sgusciando nell'incerto centrocampo a tre laziale e inven-

tando assist a profusione per i compagni. Dopo 20' ha avuto subito l'occasione per mettere la firma sulla gara: gli sarebbe bastato spingere nella porta sguarnita il perfetto assist di Bellucci. Ma Cassano è un atipico: ha spedito alta una palla che avrebbe segnato anche un dopopolavorista. Olimpico in tripudio. Un errore che avrebbe steso parecchi, ma non lui, che ha reagito con un sorriso beffardo, in faccia alla curva che evocava tutto il suo albero genealogico. Pochi istanti dopo, ha provato un tacco da bordo campo, rifilando un colpo (involontario) al ginocchio di Delio Rossi. Intanto la sonnacchiosa Lazio trovava il gol con Mauri. Un vantaggio durato poco, perché l'attaccante barese, poco prima della fine del tempo, sfruttava l'assist di Maggio segnando di potenza a pochi passi da Ballotta. Un gol festeggiato con roteare di mani e il solito sorriso da discoloro.



Cassano contrastato da Cribari, a segno all'Olimpico contro la Lazio Foto di Andrea D'Errico LaPresse

Nella ripresa la partita si faceva confusa, con una Lazio più concreta grazie all'inserimento di Manfredini al posto di Dabo. Alla distanza Cassano calava, stanco per il tanto girovagare sul campo. E alla fine Rocchi ha inventato il gol della vittoria, con una sorta di palombella che ha fatto esplodere l'Olimpico. Negli istanti finali, Cassano ha lasciato l'ultimo segno sulla gara. Doveva calciare una punizione, ma a suo avviso la barriera era troppo vicina. Alla terza lamentela, l'arbitro Orsato gli ha rifilato l'ammonizione. Un delitto di lesa maestà per Cassano, che al fischio finale voleva rovesciare addosso al direttore di gara tutta la sua rabbia. Per placarlo ci sono volute quattro persone, tra dirigenti e compagni. Poi il giocatore ha cambiato espressione, e ha celebrato il terzo tempo abbracciando tutti i giocatori laziali. Per la gioia delle telecamere: a cui regala sempre qualcosa.

Ezequiel l'argentino Lavezzi, un gaucho illumina Napoli

Il San Paolo sogna: «Gioco e mi diverto» «Ma lasciate stare Maradona, lui è Dio»

di Cosimo Cito / Napoli

AL VENTINOVESIMO del secondo tempo di Napoli-Udinese Ezequiel Ivan Lavezzi ha riempito le orecchie di Napoli di un urlo disumano. L'urlo del San Paolo. L'urlo che fa tremare le telecamere, l'urlo che a Fuorigrotta ricorda terremoti, tuoni, terre lontane,

l'Argentina. Napoli è una città argentina, quel disordine magifico, assoluto, con uno stadio argentino, un pubblico argentino, un urlo argentino, un Dio argentino che indossava una maglia stretta con un dieci. E un fenomeno argentino con un nome da lupo, che chiamano «el pocho», il fulmine, che piazza la palla dove vuole e che corre come un matto. Ha ventidue anni, Lavezzi. L'ha pescato Pierpaolo Marino nel campionato più bello del mondo, quello che si gioca nel paese a forma di triangolo rettangolo, il campionato più drammatico,

tecnico, violento e appassionato del mondo, quegli stadi dai nomi bellissimi, il Monumental, la Bombonera, il Nuevo Gazometro, il Doble Visera. Un calcio che fa scendere la gente come lava dietro la porta dopo un gol, che se li guardi pensi che si, questi sono matti, questo è il calcio, e lì il calcio è una religione, lì, in Argentina, alla fine del mondo. Giocava nel San Lorenzo Lavezzi, era allenato da Ramon Diaz, che nell'Inter vinse uno scudetto e giocò a Napoli e Avellino negli anni '80. Marino l'ha portato via, ed era la seconda Italia per Ezequiel. Nell'estate del 2004 l'aveva preso il Genoa, giocò qualche amichevole sulle Dolomiti, poi successe di tutto, una valigetta piena di soldi, il Genoa retrocesso in C1, e Lavezzi che fugge per tornare alla fine del mondo e vincere un Clausu-



L'attaccante del Napoli, Ezequiel Lavezzi Foto di Ciro Fusco/Ansa

ra. Correndo come un matto, con quel destro armato e tanti gol. In Italia ne ha fatti meno, ne ha fatti di bellissimi. Come quello alla Roma, destro nel sette, o quello all'Udinese, dai venti metri, tra palo e portiere, e il secondo, pallonetto delicatissimo, colpo sotto, leggero, lento come una poesia. «Gioco e mi diverto, il calcio per me è allegria, e poi mi alleno perché in campo mi riescono le cose che faccio in allenamento», dice Ezequiel, che si presentò a Napoli con qualche chilo in più che forse non si è mai tolto. Eppure, viaggia a cento all'ora. Ma nessun paragone, se non si finisce sempre lì, a Dio. «Diego lasciamolo stare, Diego è unico», ma nel Vesuvio da ottantamila posti qualcuno sabato ha ricordato, e ricordando, ha rivisto Dio.

IL CALCIO DEGLI ALTRI Nel 2007 ne sono stati venduti all'estero 1.086. Vengono in Europa, ma vanno anche in Indonesia e Libano. La federazione si lamenta, ma il governo fa i conti: incasso di 17 miliardi...

Quei calciatori come chicchi di caffè: è il Brasile d'esportazione

di Pippo Russo

C'è una piccola patria migrante, sparsa in giro per il mondo. Motivo del percorso migratorio è la caccia all'opportunità calcistica, intrapresa per coronare il sogno di vivere da professionisti del pallone. È quella che può ben essere definita «la diaspora del calcio brasiliano», uno sterminato gruppo di giocatori che costituisce l'elemento più capillare del processo di globalizzazione calcistica. E da sempre luogo comune che ovunque esista un campionato di calcio organizzato e aperto al tesseramento di stranieri, lì troverete un brasiliano. A supportare il luogo comune con dati oggettivi ha provveduto uno studio curato dalla federazione brasiliana (CBF), divulgato la scorsa settimana. È risultato che nel 2007 il calcio brasiliano ha sfondato la barriera dei 1.000 calciatori esportati: 1086, per l'esattezza. Un dato che s'innesta lungo un trend che negli ultimi anni ha fatto registrare picchi rilevanti e successivi cali di modesta entità: dai 665 calciatori esportati nel 2002 si è passati agli 858 nel 2003; e ancora, 857 nel 2004, 804 nel 2005, 851 nel 2006. Dunque, oltre a registrare lo sfondamento della barriera simbolica

dei 1.000 atleti andati all'estero, il calcio brasiliano ha fatto segnare nel 2007 il saldo positivo più rilevante tra un anno e l'altro: 235 emigranti in più rispetto al 31 dicembre 2006. Quanto ai paesi di destinazione, sono i più disparati. Passando rapidamente in rassegna

In Italia si possono trovare ovunque in Serie A e perfino nelle squadre di calcetto

i tabulati, in Italia i calciatori brasiliani giunti nel 2007 sono 47, e che nella lista sono compresi giocatori di serie A (come il genoano Danilo o il senese Rodrigo De Lazzari) e carneadi impegnati nei campionati minori di calcio a 11 o a 5, come Fabio Silveira Tofani del Ficarazzi 2000, o Tiago Luiz Leonardi dell'ASD Assemini, o Afonso Joao Alves Nieto dell'AS Futsal Gladiatore. Proiettando lo sguardo oltre la real-



Maury (Palermo) e Deco (Barcelona), due tra i carioca di successo «esportati» dal Brasile nel mondo

tà italiana, si apprende che a tessere il maggior numero di brasiliani nell'anno 2007 sono stati ancora una volta club portoghesi: 227, una cifra che riflette un processo consolidato nel corso di decenni e rafforzato dal legame storico-sociale fra i due paesi. Quello dei calciatori fra Brasile e Portogallo è un flusso talmente elevato da provocare più di un malumore tra l'opinione pubblica portoghese, soprattutto per la facilità con cui i calcia-

tori provenienti dal Brasile vengono naturalizzati. Anche grazie a matrimoni di comodo. Ma il viaggio porta anche in realtà alla periferia del calcio: 57 brasiliani sono andati in Giappone, mentre in 31 hanno deciso di andare a giocare a Hong Kong, 21 in Indonesia, 20 in Vietnam, 6 in Malaysia, 6 in Libano, 4 in Oman, 1 in Egitto, 1 in Siria e 1 a Singapore. Nel presentare i dati in questione, i rappresentanti della federazione

brasiliana hanno esternato preoccupazione per le conseguenze che il fenomeno potrebbe avere sul loro movimento calcistico. A cominciare dall'impoverimento dei campionati locali, depredati dei loro calciatori migliori e in modo sempre più precoce. Quest'ultimo elemento, riguardante l'età sempre più giovane dei calciatori che compiono la scelta di emigrare, è un altro fattore di preoccupazione poiché rischia di coincidere con una

nuova forma di schiavismo, simile a quella che devastò i vivai del calcio africano. E tuttavia, è molto difficile ipotizzare che le doglianze della federazione brasiliana possano trovare riscontro in azioni concrete da parte del governo centrale, tese a contenere il fenomeno attraverso misure di controllo e restrizione. Un calcolo della somma

Il quotidiano sportivo As può scrivere: «Grazie a loro il Brasile è la decima potenza economica mondiale»

incassata grazie ai 1.086 trasferimenti produce una cifra esorbitante: 17 miliardi di euro. Il che costituisce non soltanto una sostanziosa iniezione d'energia per la bilancia commerciale del paese, ma anche e soprattutto una quota determinante per fare del calcio una voce corrispondente al 4,8% del Pil brasiliano. «Merito anche del calcio - scrive il quotidiano spagnolo "As" - se l'economia brasiliana ha scalzato quella sudcoreana dal 10°

posto nella classifica mondiale». Se ne farà una ragione il presidente federale Ricardo Teixeira, genero dell'ex patriarca del calcio mondiale Joao Havelange. E altrettanto dovrà rassegnarsi a fare il colonnello Joseph Blatter, che di Havelange è una creatura e ha da sempre nella federazione brasiliana un alleato determinante. Nell'ultimo periodo la questione dell'invasione straniera nei campionati nazionali è diventata per il presidente Fifa una sorta di mantra, tanto da spingerlo a alimentare una battaglia assolutamente di retroguardia in un mondo sempre più globalizzato. Semmai, un giusto timore che Blatter alimenti è quello che riguarda le naturalizzazioni di cui beneficiano le Nazionali. I calciatori brasiliani sono in prima linea. La federazione portoghese ne ha «arruolati» due di assoluto livello come il barcellonista Deco e il madridista Pepe; la nazionale spagnola ha provveduto a fare altrettanto con Marcos Senna; la nazionale croata ha guadagnato la fase finale degli Europei grazie ai gol di Eduardo Alves da Silva; e a breve la nazionale italiana potrebbe avvalersi delle prestazioni di Amaury. E nel mondo si impone così il «Brazilian style».

pipporusso@unifi.it



Francesca Schiavone discute con il giudice di linea durante l'incontro perso con Anabel Medina Garrigues. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Fed Cup, il giocattolo azzurro si è rotto

L'Italia spazzata via dalla Spagna (3-2). Schiavone: sazie a livello psicologico

di Egizio Trombetta / Napoli

DISFATTA Piove a Napoli, ha piovuto all'interno del PalaVesuvio di Ponticelli e piovono anche le sconfitte per la nazionale azzurra di tennis femminile. L'Italia è stata sconfitta a sorpresa dalla Spagna 3 a 2 nel confronto di Fed Cup, ma la differenza è stata net-

mente ad emulare le grandi vittorie del passato. Rimane l'amaro in bocca, ma questo non significa che è finita qua... Ripeto, ci può stare questa sconfitta. Abbiamo fatto negli ultimi due anni grandi cose e negli altri due anni

precedenti avevamo lavorato molto bene per arrivare a buoni livelli. Un passo indietro è accettabile, per lo meno, io lo accetto».

Un'analisi di questa sconfitta?

«Prima di entrare ho pensato che la cosa principale era far sentire alle mie avversarie molta pressione. Ho provato in tutti i modi a fare questo. L'analisi è che loro hanno giocato un ottimo tennis e io, ad esempio, ho espresso un livello di gioco molto scarso. Nonostante questo ero convinta che potevamo portare a casa la vittoria. Comunque ab-

biamo costruito tanto e questo non si brucia solo con una sconfitta. Chi ha scritto dopo la sconfitta di Federer in Australia che si è chiusa un'era ha sbagliato, secondo me».

Fino al 4-4 del primo set aveva giocato tutto sommato bene, però dopo ha commesso troppi errori: che cosa è successo?

«Penso di aver espresso solo il 20% delle mie potenzialità. Vorrei spiegarmi meglio: è come se uno con una fame pazzesca si trovasse una torta davanti. Ha tanta fame però riesce a mangiare solo due pezzetti di torta. Non sa spie-

garsi il perché ma è così. Un giocatore di buon livello però sa vincere anche se gioca male. È per questo che vorrei picchiare la testa contro il muro. La verità è che devo lavorare ancora molto sotto l'aspetto mentale».

A frittata fatta, avete sbagliato a scegliere di giocare sul RukKort, una superficie così dura?

«No, la superficie era buona, erano le palle che non c'entravano niente (scelte da Barazzutti, ndr). Ma non voglio prendermela con queste cose».

In questi giorni c'era qualcosa che non girava a livello di

sensazioni?

«Sì, c'era uno strano feeling con l'ambiente esterno... Infatti nei giorni precedenti volevo far capire a voi giornalisti che una sconfitta poteva anche venir fuori, ecco. Come poi è accaduto purtroppo. Penso che avevo bisogno di più positività, io invece tendo ad essere un po' troppo pessimista».

È venuto a mancare un pochino il senso di squadra?

«Quello che conta è quello che riesci a dare in campo, tutto il resto conta poco. La sua è una domanda intelligente, ma preferisco parlare di me...».

ta, i due punti le azzurre li hanno conquistati a risultato acquisito. Francesca Schiavone non riesce a far valere il suo enorme potenziale e porta al "Club Italia" un'altra prestazione mediocre. Barazzutti, così come nella finale dello scorso settembre a Mosca puntava soprattutto su di lei, ma è apparso evidente che nel gruppo azzurro sia mancata un po' di quell'energia positiva che ha fatto di questo gruppo azzurro un'armata quasi invincibile.

Schiavone, quanto ha inciso, a livello inconscio, essere sazie dopo la vittoria del 2006 e la finale di Mosca del 2007?

«Mah... Sazie non penso, ma se parliamo a livello inconscio dico che può essere. Secondo me una situazione del genere ci può stare dopo una vittoria e una finale. Parlando di questo confronto con le spagnole, in questi giorni le mie condizioni non erano ottimali e non potevo ambire certa-

Ora l'Italia spera nei playoff. Prima semifinale per la Cina

Questi i risultati dell'ultima giornata. Singolari: Medina Garrigues b. Schiavone 6-4 6-1; Errani b. Dominguez Lino 5-7 6-4 6-0; Doppio: Errani/Garbin b. Llagostera Vives/Suarez Navarro 6-4 6-3. Le azzurre, per restare nel gruppo mondiale, disputeranno i playoff del 26-27 aprile contro un'avversaria fra le altre squadre battute al 1° turno d'élite (Israele, Francia e una tra Usa e Germania) e le vincenti del gruppo mondiale 2 (Ucraina, Giappone, Repubblica Ceca e Argentina). Il sorteggio è in programma domani a Londra. Da registrare la storica qualificazione in semifinale della Cina che ha battuto a Pechino la Francia per 3-2. Affronterà la Spagna.



SLITTINO Ancora primo in Germania e in Coppa

Zoeggeler vincere non stanca

■ L'azzurro Armin Zoeggeler è, per la prima volta nel corso della stagione, in testa alla Coppa del Mondo di slittino. La leadership è arrivata grazie al successo nella sesta prova di Coppa, svoltasi ad Altenberg, in Germania. Zoeggeler, bi-campione olimpico e detentore del trofeo, ha preceduto il suo grande rivale, il tedesco David Moeller, ed il russo Albert Demtschenko. Per l'azzurro si tratta del 39° successo in Coppa del Mondo. Nella classifica generale ha 15 punti di vantaggio su Moeller a due prove dal termine.

In breve

Formula Uno

● **Webber davanti a tutti**
L'australiano Mark Webber (Red Bull) è stato il più veloce nell'ultima giornata dei test di Barcellona di Formula 1. Col tempo di 1:22.385 ha preceduto le due McLaren-Mercedes di Kovalainen e Hamilton.

Rugby/Sei Nazioni

● **Francia, esordio ok**
Dopo le vittorie dell'Irlanda (sull'Italia) e del Galles (sull'Inghilterra), prima vittoria al Sei Nazioni anche per la Francia che ieri ha battuto la Scozia 27-6. La seconda giornata si disputerà il 9 e 10 febbraio con Galles-Scozia, Francia-Irlanda e Italia-Inghilterra.

Calcio/Bundesliga

● **Bayern solo in testa**
Il Bayern Monaco è solo in testa alla classifica dopo il successo del Bochum che ha superato 2-1 il Werder. Sconfitta per i campioni dello Stoccarda, travolti 4-1 dallo Schalke. Classifica: Bayern 39 punti, Werder 36, Bayer e Amburgo 33.

Calcio/Premier League

● **Colpo del Fulham**
Nelle due partite della domenica pareggio 1-1 tra Newcastle e Middlesbrough e colpo del Fulham (2-1 all'Aston Villa). In graduatoria, dopo 25 giornate, Arsenal 60 punti, Manchester Utd 58, Chelsea 54.

Calcio/Coppa d'Africa

● **Ghana in semifinale**
Battendo in rimonta 2-1 la Nigeria il Ghana si è qualificato per le semifinali di Coppa d'Africa. Sotto 1-0 al 35' (rigore di Vakubu) i padroni di casa hanno trovato il pari allo scadere grazie a Essien. A sette minuti dal termine il gol di Agogo ha spedito il Ghana in semifinale dove affronterà la vincente di Tunisia-Camerun.

Calcio/Serie C1 B

● **Salerno, via Agostinelli**
Nonostante il primo posto in classifica, la Salernitana ha esonerato Andrea Agostinelli. Fatale al tecnico la sconfitta di Taranto (4-2).

Calcio/Serie C1 A

● **Incidenti a Verona**
Scontri prima della partita tra tifosi della Cavese e forze dell'ordine. 8 ultras arrestati e altri 5 denunciati.

BASKET In settimana le finali di Coppa Italia a Bologna con la novità delle due «provinciali»

Avellino e Montegranaro, rivoluzione nel canestro

di Salvatore Maria Righi

Quattro giorni alle finali di Coppa Italia, non succede granché nella quinta di ritorno che è l'ultima fatica prima dell'happening a Bologna. Anche perché prima è successo di tutto e di più, rigorosamente e sempre senza la Rai. La ventiduesima giornata di campionato è solo un altro timbro alla rivoluzione che è in atto tra i canestri. Dietro a Siena, che ha ripreso a macinare gli avversari (ieri è toccato a Napoli, sempre convalescente), insistono Avellino e Montegranaro. Sono loro, insieme a Roma, le signore sedute al poker delle magnifiche quattro. Col passare del tempo gli indizi sono diventate prove, e le prove alla cassa diventano punti in classifica e sonanti certezze. Non è solo un premio simbolico, le prime quattro - ma il Montepaschi fa ancora storia a sé - sono un metronomo che non stecca quasi mai. Tutte le altre inseguono per motivi molto semplici: o stanno raddrizzando partenze disastrose, oppure non azzeccano due partite di fila. Avellino e Montegranaro dove osano i giganti, al virare della stagione verso il suo primo traguardo da bacheca, sono le novità di

questo basket che cerca ancora l'uscita dal tunnel infilato l'anno scorso col caso Lorbek. Mentre la Lega cerca di riassetto un movimento che è una miniera con la porta sbarrata, e mentre la Nazionale riflette come uno specchio la povertà tecnica di un campionato di carneadi trasformati in mattatori, sono spuntate dal mucchio selvaggio due piazze che hanno una ricetta più semplice di una pasta al pomodoro. Avellino ha un allenatore che predica pane e basket da una vita, Matteo Bonicioli, e ai suoi verdi ha insegnato che senza gioco non c'è pallacanestro.

Avellino, infatti, diverte e si diverte, con tanti saluti a chi pensa che vincere è prima di tutto non far vincere gli altri. Al volante, un playmaker di 166 centimetri, Marques Green, miglior giocatore del girone di andata. Piccolo, anzi tascabile come si diceva una volta, ma perfetto a fare il regista. E siccome il regista, come tante altre cose, non va più di moda nel basket che si è inventato guardie che ragionano, centri che passeggiano intorno all'area e ali che non volano più,

Risultati e classifica

Treviso-V. Bologna.....55-69
C. d'Orlando-Milano.....61-88
Siena-Napoli86-73
Avellino-Cantù.....90-72
Rieti-Montegranaro...95-102
Roma-Scafati82-73
Varese-Teramo79-86
Pesaro-Biella.....90-81
F. Bologna-Udine.....71-79
Classifica: Siena 40; Montegranaro, Roma e Avellino 30; Capo d'Orlando, Biella e Pesaro 24; Milano 22; Cantù, Rieti, Udine, Virtus Bologna e Teramo 20; Fortitudo Bologna* e Treviso 18; Napoli 16; Scafati* 10; Varese 8.

* una partita in meno

chi ce l'ha - e pure buono - si è trovato inevitabilmente una marcia in più. Lo stesso discorso, anzi il comun denominatore, vale per Montegranaro che ha messo Kiwane Garris sulla plancia di comando, e l'ex tanti posti (Milano e Fortitudo gli ultimi) continua a fare quello che ha sempre fatto: un lucido direttore d'orchestra. Intorno, per la verità, una compagnia di musicisti piuttosto solidi, tenuti insieme col

ghigno feroce di Finelli, uno dei tanti allenatori che sono usciti dalla fucina di Bologna. Dopo tanta gavetta, molto pane secco, aspettando il proprio turno, con pochissimi sorrisi e con metodi a volte da sergente di acciaio, più che di ferro. C'è anche una gemma, quel Vitali che promette molto alla Nazionale di Recalcati che proprio nella trazione anteriore - a centrocampo - avrà i problemi più grossi di ricambio, nel dopo Basile per capirci. E mentre Roma attende i rinforzi che da mesi, ogni settimana, sembrano sempre imminenti, perché Siena non è più imbattibile, e anzi senza Kaukenas è rimpicciolita molto più del previsto. Molto oltre la Coppa Italia che si assegna tra una settimana, la finale del campionato è già servita, e non vorremmo essere al posto di Pianigiani se si dovesse trovare di fronte Jasmin Repesa nel torrido giugno. Bologna, intanto, aspetta di ospitare le partite che una volta dominava senza prigionieri e con largo sfarzo. Le V nere faranno da padroni di casa, anche peggio la Fortitudo che dovrà comprare il biglietto per vedere le partite. Basket City, adesso, è tra le Marche e l'Irpinia.

CGIL



CGIL
SPI

Dauser
FISOPS/ANZIANI

Convegno Nazionale 6 Febbraio 2008

NON E' MAI TROPPO TARDI
Apprendere sempre:
un diritto per ogni persona
e per il futuro dell'Italia

Coordina Fabrizio Dacrema

Relazione introduttiva Fulvio Fammoni

Interverranno:

Mariangela Bastico, Silvia Costa, Tullio De Mauro,
Maria Guidotti, Betty Leone, Michele Mangano,
Enrico Panini, Sergio Trevisanato

Conclusioni

Guglielmo Epifani

Roma - Auditorium via Frentani - ore 10 - 14

Per Fiction

IN IRAN UN FILM TV SU KHOMEINI, MA MENTE CHI DICE CON MUSICHE DI MORRICONE

In Iran preparano un film televisivo sull'ayatollah Ruholla Khomeini, il fondatore della Repubblica islamica che fece deporre lo scà di Persia e ha spianato la strada all'integralismo islamico. Lo ha annunciato all'agenzia di stampa iraniana Mehr il regista Behruz Afkhami. Non c'è da stupirsi. Certo non in Italia, dove più volte si sono progettate fiction per fini politici o religiosi più o meno dichiarati. Però le agenzie italiane riprendono dall'omologa iraniana questa affermazione del regista: "Abbiamo



completato i negoziati preliminari con Morricone. Sarà lui a comporre la musica con l'aiuto di suo figlio, con il quale abbiamo contatti diretti. Deve finire la composizione prima dell'estate, perché le orchestre occidentali di cui intende servirsi avranno una pausa in giugno e luglio". Il compositore premio Oscar scrive musica per l'ayatollah Khomeini? Risparmiate lo stupore. Non è vero, la notizia è una bufala e ricorda quante panzane possono circolare nel sistema mediatico globale. Morricone, contattato, smentisce su tutta la linea. Il regista avrà lanciato il suo nome per un po' di pubblicità. La fiction, dal titolo *Figlio del mattino*, vede tre attori iraniani, Arman Iranpur, Hadi Heidari e Abdorreza Akbari, interpretare Khomeini in diverse età della vita.

CINEMA Venerdì esce «La guerra di Charlie Wilson». Con un cast di star narra il sostegno Usa ai mujaheddin afgani contro i sovietici, ma anche se Nichols è il regista di titoli della contro-cultura americana come «Il laureato» sorvola su molte ombre

di Alberto Crespi

V

enerdì, mentre il festival di Berlino sarà in pieno svolgimento, uscirà sugli schermi italiani - in contemporanea con *Caos calmo* - un film che merita qualche riga di presentazione. Si intitola *La guerra di Charlie Wilson* ed è diretto da un grandissimo regista, Mike Nichols, autore di vecchi classici della contro-cultura anni '60 come *Il laureato*, *Comma 22* e *Conoscenza carnale*. Gli attori sono di gran nome - Tom Hanks, Julia Roberts, Philip Seymour Hoff-



Tom Hanks e Julia Roberts in «La guerra di Charlie Wilson» di Mike Nichols

TEMI Hollywood ne parla: bene e male
Quanti agenti Cia su questi schermi

■ Cia + cinema = *Tre giorni del Condor*. È inevitabile. È talmente bello, quel film, e così indimenticabile (in questi giorni Aldo Giovanni & Giacomo ci aiutano a ricordarlo con un buffo spot pubblicitario...). Sydney Pollack e Robert Redford ci diedero, nel 1975, il thriller definitivo sulle malefatte dell'Agencia: seguendo le peripezie del Condor, l'agente/letterato interpretato da Redford, si scopriva che dentro la Cia c'era un'altra Cia che tramava contro la prima. Naturalmente i film in cui si parla della Cia sono molti. Ricordiamo *La casa Russa*, *Un americano tranquillo*, il recente *Munich* di Spielberg, tutta la serie di *Mission: Impossible*, *Spy Game* (dove Redford fa coppia con il suo erede Brad Pitt), *Syriana*, *Topaz* e *Intrigo internazionale* (due incursioni di Hitchcock nel mondo dello spionaggio), la saga dell'agente Bourne, persino *Apocalypse Now* e *Il dittatore dello stato libero di Bananas*... La forte presenza della Cia nel cinema americano è per certi versi un segno della forza di Hollywood: mentre in Italia nominare il Sismi o il Sisdè in un film può essere rischioso (anche se qualcuno l'ha fatto), in America si parla abbastanza liberamente dell'Agencia, a volte per glorificarla, più spesso per descriverne le azioni (vere o immaginarie), non di rado per denunciarne errori e crimini.

al. c.

Mike Nichols in guerra per la Cia

man - e il film è a suo modo gradevole, ma qui non vogliamo farne la recensione. Vogliamo raccontarvi alcuni aspetti della storia vera alla quale il film si ispira.

La guerra di Charlie Wilson si basa su un libro di George Crile nel quale si racconta l'operazione segreta della Cia con la quale il governo degli Usa, durante la presidenza Reagan, aiutò i mujaheddin a sconfiggere l'esercito sovietico in Afghanistan. I protagonisti di questa operazione, e del film, sono personaggi storici. Charlie Wilson (Hanks) era un deputato del congresso Usa, texano, membro di una commissione della Difesa il cui compito era finanziare (con budget illimitato) le missioni segrete della Cia. Un ruolo altrettanto decisivo lo ebbero Joanne Herring (Roberts), una miliardaria texana «console onorario» del Pakistan che spinse Wilson a occuparsi dell'Afghanistan, e l'agente della Cia Gust Avrakotos, che fece il «lavoro sporco» sul campo. All'inizio del film vediamo Wilson/Hanks aumentare la somma destinata agli aiuti per i mujaheddin da 5 a 10 milioni di dollari; siamo nel 1980, già nel 1983 la somma era salita a centinaia di milioni di dollari e i combattenti afgani - soprattutto la famosa «Alleanza del Nord» comandata da Massud - avevano finalmente a disposizione i mezzi necessari per combattere con i sovietici ad armi pari.

Il film di Nichols, scritto dallo sceneggiatore Aaron Sorkin (che in modo piuttosto volgare fa pubblicità subliminale, in una scena, alla sua serie tv *West Wing*), non è un semplice e bieco film di propaganda. È anzi molto astuto nel descrivere Wilson, Herring e Avrakotos come personaggi dalla dubbia moralità; ciò non toglie che tutti e tre - specialmente Wilson - escono dal film come eroi della lotta americana per vincere la guerra fredda. Sarà però utile vedere il film sapendo qualcosa di più su di loro - e su un quarto signore che nella *Guerra di Charlie Wilson* ha avuto un ruolo non secondario. Charlie Wilson è stato un curioso deputato. Democratico, protagonista di campagne molto «liberal» (persino pro-aborto), è stato però negli anni '70 un supporter e un amico personale di Anastasio Somoza, il dittatore del Nicaragua. Nel film viene descritto come un simpatico puttaniere, un robusto consumatore di whisky e un sincero nemico dei comuni-



«Il falsario»

di Dario Zonta

A distanza di un anno dalla presentazione al Festival di Berlino, è uscito nelle sale italiane un film austro-tedesco degno di nota: *Il falsario - Operazione Bernhardt*. Si tratta di un nuovo capitolo della tragica storia dei campi di concentramento, laddove un gruppo di ebrei esperti falsari, banchieri, tipografi, chimici, intagliatori e artigiani vengono fatti confluire nel campo di Sachsenhausen per mettere in pratica l'ennesima diavoleria hitleriana: stampare milioni di sterline e dollari falsi per immetterli nel mercato e mandare a gambe all'aria l'economia degli alleati avversari. Benché sembri di fantapolitica è una storia vera e l'operazione prende il nome dall'ispettore, poi ufficiale delle SS, che ha gestito l'impresa: Bernhardt Kruger. Il film a sua volta prende spunto da

smo. Una sua frase fa da epigrafe al film: «In Afghanistan abbiamo vinto una grande partita, ma abbiamo incasinato il finale». È l'unico riferimento a quel che è successo laggiù dopo la cacciata dei sovietici: l'arrivo dei talebani, creati e foraggiati da quello stesso Pakistan del quale Wilson e la Herring erano tanto amici. Joanne Herring, nel film, sembra una miliardaria eccentrica, e non si dice mai da dove vengano i suoi soldi. Forse può essere utile sapere che suo marito Robert Herring era uno dei più grossi petrolieri texani; nel suo sito internet (www.joanneherring.com) campeggiano sue foto accanto a Reagan, a George Bush padre (sull'Air Force 1) e all'ex segretario di Stato James A. Baker. Tutto ciò rende ancor più ridicolo il fatto in *La guerra di Charlie Wilson* non si pronuncino mai la parola «petrolio». In quanto ad Avrakotos, le sue biografie sono molto più scarse, ed essendo una spia è comprensibile: ma sapendo della sua origine greca, e delle missioni «anti-terrorismo» nel suo paese d'origine, una sua battuta nel film («ho cacciato Papandreu») suona davvero sinistra, visto che si riferisce al presidente greco rovesciato dal golpe dei colonnel-

li. Questi sono gli eroi raccontati dal film. Il quarto personaggio del quale vi vogliamo parlare si chiama invece Milton Bearden e figura nei titoli di testa come «consulente tecnico della Cia». Il che dà al tutto una paradossale trasparenza. Bearden è un ex agente uscito dalla Cia nel '94. Ha lavorato in Germania, Hong Kong, Nigeria, Sudan e nell'86 - quando Wilson e Avrakotos lavoravano insieme da anni - è stato nominato responsabile del teatro afgano-pakistano. Dopo la sconfitta sovietica, è tornato in Germania come responsabile della sede Cia di Berlino. Un pezzo grosso, insomma. Da qualche anno lavora

Film gradevole, nasce da fatti veri ma i protagonisti ne escono come autentici eroi e tace su troppe cose. Non è affatto neutrale

per Hollywood: è stato consulente di Robert De Niro sia per *The Good Shepherd*, che narra con toni a metà fra l'agiografia e l'operetta - la nascita della Cia, sia per il personaggio interpretato dal grande attore in *Ti presento i miei*.

Non c'è, in sé, nulla di male nel fatto che la Cia spedisca suoi uomini a Hollywood e spinga per realizzare film in cui la sua immagine viene «ripulita». Sarebbe strano - ammettiamolo - se non lo facesse. Lo faceva, eccome!, anche il Kgb ai tempi dell'Urss: riuscirono a produrre un film, tra l'altro nient'affatto male, come *Una calda estate a Kabul* (di Ali Chamraev) in cui i russi presenti in Afghanistan erano tutti medici cantatevoli e illuminati consiglieri politici. Basta saperlo. Basta non credere che *La guerra di Charlie Wilson* sia un film neutro, piovuto dal cielo, girato «per caso». Certo, spiace un po' vedere un grande come Mike Nichols coinvolto nell'operazione. Visto che il suo vero nome è Michail Igor Pevskovskij, e che suo padre era russo, sentire gli attori dire continuamente «uccidiamo quei fottuti russi!» non gli avrà dato nemmeno un pizzico di fastidio?

PRIMEFILM «Il falsario-Operazione Bernhardt» rievoca una tragica vicenda in un lager e corre per l'Oscar
L'insostenibile dilemma di un ebreo: vivo per Hitler o morto

un libro, *L'officina del diavolo*, scritto da Adolf Burger, uno dei protagonisti di quella vicenda. Burger è un ebreo comunista, l'unico che tenta di sabotare e ritardare il folle progetto hitleriano. Esperto fotolitista, fa di tutto per guastare la gelatina che permette la stampa di un dollaro perfetto. Rappresenta all'interno del gruppo il punto di vista etico e fronteggia, con la sua spirale ideologica, il «falsario», vero protagonista del film. Tale Salomon Sorowitsch è un ebreo russo, genio della falsificazione delle monete. Da civile, prima della guerra, era un donnaiolo, bohemien, giocatore d'azzardo, cinico spavento. Dentro il campo di concentramento capisce, e con lui tanti altri, che l'unica cosa è la sopravvivenza. L'occasione che gli viene data dall'ispettore Bernhardt è troppo importante per sacrificarla all'ideologia. Il «falsario» e l'«idealista» entrano in contrasto, e con loro il film pren-

de senso e forma, dando un'altra versione, seppur particolare, della storia dei campi di concentramento. La questione è lampante: è meglio far salva la pelle servendo il progetto di sterminio e potenza di Hitler, oppure opporvisi andando a morte sicura? In questo dilemma si dibattono i protagonisti del film. A un certo punto il falsario dice: «non darò ai nazisti la soddisfazione di vergognarmi di essere vivo». Questa frase sintetizza tragicamente la condizione psicologica di un deportato a cui si offre una via di salvezza.

Il regista austriaco Stefan Ruzowitzki fa un film crudo, ruvido, pressante che gli è valso la candidatura al miglior film straniero per il prossimo Oscar. La sua pellicola si aggiunge a quel cinema sulla Shoah e i campi di concentramento che ha raccontato l'eccezione per evocare la norma, quella dello sterminio nazista dei cam-

pi di concentramento, ai limiti del rappresentabile. Per questo molte pellicole hanno scelto di raccontare storie di ebrei che hanno avuto la possibilità di salvarsi (spesso senza riuscirci) grazie alle loro capacità e talento. In questi ultimi anni sono molti gli esempi (e non tutti felici). Ricordiamo *Il servo ungherese* di Piesco e Molteni su di un ebreo ungherese chiamato a servire e a «educare» artisticamente marito e moglie nazisti, dirigenti di un campo di concentramento, e ricordiamo, da ultimo, *Mein Führer* di Dani Levy, una tragicommedia di un attore ebreo che deve insegnare a un Hitler depresso a un passo dalla sconfitta, come tenere l'ultimo discorso. Ma sfilando la filmografia sul tema si può rintracciare una vera e propria «radice comune», che cerca di trovare, disperatamente, ciò che rimane di umano (compresi i problemi etici) in un contesto disumano e definitivo.

lunedì 4 febbraio 2008

Scelti per voi



Hero

Nella Cina di duemila anni fa, divisa in sette regni in continua guerra tra loro, il re di Qin era il più determinato tra i sovrani a conquistare tutta la Cina per diventare il primo imperatore. Numerosi assassini avevano cercato inutilmente di colpirlo e il re aveva promesso una ricompensa e un'udienza privata a chiunque li avesse sconfitti. Un giorno arriva a palazzo un uomo senza nome...

23.20 RETE 4. AZIONE.
Regia: Zhang Yimou
Cina/Hong Kong 2002

La storia siamo noi

Nel centenario della nascita di Amintore Fanfani il programma rivela particolari inediti di alcune delle più complesse vicende politiche che lo hanno visto protagonista. Fra gli intervistati, Ettore Bernabei, presidente dell'associazione Amintore Fanfani, Giulio Andreotti, Fausto Bertinotti, i figli Giorgio e Annamaria e storici quali Piero Crateri e Agostino Giovagnoli. Inoltre stralci dei diari privati di Amintore Fanfani.

23.40 RAI DUE. RUBRICA.
con Giovanni Minoli

Niente di personale

Si rinnova l'appuntamento con il programma di attualità condotto da Antonello Piroso. La puntata di questa sera si apre con un filmato che vuole commemorare i venti morti della strage del Cermis, avvenuta il 3 febbraio del 1998. Segue la videosigla montata sulla musica "Basta poco" di Vasco Rossi. Tra gli ospiti presenti in studio, troviamo Luisa Ranieri, Adriano Panatta, Massimo Fini e Antonia Liskova.

21.00 LA7. ATTUALITÀ.
con Antonello Piroso

Viaggio in America

Domani si vota in 22 Stati in America. Sono le primarie che decideranno quali saranno i due candidati, quello democratico e quello repubblicano, per la Casa Bianca il prossimo novembre. È la più lunga e costosa campagna elettorale della storia degli Stati Uniti e Andrea Salvatore, dopo aver aperto le puntate di "Ballarò" da settembre, condensa in questo speciale le tappe che hanno portato alla giornata di domani.

23.45 RAI TRE. ATTUALITÀ.
di Andrea Salvatore

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo. All'interno: **07-8-9 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
TG 1 LE IDEE. Attualità
TG 1 STORIA. Rubrica
TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. All'interno: **INCANTESIMO 10**
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Peretto
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO;**
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusonio
17.30 TRIBUNA POLITICA: PARTITO DEMOCRATICO/L'ULIVO; SOCIALISTI E RADICALI/RNP; FORZA ITALIA; DCA-NPSI
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Omnicidi a catena". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

RAI TRE

08.05 LASTRADAGIUSTA. Attualità
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone. A cura di Luciana Anzalone
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.15 STARGATE SG-1. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.15 SECONDO VOI. Rubrica
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.25 ELLERY QUEEN. Telefilm
07.00 MEDIASHOPPING
07.30 MAGNUM P.I. Telefilm
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm
09.30 HUNTER. Telefilm
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Cuori solitari"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 TUTTI PER UNO BOTTE PER TUTTI. Film (Germania/Italia/Spagna, 1973). Con Timothy Brent, George Eastman
18.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00 TG 5**
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv. "Pillole"
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv
17.00 TG5 MINUTI
17.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv
17.20 SETTIMO CIELO. Telefilm
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Il record di Fonzie"
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Ballando sul tetto"
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy
10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO! Situation Comedy. "L'anello"
11.25 STILL STANDING. Telefilm. "Il padre di Bill". Con Mark Addy, Jami Gertz
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
15.00 O.C. Telefilm. "Sul campo da golf". Con Peter Gallagher
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Rifugio". "Battaglia navale"
16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Alle sfide"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 THE WAR AT HOME. Situation Comedy. "Un'amara pillola da ingoiare"

LA 7

06.00 TG LA7
METEO
OROSCOPO
TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Celano v. Foster". Con Kathleen Quinlan
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Last dance". Con Roma Downey
11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Murder between friends". Con Robert Wagner
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Controvento" 1ª parte. Con Michael Chiklis
14.00 O' RE. Film (Italia, 1988). Con Giancarlo Giannini. Regia di Luigi Magni
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario (replica)
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "I potenziati"
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Incidente"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI
IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco
21.10 UN CASO DI COSCIENZA 3. Miniserie. Con Sebastiano Somma, Loredana Cannata. Regia di Luigi Perelli 6ª puntata
23.05 TG 1
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti. "Antonio Padellaro"

20.30 TG 2 20.30
21.05 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
23.25 TG 2
TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità
23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
00.40 MAGAZINE SUL DUE. Attualità. A cura di Elisabetta Foti
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.50 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità. Conduce Federica Sciarelli
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 SPECIALE VIAGGIO IN AMERICA. Documentario
00.35 TG 3
TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La casa del coraggio". Con Chuck Norris
21.10 SHARK. Telefilm. "Nella rete di Khan". Con James Woods, Jeri Ryan
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.20 HERO. Film azione (Cina/Hong Kong, 2002). Con Jet Li, Maggie Cheung. Regia di Zhang Yimou
01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 PIANETA MARE. Rubrica
02.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.10 GRANDE FRATELLO. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi
24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING
02.35 AMICI. Real Tv (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt
21.10 A SPASSO NEL TEMPO L'AVVENTURA CONTINUA. Film comico (Italia, 1997). Con Massimo Boldi, Christian De Sica. Regia di Carlo Vanzina
23.10 REAL CSI - LA VERA SCENA DEL CRIMINE. DocuFiction
00.25 STUDIO SPORT
00.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.00 NIENTE DI PERSONALE. Attualità. Conduce Antonello Piroso
23.30 COGNOME & NOME. Reportage
24.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Azioni pericolose"
01.00 TG LA7
01.25 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.45 FLAGS OF OUR FATHERS. Film guerra (USA, 2006). Regia di Clint Eastwood
17.00 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
17.10 EFFETTI COLLATERALI. Miniserie 1ª parte
19.05 IN DUE PER LA VITTORIA. Film drammatico (USA, 2006). Con Christy Carlson Romano. Regia di Sean McNamara
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Con Stefano Accorsi. Regia di Ferzan Ozpetek
23.00 FLAGS OF OUR FATHERS. Film guerra (USA, 2006). Con A. Beach. Regia di Clint Eastwood

SKY CINEMA 3

14.40 IL DOTTOR T E LE DONNE. Film drammatico (USA, 2000). Con Richard Gere. Regia di Robert Altman
16.45 MI CHIAMO SAM. Film drammatico (USA, 2001). Con Sean Penn. Regia di Jessie Nelson
19.00 LOCH NESS. Film fantastico (GB, 1996). Con Joey Richardson. Regia di John Henderson
20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
21.00 IL BANDITO CORSO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Christian Clavier. Regia di Alain Berberian
22.40 HOLLYWOOD FLASH
22.50 DIRTY LOVE. Film commedia (USA, 2005). Regia di John Mallory Asher

SKY CINEMA AUTORE

15.20 BALLA COI LUPI. Film western (USA, 1990). Con Kevin Costner. Regia di Kevin Costner
19.10 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON KEVIN COSTNER. Rubrica di cinema
19.35 MARE NERO. Film drammatico (Francia/Italia, 2006). Con Luigi Lo Cascio. Regia di Roberto Torre
21.00 I PROTAGONISTI. Film drammatico (USA, 1992). Con Tim Robbins. Regia di Robert Altman
23.10 L'ARTE DEL SOGNO. Film fantastico (Francia, 2005). Con Gael Garcia Bernal. Regia di Michel Gondry

CARTOON NETWORK

15.25 SCHOOL RUMBLE. Cart. **15.50 ZATCHBELL.** Cartoni **16.15 BEN 10.** Cartoni **16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni **17.05 LE TENEBROSE**
ADVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni **18.00 CLASS OF 3000.** Cartoni **18.25 MY SPY FAMILY.** Cartoni **18.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **19.15 BEN 10.** Cartoni **19.40 LE TENEBROSE**
ADVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni **20.10 SCHOOL RUMBLE.** Cart. **20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **21.00 ZATCHBELL.** Cartoni **21.25 XIAOLIN SHOWDOWN**
21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 MACCHINE ESTREME. Documentario.
14.15 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario.
15.10 PESCA ESTREMA. Doc.
16.05 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Nelle viscere della città"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La morte dei sogni di Junior" 1ª parte
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Cory Ness contro Eric Gorges"
21.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Doc.
22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario. "Taglio degli alberi". "Bagagli". "Spettacoli con giochi di luce". "Oro". "Scale mobili". "Circoli di golf"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 EDMONT. Telefilm
14.30 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 ADIAMBIENTE. Musicale (replica)
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show
24.00 RAPTURE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 17:00 - 18:00 - 19:00 - 21:00 - 23:00 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti
11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iliana Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Ciolfi
14.05 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: **19.22 RADIO1 SPORT**
19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi
23.05 RADIOEUROPA
23.13 SPAZIO ACCESSO: DIECI MINUTI DI. "Federacasa-Sindacato nazionale inquilini"
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO. All'interno: **L'UOMO DELLA NOTTE**

RADIO 2

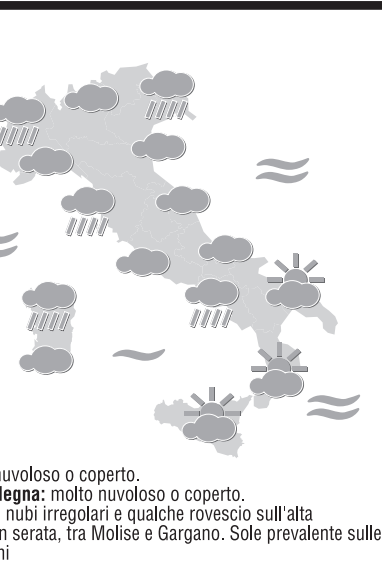
GR 2: 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 12:49 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 19:52 - 20:30 - 21:30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
COLAZIONE DA TIFFANY. Con Luca Bianchini
07.00 VIVA RADIO2. Show
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fiamma Satta
12.10 CHAT. Di Emma Caggiano

RADIO 3

GR 3: 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
09.30 AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con F. Pagan
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO O CAPITANO, MIO CAPITANO. Con Marcello Lippi
15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi
16.00 STORVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. Con O. Bossini
20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE VERE
21.00 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI PULLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

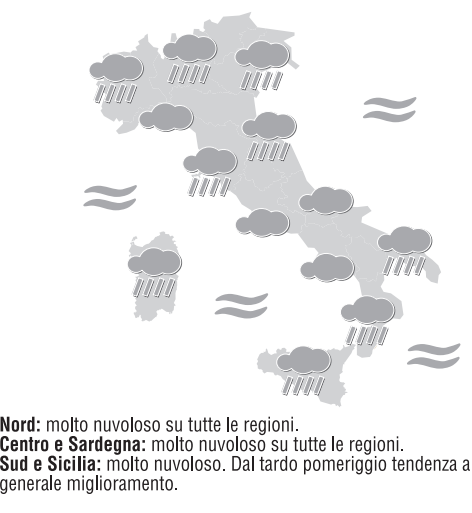


OGGI
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato
Nord: molto nuvoloso o coperto.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto.
Sud e Sicilia: nubi irregolari e qualche rovescio sull'alta Campania e, in serata, tra Molise e Gargano. Sole prevalente sulle restanti regioni



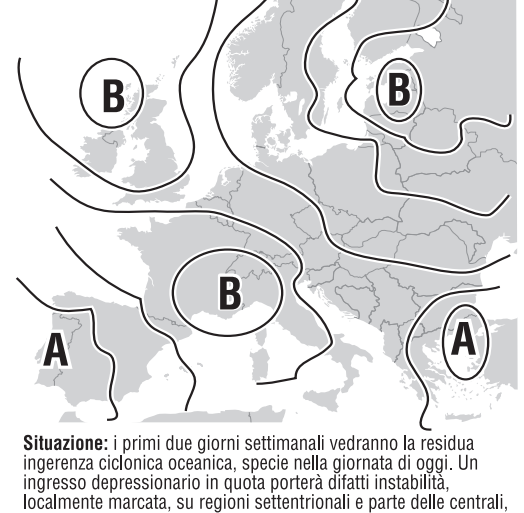
DOMANI

DOMANI
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato
Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso. Dal tardo pomeriggio tendenza a generale miglioramento.



SITUAZIONE

SITUAZIONE
I primi due giorni settimanali vedranno la residua ingerenza ciclonica oceanica, specie nella giornata di oggi. Un ingresso depressionario in quota porterà difatti instabilità, localmente marcata, su regioni settentrionali e parte delle centrali, con neve sui rilievi a quote medio basse.



TASSE Condannato in primo grado l'agente di tanti personaggi dello spettacolo o aspiranti tali. Per il fisco avrebbe cercato di dedurre dalle spese conti che non poteva presentare e ora deve pagare 5,6 milioni di euro

■ di Giuseppe Vittori

Lele Mora, o meglio la sua società Management srl, l'agente di tanti personaggi dello spettacolo e dintorni abitualmente etichettati come «very important people» (vip), secondo il fisco italiano deve pagare oltre 5,6 milioni di euro. Nella ricostruzione dell'ufficio delle Entrate di Treviglio il manager venuto alla ribalta delle cronache per l'inchiesta di «vallettopoli» del 2006 (quel-



la che coinvolse il fotografo Fabrizio Corona) avrebbe tentato di farsi rimborsare spese che non poteva detrarre. Ad esempio un biglietto per Cuba regalato a Maradona, i costi di un concerto - annullato - all'Avana di Zuccherò (la pratica non riguarda il calciatore né il cantante), l'acquisto di orologi, fiori, vestiti ed elettrodomestici, la manutenzione di una villa a Porto Cervo. Dall'agenzia del manager le Entrate vogliono appunto 5,6 milioni di euro - tra imposte e sanzioni - per aver scaricato dai costi molte spese sostenute nel 2003-2004: tra queste auto, l'affitto di case in Sardegna e l'ormeggio di una barca data in uso gratuito ad altri. Per il fisco la società di Mora non poteva chiedere rimborsi per quelle spese. Secondo le Entrate la società di Mora avrebbe presentato conti - da dedurre dalle tasse - per crociere-regalo o spese sostenute da persone che non avevano alcun rapporto commerciale con la società stessa. L'agente contesta la ricostruzione del fisco. Finora siamo al primo grado di giudizio. Come spiegano le agenzie di stampa, fatte le debite differenze è come se un operaio potesse dedurre l'acquisto della tuta blu, della lavatrice usata per lavarla e anche della sveglia utilizzata per alzarsi il mattino. Il fisco non ha riconosciuto 234 mila euro di conti per locali e ristoranti privi di corretta intestazione e ha respinto anche ricevute per un totale di 254.953 euro che documentavano l'acquisto di fiori, arredi di casa e soggiorni in alberghi. Mora ha contestato la versio-

Evasione fiscale per Lele Mora, agente dei divi



Lele Mora; nella foto piccola sotto a sinistra Diego Maradona, a destra Zuccherò

Da un volo per Maradona a un concerto di Zuccherò mai tenuto all'Avana



ne dell'ufficio delle Entrate di Treviglio e fatto ricorso. Però ha perso in primo grado il ricorso ed è stato condannato - con sentenza depositata lo scorso 27 dicembre - dalla commissione tributaria provinciale di Bergamo a pagare 2,7 milioni di euro per il

2003 e 2,9 milioni per il 2004 a titolo di imposte e sanzioni. A questa somma l'Agenzia erariale aggraverà gli interessi maturati e le spese legali pari a 30mila euro. In pratica: una condanna per evasione fiscale. Prevedibile un altro ricorso.

Lele Mora non ha mai fatto mistero di amare il lusso. Riviste e giornali sono pieni, soprattutto d'estate, delle sue giornate e serate nella villa in Costa Smeralda con paparazzi al seguito. È diventato un emblema di questa Italia di oggi: della notorietà - vera o presunta - come meta unica e suprema. Ex parrucchiere, nato a Bagnolo di Po nel 1955, all'anagrafe Dario Mora, è uno dei più potenti manager dei divi della tv e aspiranti attori/attrici e soubrette lo vedono come il viatico alla fama. È l'agente di molte «veline» e «letterine» e fino al 2005 lavorava per Simona Ventura. Con lui in passato hanno lavorato personaggi come Valeria Mari-

ni, Sabrina Ferilli, Ornella Muti, ma il grado di impegno varia: può essere una gestione completa del personaggio o semplicemente il curare apparizioni o appuntamenti saltuari. L'inchiesta del 2006 di «Vallettopoli» - finora non sfociata in alcuna condanna - era quella guidata dal pm Henry John Woodcock della Procura di Potenza: per l'accusa, personaggi noti venivano ricattati perché non fossero pubblicate foto che li riguardavano. Su richiesta del pm il gip della procura potentina Alberto Iannuzzi ordinò nel marzo 2007 il divieto di espatrio per Mora: divieto però revocato quasi subito, nel maggio successivo.

ROCK Il musicista parla del suo nuovo cd «Dig, Lazarus, Dig»

Nick Cave, il fascino dark

■ di Diego Perugini

Alto, magro, un po' stempiato, baffi e bassettoni, abito scuro con gilet, camicia aperta e occhiali da sole. A vederlo sembra uscito da un film anni 70 sui mafiosi italoamericani, ma anche come personaggio di *Pulp Fiction* andrebbe benissimo. A fare l'attore, però, Nick Cave non ci pensa proprio: «Non sono bravo e, poi, è un lavoro noiosissimo», taglia corto. Decisamente meglio, lascia intendere, continuare quello che gli riesce ancora molto bene: la musica. Cave è figura inquietante e inquietante del rock colto e «maledetto» dagli anni 80 ai giorni nostri. Ha inciso tanti dischi, spesso baciati dall'aura del «culto», sposato progetti diversi, collaborato in vari ambiti. Il 29 febbraio uscirà con un nuovo cd, *Dig, Lazarus, Dig!!!* («scava, Lazzaro, scava»), inciso con la sua band storica, i Bad Seeds. Un album rockeggiante e ispido,

numeroso e ritmato, con chitarre in evidenza e dissonanze a go-go. Dove anche la voce è più distaccata del solito. «All'inizio avevo addirittura pensato a un lavoro acustico: in ogni caso cercavo un suono diverso - spiega - Allora ho lasciato da parte il pianoforte, che era al centro di molti dischi precedenti. Ho persino composto dei pezzi sulla pianola giocattolo dei miei figli: scrivere canzoni su strumenti che conosci poco è una delle cose più interessanti. Il risultato è un album di gioioso rumore». Decisamente originali e complessi i testi, con miti, memorie, citazioni e riferimenti che si mescolano a ruota libera. Così possiamo ritrovare il biblico Lazzaro capatutto nella New York frenetica del 1977, ma anche la figura di Harry Houdini intento a smascherare i finti medium, il desiderio erotico simboleggiato dall'eterna Marilyn sino al *Manifesto per l'eliminazione dei maschi* di Valerie Solanas. Il tutto nel tentativo di raccontare

ansie, urgenze, irrequietezze e tensioni dell'uomo contemporaneo. «Quando avevo vent'anni non pensavo sarei arrivato a 50. Oggi la mia musica è più giocosa, mentre i testi sono più arrabbiati. Anzi, mi definirei proprio un vecchio arrabbiato» dice ridacchiando. Quelle di *Dig, Lazarus, Dig!!!* sono canzoni intriganti e intense, a tratti ostiche. Ma che, al momento giusto, ti sanno riconciliare col mondo con una ballata strappa-cuore come *Jesus of the Moon*. «Metodico come un impiegato» nella scrittura, Cave non ama vivere sugli allori e, tanto meno, starsene in pancia. In tempi relativamente recenti ha sfornato la colonna sonora di *L'assassino di Jesse James* e il progetto rock Grinderman, di cui sta già preparando la seconda puntata. In cantiere c'è anche un altro romanzo. In tutto questo furore d'impegni, non può mancare il tour: partirà da Lisbona il 21 aprile e dovrebbe toccare l'Italia in maggio.

INFORMAZIONE TV Oggi sul satellite e in chiaro Nuovo tg su Sky La7 intervista Bin Laden Jr.

■ Sul satellite parte oggi Sky Tg24, che va in onda dalle 7 alle 10 e affidato alla conduzione di Federica De Sanctis. In onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì nel canale di sole notizie diretto da Emilio Carelli, chi di voi ha il collegamento satellitare lo trova sui canali 100 e 500 del bouquet Sky. Per questa prima settimana, commenti di Beppe Severgnini sulle primarie Usa e del direttore del Sole24ore Ferruccio De Bortoli. Nella televisione in chiaro invece spicca, per stasera alle 21 su La7, la quarta puntata di *Niente di personale*, programma condotto da Antonello Piroso: apre con un filmato sulla tragedia del Cermis del 3 febbraio del 1998, quando un aereo militare statunitense tranciò il cavo della funivia e morirono 20 passeggeri, segue intervista a Omar Bin Laden, il figlio dello sceicco Bin Laden.

LA POLEMICA

«Alla Rai non chiedo censure su Fabbrica ma di rifletterci sì»

RAFFAELE BONANNI

SEGUE DALLA PRIMA

L'integralismo e la censura sono concetti che non appartengono alla mia cultura e a quella della Cisl. Ho accettato con gioia l'invito a partecipare alla prima proiezione del film presentato da Rai Cinema e Rai Teche. Abbiamo apprezzato lo sforzo convinto della Rai di voler riportare la centralità dei temi del lavoro e della questione operaia nei palinsesti della televisione pubblica. È stata una richiesta che più volte, Cgil, Cisl e Uil, hanno formulato alla dirigenza della televisione pubblica, proprio per colmare una lacuna esistente nella programmazione della Rai. Si fanno tante fiction sulla mafia, e su tante altre vicende. Eppure i temi del lavoro rimangono sempre marginali nella televisione. Ma quando si decide, per una volta,



di cambiare le cose, lo si è fatto in maniera discutibile. Tutto l'impianto del racconto cinematografico della Comencini è basato, infatti, su di una ricostruzione fin troppo fuorviante e ideologizzata del mondo del lavoro, senza tenere conto del pluralismo sindacale e della diversità di storie, di culture, di sensibilità, esistenti in Italia a partire dal

secondo dopoguerra. Non mi dilungo in particolari. Ma continuo a dolermi per il fatto che alla fine non si è potuta fare a fondo opera di verità. Ed ora, senza un contraddittorio o un dibattito preliminare, si rischia di offrire ai cittadini che vedranno il film un'immagine quasi distorta del mondo operaio. Non è questo il modo corretto per mostrare «l'etica del lavoro» e avvicinare la gente ai problemi difficili del mondo operaio. L'opinione pubblica è stanca di cliché e di stereotipi. Qui riposa il fondo della mia critica. Il sindacato nel suo insieme non è riducibile (per fortuna) alla versione antagonista e conflittuale coltivata nel tempo dai partiti e dai movimenti della sinistra radicale. C'è stato, e c'è ancora in Italia, un dibattito forte nella società civile, nel sindacato e nelle fabbriche su quali alternative occorrono per l'incontro e la sinergia di capitale e lavoro, per legare il salario alla produttività, senza rinnegare il momento del conflitto che resta punto fermo e vitale di una autentica democrazia. Purtroppo, questo spirito non circola nel film di Francesca Comencini, che tra l'altro non tocca in proposito nemmeno a fondo, come si dovrebbe, alcuni temi cruciali: dalle sottovalutazioni di una parte del sindacato e della sinistra sul fenomeno del terrorismo nei primi anni settanta, alla spaccatura e l'articolazione delle posizioni sul referendum sulla scala mobile nei primi anni ottanta, che vide la Cisl e la Uil unite nel portare avanti una linea responsabile e partecipativa, fino alle scelte positive e unitarie degli anni novanta per la concertazione, vero e proprio spartiacque nella storia delle relazioni industriali in Italia. Per questo insieme di questioni, non irrilevanti, il film della Comencini non ci ha soddisfatto, e non tanto per questioni riguardanti la sua qualità di regista. Una rappresentazione è giustamente sempre personale, ma la realtà storica e quella dei fatti non può essere dimenticata o fuorviata. Altrimenti si finisce col perdere il bandolo del giudizio sulle cause vere che hanno portato il mondo operaio a perdere terreno nella realtà mediatica e nelle stesse vicende politiche, economiche e sociali del nostro paese.

Segretario Generale Cisl

Gentile Bonanni, con tutta la stima che le portiamo, non riusciamo a leggere nella sua precisazione nulla di diverso da ciò che ci ha spinti a commentare la vicenda in quel modo. Grazie e buon lavoro.

t.j.

Abbonamenti

Postali e coupon

| | |
|------------|------------|
| 7gg/Italia | 296 euro |
| 6gg/Italia | 254 euro |
| 7gg/estero | 1.150 euro |

Semestrale

| | |
|------------|----------|
| 7gg/Italia | 153 euro |
| 6gg/Italia | 131 euro |
| 7gg/estero | 581 euro |

l'Unità

Online

| | | |
|-------------------------------|-----------------|------------------|
| Quotidiano | 6 mesi 55 euro | 12 mesi 99 euro |
| Archivio Storico | 6 mesi 80 euro | 12 mesi 150 euro |
| Quotidiano e Archivio Storico | 6 mesi 120 euro | 12 mesi 200 euro |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

| | | |
|---|---|--|
| MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611 | CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023 |
| TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211 | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522 | COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 | CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 |
| BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508 | GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1 | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 | IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 | SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 |
| CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801 | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 | SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131 |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 | VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795 |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

Scelti per voi Film

La famiglia Savage

Un professore universitario di drammaturgia che vive a Buffalo (Philip Seymour Hoffman) ha una sorella che aspira a mettere in scena i suoi lavori teatrali e vive a New York (Laura Linney). I due, quarantenni, hanno lasciato il nevrotico domicilio familiare e, in particolare, un padre autoritario e violento. Quando l'uomo si ammala i fratelli, tomati per assisterlo, saranno costretti a rivedere il loro rapporto con l'anziano genitore.

di Tamara Jenkins drammatico

American gangster

New York anni '70. La storia vera di un gangster di colore che riuscì ad imporsi nel mercato della droga, gestito dalla mafia con la complicità della polizia. Frank Lucas (Denzel Washington) diviene infatti il più importante e pericoloso spacciatore di eroina, con un guadagno di un milione di dollari al giorno, ma in città c'è Richie Roberts (Russel Crowe), un poliziotto determinato e incorruttibile che vuole incastrarlo a tutti i costi.

di Ridley Scott drammatico

Signorinaeffe

Il racconto del duro scontro sindacale che nel 1980, alla notizia del licenziamento di 15.000 operai, bloccò per 37 giorni il più grande stabilimento della Fiat (Mirafiori), si intreccia con la vita privata di Emma, impiegata alla Fiat nel settore informatico. La ragazza, figlia di emigranti meridionali, sta per laurearsi in matematica e presto sposterà un dirigente dell'azienda, ma si invaghisce di un giovane militante.

di Wilma Labate drammatico

Into the Wild

Una storia vera, tratta dal libro "Nelle terre estreme" di Jon Krakauer, quella di Christopher McCandless, ventiduenne che decide di abbandonare tutto e di intraprendere un lungo viaggio "on the road" di iniziazione alla ricerca della libertà e di rapporti autentici. Dai campi di grano del South Dakota a Slab City in California, percorrendo il fiume Colorado, fino alle terre selvagge dell'Alaska dove tutto è implacabilmente autentico.

di Sean Penn drammatico

Non è mai troppo tardi

Il miliardario Edward Cole (Jack Nicholson) e il meccanico Carter Chambers (Morgan Freeman) sono entrambi malati terminali di cancro. Non si conoscono ma dividono la stessa camera d'ospedale: l'iniziale diffidenza lascia spazio alla comune voglia di vivere e preparano una lista delle cose che vorrebbero fare prima di morire, tra cui paracadutarsi e visitare il mausoleo Taj Mahal, in India. Dal regista di "Hary ti presento Sally".

di Rob Reiner commedia

Lars e una ragazza tutta sua

Nella vita del solitario e introverso Lars fa la sua apparizione una nuova fidanzata: Bianca, una bambola in silicone a grandezza naturale. Il consiglio della dottoressa è di assecondarlo, così il fratello Gus e la cognata Karin si comportano come se si trattasse di una donna in carne ed ossa. Lars, terrorizzato dai legami profondi e dalle eventuali delusioni, riuscirà a instaurare con la bambola una sincera relazione sentimentale.

di Craig Gillespie commedia

Hotel Meina

Tratto dal romanzo di Marco Nozza, il film è ispirato a fatti realmente accaduti. Lago Maggiore, settembre del 1943. Dopo l'armistizio un comando delle SS arriva all'Hotel Meina di proprietà di Giorgio Benar, ebreo con passaporto turco (è dunque cittadino di un paese neutrale), dove si trovano 16 ebrei italiani, provenienti dalla Grecia. I tedeschi li tengono prigionieri per una settimana in attesa di ordini. Soltanto due di loro si salveranno.

di Carlo Lizzani storico

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Scusa ma ti chiamo amore 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Io sono leggenda 15:30-17:50-20:30-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sogni e delitti 15:20-17:40-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Scusa ma ti chiamo amore 15:00-17:30-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Cloverfield 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)
American Gangster 15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 6)
P.S. I Love You 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Alvin Superstar 14:50-16:50-18:50 (E 6)
Aliens vs. Predator: Requiem 20:50-22:50 (E 7,5)
American Gangster 16:00-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 15:00-17:00-19:00 (E 6)
Leoni per Agnelli 21:00-23:00 (E 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Cous cous 16:00-18:45-21:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Sogni e delitti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
American Gangster 16:00-19:00-21:50 (E 5,5; Rid. 4,5)
Cous cous 17:00 (E 4,5)
Bianco e nero 20:15-22:30 (E 5,5)

Alphaville via B. Bordon, 50 Tel. 3393618216

Riposo

Ambassade via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408091
Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sogni e delitti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
American Gangster 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (E 6,5; Rid. 4,5)
Into the Wild 16:00-19:00-22:00 (E 6,5; Rid. 4,5)
Non è mai troppo tardi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Alvin Superstar 16:30-18:30 (E 4,5)
Io sono leggenda 20:30-22:30 (E 6,5)
P.S. I Love You 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Alvin Superstar 16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719

Riposo

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Riposo
Riposo
Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
American Gangster 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Alvin Superstar 16:30-18:30 (E 5)
Io sono leggenda 20:20-22:30 (E 7)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30 (E 5)
L'allenatore nel pallone 2 20:20-22:30 (E 7)
P.S. I Love You 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
CINERASSEGNA 18:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
Le vite degli altri 22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Schiava d'amore 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** 18:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
Le vite degli altri 22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Schiava d'amore 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
American Gangster 11:00-14:20-17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sogni e delitti 11:00-13:15-15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Scusa ma ti chiamo amore 10:30-13:45-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
P.S. I Love You 10:30-12:50-15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Bianco e nero 10:30-12:40-14:45-16:45-18:50-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via del Narcisi, 36 Tel. 062303408
Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Cloverfield 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Io sono leggenda 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Pasiello, 24/B Tel. 068554210
Nella valle di Elah 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 3)

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sogni e delitti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA 17:30-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale del Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:15-20:40 (E 7; Rid. 5,5)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:10-18:10 (E 5,5)
Bianco e nero 20:20-22:30 (E 7)
Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 1 144 **Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:10-18:10 (E 5,5)
Bianco e nero 20:20-22:30 (E 7)
Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Io sono leggenda 15:50-18:10-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Alvin Superstar 15:00-17:00-19:00-21:00 (E 7; Rid. 5,5)
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5,5)
Into the Wild 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
P.S. I Love You 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Non è mai troppo tardi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Alvin Superstar 15:30-17:30 (E 5,5)
Aliens vs. Predator: Requiem 20:20-22:35 (E 7)
Sogni e delitti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Il falsario 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sogni e delitti 16:30-18:50-21:10 (E 7; Rid. 5,5)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
CINERASSEGNA (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Scusa ma ti chiamo amore 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cloverfield 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-19:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Aliens vs. Predator: Requiem 22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
American Gangster 16:30-19:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Alvin Superstar 15:30-17:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Into the Wild 19:40-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Bianco e nero 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Non è mai troppo tardi 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sogni e delitti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 15:30-17:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
L'allenatore nel pallone 2 20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Io sono leggenda 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
P.S. I Love You 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vitio Martano, 20 Tel. 0633260710
American Gangster 16:30-19:20-22:10 (E 7; Rid. 5)
Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 150 **Alvin Superstar** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Bee Movie 17:00-18:40 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Across the Universe 20:20-22:40 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Province, 41 Tel. 0644239021
Irina Palm 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Leoni per Agnelli 18:00-21:00 (E 4)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30 (E 5)
Io sono leggenda 20:30-22:30 (E 7)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Into the Wild 16:00-18:45-21:30 (E 7; Rid. 5)
Cous cous 15:45-18:30-21:15 (E 7; Rid. 5)
Cous cous 16:00-18:45-21:30 (E 7; Rid. 5)
Caramel 15:40-17:20-19:10-21:00-22:40 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Into the Wild 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Into the Wild 15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)
Bianco e nero 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Cous cous 15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)
Riparo - Anis tra di noi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Lars e una ragazza tutta sua 16:40-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Il falsario 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Irina Palm 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Non è mai troppo tardi 16:00-18:10-20:20-22:30

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
CINERASSEGNA (V.O) 16:30-18:30-21:15 (E 5)
CINERASSEGNA (V.O) 17:00-18:40-20:20-22:30 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Alvin Superstar 16:30-18:30 (E 4)
Aliens vs. Predator: Requiem 20:30-22:30 (E 6,5)

Sala Saturno **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (E 6,5; Rid. 4)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Il falsario 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Non è mai troppo tardi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Bianco e nero 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bordon, 53 Tel. 065745825
Into the Wild 15:45-18:25-21:00 (E 7; Rid. 5)
Signorina Effe 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 7; Rid. 5)
Caramel 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600

Euclide piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
riposo

FLAJANO (SALA GRANDE)
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Domani ore 20.00 **Tosca** Regia: R. Sicari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono

FLAJANO (SALETTA MARLENE)
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
riposo

FONTANONESTATE
via Garibaldi, - Tel. 068183579
riposo

FURIO CAMILLO
via Camilla, 44 - Tel. 067804476
Oggi ore 21.00 **Aperture - Istantanee sonore in movimento** Antefronda della seconda edizione di Sôma - Corpo e suono nell'Istante.

GHIONE
via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
Oggi ore 17.00 **L'Amore di Fedra** Di S. Kane. Regia di W. Pagliaro.

GIARDINO DEGLI ARANCI
piazza Pietro D'Iliria, - Tel. 0657287321
riposo

GLOBE THEATRE SILVANO TOTI
largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127
riposo

GRAN TEATRO

Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
P.S. I Love You 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Il falsario 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Non è mai troppo tardi 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Lussuria - Seduzione e tradimento 16:15-19:10-22:00 (E 7; Rid. 5)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sogni e delitti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
P.S. I Love You 16:15-19:00-21:30 (E 7; Rid. 5)
Non è mai troppo tardi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Non è mai troppo tardi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Bianco e nero 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Lux Eleven Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Io sono leggenda 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Come d'incanto 16:00-20:30 (E 7,5; Rid. 6)
L'allenatore nel pallone 2 18:15-22:30 (E 7,5; Rid.

| | |
|---|---|
| Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171 | |
| Sala 2 | American Gangster 16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | Into the Wild 16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Alvin Superstar 16:30-20:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 18:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559 | |
| Sala 3 | Il vento fa il suo giro 18:00-20:10-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5) |
| Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515 | |
| Sala 2 | Into the Wild 16:00-18:45-21:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | Lussuria - Seduzione e tradimento 15:30-18:20-21:15 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | Signorina Effie 15:30-17:15-19:05-20:55-22:40 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | La promessa dell'assassino 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5) |

| | |
|---|---|
| Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234 | |
| Sala 1 | Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | P.S. I Love You 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812984 | |
| Sala 2 | Sogni e delitti 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606 | |
| Sala 2 | Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-20:30 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | Alvin Superstar 18:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | American Gangster 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5) |

| | |
|-----------------|---|
| Smeraldo | |
| Sala 2 | Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-20:30 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | Alvin Superstar 18:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | American Gangster 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Topazio | |
| Sala 2 | American Gangster 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Zaffiro | |
| Sala 2 | Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5) |

| | |
|--|---|
| Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549 | |
| Sala 1 | Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | Cloverfield 18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495 | |
| Sala 2 | American Gangster 16:00-19:00-22:00 (€ 5) |
| Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948 | |
| Sala 2 | Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | American Gangster 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30-18:30 (€ 5) |
| Sala 4 | Lars e una ragazza tutta sua 20:30-22:40 (€ 7) |

| | |
|---|---|
| Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119 | |
| Star 1 | Non è mai troppo tardi 20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 1 | Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:00-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 2 | Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 3 | Scusa ma ti chiamo amore 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 4 | Io sono leggenda 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 5 | American Gangster 15:45-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 6 | P.S. I Love You 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 7 | Cloverfield 16:30-18:50-20:50-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 8 | Alvin Superstar 15:30-17:30-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Star 8 | Aliens vs. Predator: Requiem 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|--|---|
| Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762 | |
| Sala 1 | Cous cous 16:00-18:50-21:45 (€ 6; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | Signorina Effie 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5) |
| Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588 | |
| Sala 2 | La promessa dell'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 |
| Triano via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158 | |
| Sala 2 | Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | American Gangster 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | P.S. I Love You 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5) |
| Sala 5 | Alvin Superstar 16:30-18:30 (€ 5) |
| Sala 5 | Io sono leggenda 20:30-22:30 (€ 7) |

| | |
|--|---|
| Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484 | |
| Sala Blu | P.S. I Love You 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Sala Rossa | Cloverfield 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5) |
| Sala Verde | Alvin Superstar 15:30-17:15 (€ 4,5) |
| Sala Verde | American Gangster 19:00-22:00 (€ 7) |
| Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065656902 | |
| Sala 1 | Cloverfield 17:50-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 2 | Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 2 | Bianco e nero 20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 2 | Alvin Superstar 22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 3 | Scusa ma ti chiamo amore 17:40-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 4 | P.S. I Love You 17:40-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 5 | Sogni e delitti 17:40-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 6 | Alvin Superstar 17:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 6 | Io sono leggenda 20:15-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 7 | American Gangster 18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50) |

| | |
|--|---|
| Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678 | |
| Sala 1 | Sogni e delitti 15:20-17:35-19:50-22:05-00:25 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | Bianco e nero 13:20-15:35-17:50-20:05-22:15-00:30 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Alvin Superstar 14:00-16:00-18:00-20:00 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Aliens vs. Predator: Requiem 22:40-00:40 (€ 7) |
| Sala 4 | Cloverfield 13:20-15:10-17:00-19:05-20:55-22:45-00:40 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | Scusa ma ti chiamo amore 13:20-15:40-17:55-20:10-22:25-00:40 (€ 7; Rid. 5,5) |

| | |
|--|---|
| Sala 6 | Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 13:15-15:20-17:30-19:40-21:50-00:05 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | L'allenatore nel pallone 2 15:00-17:10-19:20 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | Io sono leggenda 21:35-23:40 (€ 7) |
| Sala 8 | American Gangster 13:15-16:15-19:15-22:15 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Sala 9 | Scusa ma ti chiamo amore 14:20-16:35-18:50-21:10-23:30 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Sala 10 | Non è mai troppo tardi 14:00-16:10-18:25-20:30-22:35-00:35 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Sala 11 | American Gangster 14:40-17:45-20:50-23:55 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Sala 12 | Into the Wild 15:15-18:15-21:15-00:10 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Sala 13 | Io sono leggenda 14:05-16:10-18:15-20:20-22:30-00:40 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Sala 14 | P.S. I Love You 14:05-16:40-19:10-21:45-00:20 (€ 7; Rid. 5,5) |
| Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202 | |
| Sala 2 - Peugeot Select | Scusa ma ti chiamo amore 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50) |

Provincia di Roma

| | |
|---|---|
| Anzio | |
| Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141 | |
| Sala Magnum 600 | Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4) |
| Sala Medium 300 | Scusa ma ti chiamo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4) |
| Sala Minimum 80 | P.S. I Love You 16:30-19:30-22:30 (€ 4) |
| Sala Minimum 2 80 | American Gangster 16:30-19:30-22:30 (€ 4) |
| Multisala Astoria Tel. 069831587 | |
| Sala 1 | Sogni e delitti 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5) |
| Sala 1 | Aliens vs. Predator: Requiem 20:30-22:30 (€ 6,5) |
| Sala 2 | Alvin Superstar 16:30-18:30 (€ 6,5) |
| Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006 | |
| Sala 1 | Sogni e delitti 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4) |
| Sala 2 | Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4) |
| Sala 3 | Scusa ma ti chiamo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4) |
| Sala 4 | Alvin Superstar 17:00 (€ 4) |
| Sala 4 | American Gangster 19:30-22:10 (€ 4) |

| | |
|---|---|
| BRACCIANO | |
| Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996 | |
| Sala 1 | Sogni e delitti 17:40-20:10-22:30 |
| Sala 2 | Scusa ma ti chiamo amore 17:30-20:00-22:30 |
| CAMPAGNANO DI ROMA | |
| Splendor | |
| Riposo | |

| | |
|---|---|
| CIVITAVECCHIA | |
| Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391 | |
| Sala 1 | Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5) |
| COLLEFERRO | |
| Ariston Tel. 06700588 | |
| Sala 1 | Aliens vs. Predator: Requiem 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| Sala 1 | L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| Sala 1 | Io sono leggenda 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| Sala 1 | Una moglie bellissima 16:00-18:10 (€ 4) |
| Sala 1 | Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| Sala 1 | Non è mai troppo tardi 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| Sala 1 | Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4) |
| Sala 1 | Into the Wild 16:00-18:00-22:30 (€ 4) |
| Sala 1 | American Gangster 16:00-18:00-22:30 (€ 4) |

| | |
|--|---|
| FIANO ROMANO | |
| Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249 | |
| Sala 1 | Cloverfield 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | Bianco e nero 15:30-20:05 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | Non è mai troppo tardi 17:55-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | American Gangster 15:30-18:45-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | P.S. I Love You 17:05-19:40-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | L'allenatore nel pallone 2 17:40-20:00 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | Aliens vs. Predator: Requiem 22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 6 | Scusa ma ti chiamo amore 18:35-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 6 | Alvin Superstar 16:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | Io sono leggenda 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 8 | Sogni e delitti 17:25-19:50-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 9 | Into the Wild 15:30-18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 10 | Scusa ma ti chiamo amore 17:25-19:50-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |

| | |
|---|---|
| FIUMICINO | |
| Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678 | |
| Sala 1 | P.S. I Love You 14:00-16:40-19:10-21:45-00:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Scusa ma ti chiamo amore 15:10-17:30-20:00-22:15-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Bianco e nero 13:40-15:50-18:00-20:10-22:20-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | La famiglia Savage 14:50-17:40-20:00-22:25-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Non è mai troppo tardi 13:40-15:55-18:00-20:15-22:20-00:20 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Io sono leggenda 14:05-16:15-18:25-20:30-22:40-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Come d'incanto 14:45 (€ 5,5) |
| Sala 1 | Non è mai troppo tardi 17:00-19:05-21:10-23:20 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Cous cous 15:00-18:00-21:00-23:55 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Sogni e delitti 15:20-17:40-20:00-22:15-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Scusa ma ti chiamo amore 14:30-16:50-19:05-21:20-23:40 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Scusa ma ti chiamo amore 13:35-15:50-18:10-20:25-22:40-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Cloverfield 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |

| | |
|--|---|
| Sala 1 | 147 Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 16:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 1 | Scusa ma ti chiamo amore 18:40-21:50 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 3 | 446 Cloverfield 16:00-18:10-20:20-22:25 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 4 | 130 Sogni e delitti 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 5 | 194 Alvin Superstar 15:40-17:50 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 5 | Io sono leggenda 20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551 | |
| Sala 1 | Sogni e delitti 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 2 | Non è mai troppo tardi 16:30-18:50-21:00-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 14:50-17:10-19:35-21:50-00:05 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 4 | American Gangster 14:45-18:05-21:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 5 | Io sono leggenda 16:50-19:10-21:40-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 6 | Alvin Superstar 15:20-17:40-19:50 (€ 7,50; Rid. 5,50) |

| | |
|--------|---|
| Sala 1 | American Gangster 14:35-17:40-20:45-23:50 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Into the Wild 15:15-18:15-21:15-00:10 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | L'allenatore nel pallone 2 14:30-16:45-19:05-21:15-23:25 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | L'allenatore nel pallone 2 15:15-22:30-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Hotel Meina 17:30-20:00-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 13:30-15:40-17:50-20:00-22:10-00:20 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | La bussola d'oro 15:05-17:25 (€ 5,5) |
| Sala 1 | Il mistero delle pagine perdute 19:50-22:25 (€ 7,5) |
| Sala 1 | Aliens vs. Predator: Requiem 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Bee Movie 14:00-16:10 (€ 5,5) |
| Sala 1 | La promessa dell'assassino 18:10-20:15-22:30-00:45 (€ 7,5) |
| Sala 1 | Alvin Superstar 14:25-16:25-18:20-20:15-22:15-00:15 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Io sono leggenda 14:55-17:05-19:15-21:25-23:35 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | Cloverfield 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 1 | American Gangster |

ORIZZONTI

Dov'è nata l'Europa? Nella nostra Guernica

VIAGGIO A CASSINO 1/ Polacchi, inglesi, francesi, italiani, tedeschi. Sono le migliaia di soldati sepolti nei cimiteri intorno all'Abbazia. Qui, con una micidiale guerra di trincea, ma anche sotto il fuoco che pioveva dal cielo, nel '43-'44 si decise il futuro

■ di Nicola Bottiglieri

EX LIBRIS

Il coraggio è quasi una contraddizione in termini. Significa forte desiderio di vivere che prende la forma dell'esser pronti alla morte

G.K.Chesterton



Il cimitero indiano di Cassino



Il cimitero polacco

Il treno regionale che da Roma arriva a Cassino impiega due ore. Troppo tempo per 130 chilometri, il tempo giusto per riflettere su quello che andrò a vedere: i cimiteri dei soldati delle quattro battaglie di Montecassino, combattute dal gennaio 1943 fino al maggio del 1944. La ragione che mi spinge a fare questo viaggio è la considerazione per cui i cinque cimiteri sono in realtà altrettanti frammenti dell'Europa, a cui si aggiunge quello americano che sorge a Nettuno. Ed essi distribuiti in un fazzoletto di terra sembrano in piccolo la cartina geografica della grande Europa unita. Insomma mi viene il sospetto che l'Europa, a livello morale, sia nata proprio nei cruenti scontri di Montecassino, mentre la

Ogni camposanto si ispira alla propria cultura. Tombe candide e vegetazione scura per i polacchi «cattolici» ed «eroi»

costruzione politica sarebbe nata qualche anno più tardi, nel 1950. A conferma di questo pensiero vi è anche la figura di San Benedetto, fondatore della storica Abbazia nel 504, e patrono dell'Europa. Insomma, nella grande vallata vi è una concentrazione di valori europei che vale la pena far conoscere.

Con me ho due libri: Matthew Parker, *Montecassino*, ma soprattutto mi accompagna *l'Iliade*, dove, al canto XXII, leggo la più antica testimonianza di onoranze ai caduti di guerra.

Il canto ha come tema i giochi funebri fatti in onore del greco Patroclo, il quale è stato ucciso dal troiano Ettore, ma vendicato da Achille che ha ucciso a sua volta il guerriero troiano. La scena vede Achille in mezzo a due cadaveri, dunque, tra Patroclo ed Ettore. L'amico gli appare in sogno. «Ed ecco comparirgli del misero Pa-

troclo/ in vision lo spettro, a lui del tutto/ ne' begli occhi simile e nella voce/nella statura, nelle vesti, e tale/ sovra il capo gli stette, e così disse:/ Tu dormi Achille, né di me più pensi./ Vivo m'amasti e morto m'abbandoni./ Deh tosto mi sotterra, onde mi sia/ dato nell'Orco penetrar. Respinto/ io ne son dalle vane ombre defunte/, né meschiarmi con lor di là dal fiume/ mi si concede./ Vagabondo io quindi/ m'aggiro intorno alla magion di Pluto»... VV 81-92. Patroclo esorta Achille a dargli sepoltura, per permettere alla sua anima di entrare nell'Ade. Poi gli ricorda che le loro ossa dovranno giacere vicine. La comune morte in battaglia dovrà essere sigillata da una sepoltura comune. Sempre in sogno Achille risponde che organizzerà grandi giochi funebri. Mi chiedo cosa sia rimasto degli antichi giochi funebri nel nostro mondo... Ben poco, se si eccettuano i *memorials*, e le cerimonie ufficiali... Forse si potrebbe organizzare una maratona fra i cinque cimiteri facendola partire in alto, dall'Abbazia...

La lentezza del treno mi spinge a rileggere le informazioni che ho scaricato dal computer. Cimitero inglese (Commonwealth): situato sulla strada che porta a S. Angelo in Theodice. È il maggiore dei cimiteri britannici in Italia. Vi sono raccolte le salme di 4.265 caduti, di cui 2.253 del regno Unito, 852 del Canada, 13 dell'Australia, 456 della Nuova Zelanda, 47 del Sud Africa, 360 dell'India e 284 non identificate. Ogni tomba è contrassegnata da una lapide di marmo con il nome, il reparto di appartenenza e qualche frase commemorativa voluta dai familiari. In mezzo a un grande prato vi è una vasca piena d'acqua, ai lati steli di marmo verde scuro sulle quali sono incisi i nomi di 3.968 dispersi. Fu inaugurato il 31 agosto 1956 con l'intervento del generale Alexander e di tutti gli ambasciatori del Commonwealth.

Cimitero polacco: posto in alto, proprio sotto i piedi dell'Abbazia, perché essi furono i primi ad entrare nelle rovine del monastero. Conserva i resti di 1.052 soldati dell'XI Corpo d'Armata polacco, che ebbe in tutta la campagna d'Italia 3955 caduti. Le tombe sono raggruppate in sei riquadri disposti ai lati della grande scalinata di pietra bianca sulla quale vi è un grande altare e la tomba del cappellano arcivescovo Mons. Josef Gawlina, al di sopra dell'altare una grande croce fatta di alberi. Al centro dell'emiciclo d'ingresso è stata eretta la tomba del generale Anders morto nel 1970 e lì trasferito per suo espres-

so desiderio.

Più in alto del cimitero, a quota 975, un monumento con un grande obelisco che ricorda i caduti della 3ª divisione ed i nomi dei 1115 militari della stessa caduti negli scontri. Una scritta dice «Per la nostra e la vostra libertà noi soldati polacchi demmo l'anima a Dio, i corpi alla terra d'Italia, alla Polonia i cuori».

Cimitero germanico: a Colle Marino, frazione di Caira; 20.035 caduti. Riposano una parte dei 120 mila morti che ebbero le forze armate tedesche in Italia. È considerato, quindi, uno dei più importanti cimiteri tedeschi. Le salme sono disposte su sette ripiani a forma di mezza spirale che degradano dall'alto di una collina sulla quale vi è una grande croce di bronzo. Ogni croce di pietra, che ricorda la forma della croce di guerra, porta inciso il nome di tre soldati su un lato e tre sull'altro.

Fu iniziato nel 1959 dall'architetto Tischer, quello che costruiva le *Totenburgen*, fortezze dei morti) e completato dal professor Offenberg.

L'area germanica è ornata da croci di guerra in pietra. Gli americani sono sepolti a casa oppure tra Firenze e Nettuno

Inaugurato il 4 maggio 1965, raccoglie le salme dei caduti nel meridione d'Italia, esclusa la Sicilia.

Cimitero francese: a Venafro a 20 Km da Cassino; inizialmente ospitava 4.600 salme del Corpo di Spedizione Francese, ora solo 3.414 perché le altre sono state riportate in patria. Il corpo di spedizione al comando del generale Juin operò in Italia dal novembre 1943 al luglio 1944. Comprende 113 mila uomini ed ebbe in totale 7800 caduti. Sotto il nome di ogni soldato vi è scritto «Morto per la Francia».

Cimitero americano: le Forze Armate degli Stati Uniti d'America hanno perso in Italia circa 32 mila uomini. Molti caduti sono stati riportati in patria, quelli giacenti in Italia sono stati collocati in due cimiteri monumentali. Quello di Nettuno e quello di Firenze dove riposano le vittime

delle operazioni militari del centro-nord. Nel cimitero di Nettuno vi sono 7862 militari caduti. Superato il cancello monumentale, e la grande vasca piena d'acqua, sul prato verde spiccano le croci individuali. Sulle bianche pareti della cappella i 3094 nomi di quanti non furono mai trovati o identificati ricordano la generosità dell'aiuto americano.

Cimitero italiano: a Mignano Montelungo, 12 Km da Cassino. Ospita 975 salme della guerra liberazione 1943-45, provenienti da vari cimiteri di guerra sparsi lungo la penisola. In alto è situata la tomba del gen. Umberto Utili, morto nel 1952 e lì sepolto per «riposare fra i suoi compagni d'arme». Al centro della cappella la statua di un soldato morente nella visione del Redentore, opera di Pietro Canonica.

Arrivato alla stazione, Franco De Vivo, da poco nominato vice rettore dell'Università, mi mette fra le mani le chiavi della macchina e un libretto che gli è stato dato dall'ambasciatore dell'India Sua Eccellenza Rajiv Dogra il quale ha visitato l'Università in compagnia di industriali italiani e indiani i quali vogliono ristrutturare uno stabilimento, la Videocolor.

Il libretto, intitolato *L'esercito indiano nella campagna d'Italia*, riporta le foto dei cimiteri indiani sparsi in Italia (Sangro, Cassino, Arezzo, Forlì, e quello Gurkha di Rimini) e ricorda che fra il settembre del '43 e l'aprile del '45 caddero per la libertà dell'Italia ben 5.782 soldati, provenienti dai migliori reggimenti dell'esercito indiano, mentre vi furono 23.722 feriti. Non immaginavo che l'Italia avesse un debito morale così forte con l'India!

Ringrazio il mio amico e decido di iniziare il giro dei cimiteri da quello polacco, in alto vicino all'Abbazia. Prima di lasciarlo gli dico di salutarmi la bellissima moglie di Singapore, Selva, ed il loro piccolo figlio Kiran.

La strada si inerpica fra le rocce bianche, piene di anfratti, balze e speroni aguzzi. Mi fermo due volte ai gomiti dei tornanti per guardare la vallata. Si gode una vista magnifica, con gli stabilimenti della Fiat vicino allo sperone roccioso e la Casilina che permette di ricordare Roma con Napoli. Sessantatré anni fa, chi stava quassù trasformava ogni sguardo in una pallottola. Quando sono all'ultimo tornante capisco l'errore fatto dagli americani nel bombardare l'Abbazia per due volte, la prima il 15 febbraio con 142 fortzze volanti e 87 bimotori che sganciarono 353 tonnellate di bombe, la seconda volta il 15 mar-

zo del '43 quando distrussero il paese con 775 aerei da bombardamento e mille tonnellate di esplosivo su circa 2,6 chilometri quadrati. Dopo gli aerei intervenne l'artiglieria, tanto che Cassino è la prima città italiana ad aver subito un bombardamento a tappeto. Cosa differenza questa distruzione da quella subita da Guernica in Spagna?

Le rovine trasformarono l'area in una enorme fortezza a cielo aperto, alta cinquecento metri e dal perimetro di vari chilometri quadrati. Per questo ci furono più di 200 mila morti in sei mesi fra soldati e civili. Fu la più grande battaglia terrestre mai combattuta in Europa, ma con una scarsa presenza dell'esercito italiano, e fu una guerra di trincea che la rende paragonabile alle battaglie della prima guerra mondiale. Combattimenti corpo a corpo, assalti alla baionetta, bombe a mano. Molti tedeschi, dice lo storico Parker, la giudicarono più feroce di Stalingrado. Mi dedico al cimitero polacco. Sul piazzale numerosi autobus pieni di famiglie, bambini e vete-

Ecco il debito che abbiamo verso l'India: 5.782 soldati dei loro migliori reggimenti caddero per renderci liberi

rani con labari pieni di medaglie. Il che dimostra il carattere popolare del mito di Montecassino in Polonia. E la cosa mi sarà confermata qualche giorno dopo da una ragazza polacca, Aneta Czezo, la quale mi dice che in Polonia esiste una canzone popolarissima intitolata «I papaveri di Montecassino».

La costruzione del cimitero è imponente. Una grande scalinata bianca, poi in alto una grande croce fatta con gli alberi. Il contrasto violento fra il marmo delle tombe ed il verde scuro della vegetazione circostante danno l'impressione di trovarsi di fronte a due valori profondi della cultura polacca, l'eroismo ed il cattolicesimo fusi insieme. Più in alto si vede l'obelisco della quota 975, da dove i polacchi cercarono di prendere i tedeschi alle spalle.

1/continua

NARRAZIONI Come «dar voce» agli archivi? Da un progetto della Fondazione Mondadori, un libro sul procedimento contro due donne accusate nel '600 di fedeltà a Satana. Sembra un romanzo. Ma è storia vera

di Roberto Carnero

Nel 1630 si celebrò a Milano un processo famoso, quello contro un barbiere e un ufficiale di sanità accusati di ungere i muri per diffondere il contagio della peste. È il noto processo agli untori, raccontato da Manzoni nella *Storia della colonna infame*. In quello stesso anno, però, a poche decine di chilometri dal capoluogo lombardo, viene istruito un altro procedimento giudiziario. La scena è la corte criminale del contado di Bormio, nell'alta Valtellina, dove una donna, di nome Domenica Trameri, e sua figlia, entrambe abitanti del villaggio di Isolaccia in Valdidentro, vengono accusate di stregoneria.

La voce delle streghe è il titolo del libro di Roberto Grassi, che narra una storia vera ricostruita sugli atti processuali. Il libro cerca appun-

Caccia alle streghe, cronaca di un processo

to di ridare voce a queste donne, alle prese con uno spietato inquisitore civile, vittima, paradossalmente in buona fede, dei pregiudizi e delle superstizioni del suo tempo. È così che - in una vicenda avvincente, ricca di particolari e di colpi di scena degni della migliore tradizione horror e thriller - vediamo chiacchiere, invidie e pettegolezzi di paese diventare rapidamente prove schiaccianti contro le due donne, forse colpevoli soltanto di avere un brutto carattere. C'è chi giura sul Vangelo di averle viste trasformarsi in lupi, chi di averle viste far perire bambini con i loro incantesimi, chi di aver fatto ammalare e poi morire vacche e addirittura preti. Stranamente gli unici due testi pronti a scagionare da ogni accusa Domenica e la figlia non vengono degnati di considerazione. E anzi, visto il clima generale in cui si svolge il processo, c'è da pensare che è andata loro bene a non essere diventati anch'essi oggetto di sospetto. Perché la tesi è preconcisa, come accade anche oggi in alcuni casi in cui la giustizia è male amministrata: c'è una forte tesi accusatoria e tutto lo sforzo degli inquirenti è portato ad affastellare indizi volti a confermare quella tesi; insomma il metodo deduttivo, anziché quello induttivo.

Qui la tesi è la presenza di Satana e di un patto tra le due donne e il principe delle tenebre. Anche un esorcista chiamato in qualità di consulente non può che confermare la presenza del Maligno. In-

La voce delle streghe

Roberto Grassi
pagine 192
euro 15,00
Fondazione Mondadori - Vienneperre

tanto le donne vengono orrendamente torturate e, dietro la promessa che una piena confessione restituirà loro la libertà, confessano i crimini loro imputati, coinvolgendo nell'accusa - ed è proprio quanto l'inquisitore vuole sentirsi dire - altre donne che poi verranno a loro volta incarcerate. Una storia atroce e dolorosa, simile a molte altre vicende di stregoneria raccontate dalla fitta storiografia che negli ultimi decenni si è occupata di questo triste capitolo della storia europea. Ma qui, nel libro di Grassi, conta soprattutto il modo in cui essa è raccontata. Perché Grassi, di professione archivista, aderisce a un collettivo di suoi colleghi che sono, insieme, archi-

visti e narratori. L'iniziativa è nata nel 1998, con la collaborazione della Fondazione Mondadori e della Regione Lombardia, per riflettere su come «raccontare i documenti». La soluzione adottata è quella di una contaminazione tra verità documentale e narrazione, rispetto delle fonti ed esigenze del romanzo. È stato anche approntato una sorta di «codice deontologico» dell'archivista-narratore, che Grassi applica dando origine a un'opera interessante nella sua struttura ibrida: le fonti utilizzate sono rese rintracciabili all'interno della narrazione, l'utilizzo del lessico originale (come, nella fattispecie, quello delle accusate) non è solo dichiarato, ma reso evidente attraverso il corsivo. Al racconto vero e proprio, poi, si alternano capitoli di ricostruzione storica, parti prettamente saggistiche, utili a inquadrare gli avvenimenti nel più ampio contesto storico. In questo caso un Seicento affollato di spiriti, «per lo più malvagi».

ESORDI Un promettente primo romanzo di Luca Giachi. Se una sera d'estate dal cielo cade una 500

Se un rimprovero può essere rivolto ai «giovani scrittori», soprattutto a quelli che non scelgono il genere poliziesco, è quello di non essere capaci di costruire delle storie credibili. In questo senso il romanzo d'esordio di Luca Giachi, classe '77, costituisce un'interessante e piacevole eccezione. La trama c'è ed è abbastanza solida, nonostante prenda il via da un evento razionalmente inspiegabile: una vecchia 500 gialla cade (letteralmente) dal cielo in una torrida giornata d'agosto, rischiando di investire in pieno una ragazza. Da una strada deserta dell'Eur, un quartiere di Roma che da sempre esercita un fasci-

no sottile su scrittori e registi, prende così il via una storia che si dipana su due piani temporali: il presente della ragazza e di coloro che lei stessa coinvolgerà e un passato che soltanto in un primo momento appare remoto. Trent'anni, per due ragazzi che ne hanno poco più di venti, possono sembrare una distanza incolmabile. Decisi a chiarire il mistero della 500, i due protagonisti intraprendono un percorso che alla fine permetterà loro non solo di spiegare quello che è accaduto, ma anche di ritrovare se stessi e di dare una ragione profonda alla loro esistenza.

Non vogliamo togliere ai lettori il piacere di scoprire come e perché la 500 gialla sia comparsa all'improvviso in quella strada dell'Eur. Ogni evento, perfino il più strano, ha la sua spiegazione, ma in questo caso il meccanismo dell'indagine non è importante come la parallela ricerca interiore. Giachi conduce il gioco del romanzo di formazione - di questo in fondo si tratta - con notevole abilità, utilizzando un linguaggio asciutto ed essenziale. Anche la sua Roma, teatro di tutta la vicenda con l'eccezione di una breve parentesi toscana, ha molto poco di scontato: c'è l'Eur e c'è il borghese quartiere Trieste tranquillo e silenzioso nel caldo dell'estate. I personaggi, anche i meno importanti, sono tutti credibili, tratteggiati con efficacia e un pizzico d'ironia. Ed è quest'ultimo ingrediente ad allontanare ogni pericolo di sentimentalismo. *Oltre le parole* è una storia d'amore che non teme di esserlo e ci sembra che abbia soltanto questo in comune con altri libri pubblicati (e con quanta fortuna commerciale) in questi ultimi anni. Un libro che ci piacerebbe poter segnalare come primo passo di una voce importante della nostra giovane letteratura.

Giancarlo Susanna

Oltre le parole

Luca Giachi
pagine 244
euro 14,00
Halley Editrice

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

BUFALINO EDITO E INEDITO

Continua, presso Bompiani e per la sapiente cura di Francesca Caputo, la pubblicazione dell'opera omnia dello scrittore siciliano (Comiso, Ragusa, 1920-1996). Dopo la laurea in Lettere conseguita all'Università di Palermo, prima professore e poi preside in un istituto magistrale della sua città, Bufalino si affaccia alla scena letteraria solo sessantenne, su incoraggiamento di Leonardo Sciascia, pubblicando nel 1981 il romanzo *Diceria dell'untore*, che diventa subito un piccolo caso letterario, vincendo il premio Campiello. Incoraggiato da questo risultato, negli anni successivi dà alle stampe testi nuovi e testi che aveva da tempo nel cassetto. In questo secondo tomo del «Classico» Bompiani troviamo la produzione che va dal 1989 al 1996, anno della scomparsa dello scrittore. Ad esempio i romanzi *Calende greche*, *Quiproquo*, *Il Guerin Meschino*, *Tommaso e il fotografo cieco*. Accanto ad essi compaiono, nella seconda parte, interventi saggistici e aforismi: *Sal di d'autunno*, *Il fiato ibreo e Bluff di parole*. Infine, nella terza parte, molti scritti sparsi, mai raccolti in volume prima d'ora.

r. carn.
Opere/2
Gesualdo Bufalino
a cura di F. Caputo
pp. LVII-1540, euro 48,00
Bompiani

L'ALTRO CANONE DI BLOOM

Nuova edizione di un libro, ormai classico, sui classici. Il critico americano Harold Bloom, docente alla Yale University e autore di numerosi saggi sulla tradizione letteraria dell'Occidente (tra cui il più celebre è *Il canone occidentale*), sviluppa in questo volume alcune riflessioni sulla lettura e su come scegliere i propri libri. Dichiarò l'autore: «Per scegliere che cosa continuare a leggere mi attengo a tre criteri: lo splendore estetico, il vigore intellettuale e la saggezza». Un'estetica e un'etica della lettura che sembrano fare a pugni con i capisaldi teorici della critica postmoderna, che nei testi letterari cerca tutt'altri valori. Ma a Bloom la cosa non sembra interessare. È così che la sua attenzione si appunta sull'Antico Testamento, sui testi della filosofia greca, sul Vangelo e su Sant'Agostino, su Cervantes e su Shakespeare, su Montaigne, su Freud e su Proust. Letteratura, dunque, ma anche pensiero. Il libro esce in una nuova collana, «Bur Exploit», che ha appena pubblicato, tra gli altri, due importanti titoli: *Il secolo breve* di Eric J. Hobsbawm e *La collina dei conigli* di Richard Adams.

r. carn.
La saggezza dei libri
Harold Bloom
pp. 288, euro 12,00
Bur

NUOVE COLLANE

Mandela, il re che salvò il Sudafrica

Wladimir Settimelli

È una nuova collana e Giunti Editore l'ha intitolata *il 21° Secolo*, con l'intenzione ben chiara di raccontare la storia in presa diretta, sotto l'occhio vigile di Marcello Flores che la dirige. Il primo volume, stampato con grande cura e illustrato con belle immagini in bianco e nero

e a colori, è dedicato a Nelson Mandela, lo straordinario combattente nero e primo presidente del Sudafrica democratico, dopo anni e anni di apartheid, di oppressione, di tragedie, di morti, di scontri, di veri e propri delitti. Il lavoro è firmato da Simona Cali Cocuzza, una bravissima fotografa e giornalista che ha girato mezzo mondo con la macchina fotografica al collo e che, con questo libro, ha deciso di mettersi anche davanti al computer per scrivere e raccontare del Sudafrica: i personaggi di quell'incredibile paese, le conquiste coloniali, le lotte tra i conquistatori inglese e i boeri, gli antichi coloni olandesi che avevano deciso, tanti, tantissimi anni fa, di

prenderci quella terra ricchissima di oro, di altri metalli preziosi e che pareva, davvero, benedetta da Dio. In mezzo alle lotte e alle conquiste, i nativi, armi in pugno, erano stati messi da parte, schiavizzati, colonizzati e resi servi dei bianchi. La storia del Paese è nota, così come è noto il durissimo lavoro nelle miniere riservato ai soli neri, costretti a morire nelle profondità della terra per i guadagni dei bianchi. La ribellione dei nativi, in realtà, non cessò mai, ma solo nel secondo dopoguerra arrivò all'attenzione internazionale, con la nascita di nuovi gruppi combattenti che rivendicavano libertà e parità. Fu sempre e comunque una battaglia terribile e costellata di morti e di

stragi perché i padroni bianchi non esitavano a sparare sulla folla non appena qualcuno osava protestare, tentare di mettersi in corteo o in sciopero per far sentire la propria voce. Simona Cali Cocuzza racconta, con grande attenzione tutta la storia del Sudafrica e, finalmente, l'entrata in scena di Nelson Mandela e dei suoi compagni. Lui, figlio di re e avvocato, prende contatto da subito con la gente dei ghetti e, nel giro di pochi anni, fondando un partito e tutta una serie di movimenti, conquista un carisma universale, dopo avere scontato 27 anni di prigione nella gelida e terribile Robben Island. È un leader conosciuto in tutto il mondo, amato da grandi masse che si

battono, per le strade, tra Città del Capo, Johannesburg, Pretoria, nelle township e nei ghetti neri. Finalmente, l'11 febbraio del 1990, Mandela torna in libertà e imprime una vera e propria svolta alla battaglia dei neri per la giustizia e contro la segregazione razziale. Il mondo lo sostiene e lui, instancabile, cerca l'appoggio di tutti per portare il Sudafrica fuori dalla tragedia. È proprio la sua politica che cambia davvero tutto. Se i neri si fossero messi sulla strada della vendetta per le sofferenze subite, il Sudafrica sarebbe precipitato nel caos e nell'autodistruzione. Invece Mandela tratta, discute, incontra i dirigenti dei bianchi, si batte in Parlamento e spiega

ai suoi quello che intende fare. Finalmente, il 27 aprile del 1994, si svolgono libere elezioni, controllate internazionalmente e Mandela e i suoi compagni vincono. Lui, l'ex avvocato, l'ex figlio di re, il combattente che ha subito di tutto, compresi 27 anni di cella e che ha sofferto insieme alla moglie, ai figli e alla madre, discute, tratta ancora e cerca la strada per un passaggio senza orrori dal regime di segregazione razziale al regime democratico del quale, ora, è diventato presidente. È riesce, riesce ancora una volta in una operazione che mille altri dirigenti politici non sarebbero mai stati capaci di portare a termine. Negli ultimi anni, Mandela, che ha raggiunto una

CONFERME Il ritorno di Julio Llamazares. Spagna 1937, uno struggente addio alle armi

La narrativa spagnola è vivace quanto la sua politica, attenta al presente e calata con solida determinazione memoriale nel burascoso passato remoto. Alcuni tra i grandi narratori d'oggi - Marías, Marsé, Cercas, Munoz Molina, Reyes, Grandes, Soler, solo per citare a istinto - sono iberici. Leggibili e credibili, spesso grandi. Julio Llamazares risulta far parte del gruppo dei notabili, anche se di lui conosciamo solo - prima di questo *Luna da lupi* - un romanzo aspro e intenso, *La pioggia gialla*, tradotto da Einaudi nel lontano 1993. Questa stringata narrazione promossa da Passigli è un poetico, amaro condensato di rancori, rabbie e nostalgia. Qualcun altro ne avrebbe ricavato l'eccezione di una breve parentesi toscana, ha molto poco di scontato: c'è l'Eur e c'è il borghese quartiere Trieste tranquillo e silenzioso nel caldo dell'estate. I personaggi, anche i meno importanti, sono tutti credibili, tratteggiati con efficacia e un pizzico d'ironia. Ed è quest'ultimo ingrediente ad allontanare ogni pericolo di sentimentalismo. *Oltre le parole* è una storia d'amore che non teme di esserlo e ci sembra che abbia soltanto questo in comune con altri libri pubblicati (e con quanta fortuna commerciale) in questi ultimi anni. Un libro che ci piacerebbe poter segnalare come primo passo di una voce importante della nostra giovane letteratura.

Giancarlo Susanna

LA CLASSIFICA

- 1 Harry Potter e i doni della morte
Janet K. Rowling, Salani
- 2 Il giorno in più
Fabio Volo, Mondadori
- 3 Gomorra
Roberto Saviano, Mondadori ex aequo
- 3 La somma dei giorni
Isabel Allende, Feltrinelli
- 4 L'eleganza del riccio
Muriel Barbery, e/o ex aequo
- 4 Mille splendidi soli
Khaled Hosseini, Piemme

Luna da lupi
Julio Llamazares
trad.: Corsisti A.F.T.E.
pagine 155
euro 14,50
Passigli

ragguardevolissima età, sta conducendo una nuova e, come al solito difficilissima, battaglia: questa volta contro l'Aids. Il libro di Simona Cali Cocuzza racconta tutto questo in modo aglissimo, con la solita suddivisione per capitoli, ma con ampi sottocapitoli che entrano in tutta una serie di dettagli e particolari che arricchiscono in modo straordinario questo libro. Il *Mandela* della Giunti, dunque, è un libro di rilievo. Davvero utilissimo per chi vuole conoscere a fondo la personalità e il percorso politico di un «nero che ha fatto davvero la storia».

Mandela
Simona Cali Cocuzza
pp. 144, euro 10,00
Giunti Editore

metri 1935
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!

Maiale pazzo? Una microepidemia misteriosa

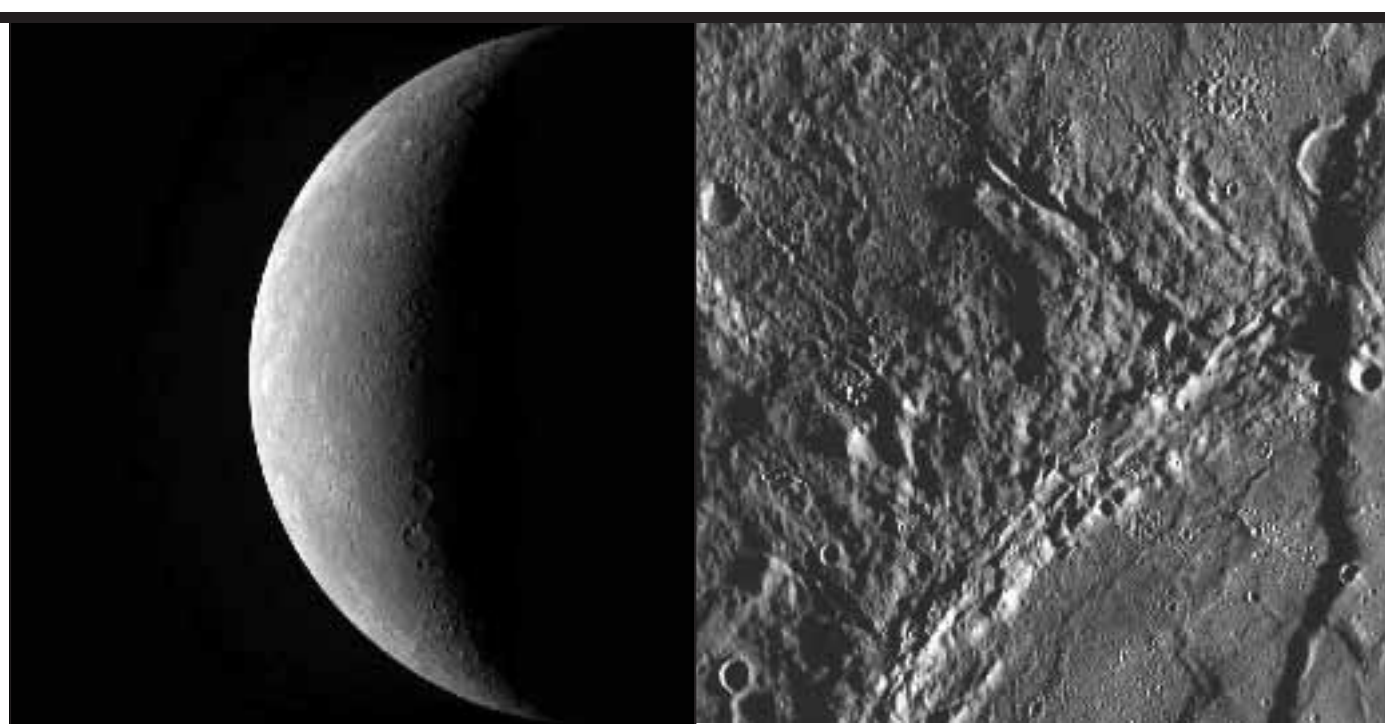
IN UN IMPIANTO

per la macellazione dei suini negli Stati Uniti 12 persone in un anno sono state colpite da una neuropatia che, nei casi più gravi, le ha paralizzate per mesi. Le autorità sanitarie cercano la causa

di **Cristiana Pulcinelli**

Dopo la mucca pazzo, ora potremmo avere a che fare con il maiale pazzo? Se lo domandano gli epidemiologi dei Centers for Diseases Control (Cdc) degli Stati Uniti che stanno investigando su una strana epidemia di una malattia neurologica che ha colpito i lavoratori di un impianto per la macellazione dei maiali. I Cdc hanno stilato un rapporto sugli episodi avvenuti tra novembre 2006 e novembre 2007 e lo hanno pubblicato sul loro bollettino *Morbidity and Mortality Weekly Report*.

L'impianto sorge nello stato del Minnesota e vi lavorano 1200 persone. Ogni giorno vi vengono macellati circa 18mila suini. Improvvisamente, circa un anno fa, alcuni lavoratori cominciano ad accusare segni di una strana malattia. Nei casi più lie-



Mercurio visto da vicino

Le immagini qui a fianco sono di Mercurio, il pianeta più vicino al Sole. La sonda Messenger, inviata dalla Nasa, dopo un viaggio durato un anno e mezzo, ha raggiunto il pianeta pochi giorni fa e ha girato intorno al pianeta. È la prima volta che un veicolo spaziale compie un'orbita intorno a Mercurio. Messenger ha scattato oltre 1200 foto mostrando anche la faccia sconosciuta del pianeta.

Un tempo si pensava che Mercurio fosse molto simile alla nostra Luna, ma le foto scattate dalla sonda americana mostrano che i due corpi celesti presentano notevoli differenze. È vero che il pianeta più vicino al Sole presenta molti crateri da impatto sulla sua superficie, ma sono diversi da quelli che si trovano sulla Luna. Inoltre, sulla superficie di Mercurio si vedono anche profondi dirupi e alte strutture che si allungano per centinaia di chilometri.

Nel 1975 un altro veicolo spaziale della Nasa, il Mariner, aveva volato vicino al pianeta, ma una parte della sua superficie non era stata fotografata. Lì, oggi, gli scienziati hanno visto, grazie alle immagini inviate da Messenger, una stranissima formazione che hanno chiamato «il ragno». Si tratta di un centinaio di stretti canali che si dipartono da una regione centrale dove c'è un cratere.

Gli strumenti di misurazione sulla sonda hanno inoltre permesso di raccogliere dati sul campo magnetico del pianeta, sulla sua esofera e sul suo suolo.

vi, una estrema debolezza agli arti. Nei casi più gravi, la paralisi di gambe e braccia. La durata dei sintomi andava da 8 giorni a 7 mesi. Da allora ad oggi 12 operai vengono colpiti da quella che è stata definita Neuropatia infiammatoria progressiva (Pin). Chi erano e cosa facevano gli operai colpiti dalla malattia? I Cdc indagano e scoprono che sei sono donne e sei uomini, che la loro età media è di 31 anni e, cosa più interessante, tutti lavoravano nello stesso reparto, chiamato «il tavolo della testa». In questo settore vengono lavorate le teste dei maiali: in particolare, i cervelli degli animali vengono estratti dal cranio con un potente getto di aria compressa. In questa operazione però si producono molti schizzi e alcune parti del tessuto

Tutti gli operai ammalati lavoravano nello stesso settore: dove si estrae il cervello

cerebrale vengono ridotte ad aerosol. Si può supporre quindi che minuscole goccioline possano essere state inalate dagli operai. Secondo un'ipotesi avanzata dagli esperti dei Cdc, il contatto con la proteina neurale del maiale sotto forma di aerosol potrebbe aver indotto una reazione autoimmunitaria che ha portato alla neuropatia periferica. Il sistema immunitario dei pazienti avrebbe

reagito contro le cellule del proprio sistema nervoso. L'ipotesi, però, è ancora da verificare. La storia è inquietante perché ricorda il morbo della mucca pazzo. Anche in quel caso si trattava di una neuropatia. E anche in quel caso a trasmetterla all'uomo è stato un animale. Eravamo negli anni Novanta quando scoprimmo che una malattia delle mucche, l'encefalopatia spongiforme bovina, poteva venire trasmessa agli esseri umani mangiando la carne della bestia infettata. La malattia che colpiva l'uomo, chiamata «nuova variante della Creutzfeldt-Jacob», era terrificante: le persone perdevano la capacità di camminare e ragionare per arrivare rapidamente alla morte. Dieci giovani vite furono stroncate prima che le autorità inglesi ammettessero che esiste-

va un rischio di trasmissione della malattia agli esseri umani. E molti anni passarono prima che si ammettesse che la colpa dell'epidemia della malattia tra il bestiame non era dovuta alla fatalità, ma al fatto di aver dato da mangiare agli erbivori delle farine ottenute con carne e ossa di animali e, soprattutto, al fatto che negli anni Ottanta si decise di modificare il processo di preparazione delle farine animali abbassando le temperature di sterilizzazione e rinunciando anche ai solventi organici per abbattere i costi.

La nuova malattia non sembra trasmissibile come il morbo della mucca pazzo, ma fa riflettere il fatto che anche qui ci troviamo in presenza di una malattia generata da pratiche e tecnologie inventate dall'uomo.

IL RAPPORTO

L'università italiana è cambiata Ora è in mezzo al guado

di **Pietro Greco**

L'università italiana è cambiata. Negli ultimi 25 anni è diventata più giovane, nei suoi studenti e nei suoi laureati. E insieme più vecchia, nel suo corpo docente. Offre di più quantità e, forse, meno in qualità. Il flusso internazionale è bidirezionale a livello di studenti, ma diventa drammaticamente monodirezionale a livello di dottorati. Resta problematico il rapporto con le imprese. L'università italiana ha ormai lasciato la vecchia sponda ottocentesca di luogo di formazione delle classi dirigenti, ma non è ancora diventata il motore della società (e dell'economia) della conoscenza: è in mezzo al guado.

È questo, in sintesi, il quadro che emerge dall'«Ottavo rapporto sullo Stato del Sistema Universitario» reso pubblico dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario. Il rapporto riguarda i grandi numeri dell'alta formazione in Italia e il loro andamento storico. E sono i numeri a dirci che l'università italiana nell'ultimo quarto di secolo accoglie più studenti: nel 1980 gli iscritti erano 1.060.000, nel 2005 gli iscritti erano 1.824.000. In 25 anni il numero di studenti è aumentato del 72%, nonostante che la popolazione giovanile complessiva del paese sia diminuita di un terzo. Nel 1980 solo il 38% dei ragazzi che conseguiva il diploma di scuola media superiore si iscriveva all'università, nel 2005 la percentuale è salita al 77,2%. Grazie anche alla riforma cosiddetta «3+2» e all'introduzione della laurea breve il numero di giovani che si laureano in un anno si è quadruplicato. A conseguire il diploma universitario nel 1980 erano meno di 74.000 giovani, nel 2005 sono stati oltre 301.000. Il che consente di avvicinarci alla media europea. Anche l'offerta didattica è aumentata. Nel 2000, ultimo anno prima della riforma, erano attivi 2.444 diversi corsi di laurea, nel 2005 erano diventati ben 5.591: un incremento quantitativo che, dicono - non senza ragione - i critici, è troppo spesso avvenuto a spese della qualità. A questo fenomeno ha contribuito anche l'aumento degli stessi atenei, giustificato più da interessi localistici che da esigenze culturali.

Molto si è discusso, in questi anni, sulla qualità della transizione. Ma un dato è certo: dal punto di vista della popolazione studentesca, il mondo dell'università italiana è diventato molto più grande e molto più variegato. Anche il corpo docente è aumentato: negli ultimi dieci anni si è avuto un incremento del 24,1%. Ad aumentare di più sono stati i professori ordinari (+51,6%), di meno i ricercatori (23,4%), mentre risultano sostanzialmente stabili i professori associati (+4,9%). Il che significa che la piramide del corpo docente si sta trasformando in una clessidra: gli ordinari sono 19.864, hanno superato in numero assoluto gli associati (18.981) e si avvicinano ai ricercatori (23.128).

Il fenomeno si accompagna a due altri fattori: la scarsa crescita dei fondi a disposizione dell'università e il lentissimo ricambio generazionale. E produce tre conseguenze: il progressivo invecchiamento del corpo docente stabilizzato (negli ultimi dieci anni il picco dell'età dei docenti si è spostato da 50 a 60 anni); una quota crescente dei fondi assorbita dagli stipendi e quindi una minor quota a disposizione della didattica, della ricerca e della modernizzazione delle infrastrutture; un aumento del precariato. Insomma, alle domande di una popolazione studentesca in forte crescita, l'università ha risposto con una frammentazione dell'offerta, un corpo docente più anziano e con strutture sempre più inadeguate. Sono questi i tre problemi strutturali da risolvere se vogliamo che l'alta formazione dia il suo contributo a fare entrare l'Italia nella società della conoscenza.

ETOLOGIA E FISICA Per rimanere insieme, gli uccelli devono tenere d'occhio alcuni loro simili. Come? Lo rivela uno studio italiano

Il segreto dello stormo sta nel numero sette

di **Ilenia Picardi**

«**C'**è una cosa straordinaria a vedere a Roma in questa fine d'autunno ed è il cielo gremito d'uccelli». Con i pensieri del signor Palomar, Italo Calvino descrive il volo degli stormi sopra i tetti della capitale. Palomar non è il solo ad essere incuriosito dalle migliaia di uccelli che volano insieme, incredibilmente coesi, da sembrare «una nuvola, una colonna di fumo o uno zampillo». Per studiare il moto collettivo degli stormi è nato cinque anni fa StarFlag (Starlings in Flight, stormi in volo), un progetto che coinvolge sette istituti di ricerca europei coordinato da Giorgio Parisi, direttore del Centro SMC dell'Infm-Cnr. Oggi, grazie alle ricerche di StarFlag, che affianca etologia e tecniche quantitative della fisica statistica, iniziamo a sapere un po' di più del

comportamento di questi animali. La rivista statunitense Pnas ha pubblicato i primi risultati dell'équipe di Andrea Cavagna, coordinatore di uno dei sette gruppi del progetto e ricercatore dell'Infm-Cnr. Contrariamente a quanto affermato finora da molte teorie, queste ricerche mostrano che gli uccelli comunicano tra loro indipendentemente dalla distanza: in uno stormo, a regolare l'interazione, decisiva per la sopravvivenza della specie, sarebbero infatti delle leggi numeriche. Dal tetto di Palazzo Massimo, a un passo dalla stazione Termini, i ricercatori hanno ripreso per tre anni gli stormi quando, prima di cercare riparo per la notte sugli alberi di Roma, in migliaia compongono nel cielo delle evoluzioni particolarissime. In particolare, se un falco at-

Volare in formazione compatta permette di sfuggire ai predatori

tacca gli uccelli, lo stormo di divide, si sparpaglia nel cielo, ma poi, presto, si ricompone. «La coesione si è rivelata una carta evolutiva vincente» racconta Cavagna, che continua: «un predatore ha una probabilità molto alta di catturare la sua preda quando vola sola, mentre la cattura risulta molto difficile se la preda è in gruppo». Fino a oggi, però, si sapeva poco sul tipo di interazione che tiene insieme i pennuti in uno stormo o i pesci in branco. Con l'utilizzo di metodologie

della fisica statistica, i ricercatori romani hanno potuto ricostruire le immagini stereoscopiche degli stormi, quindi seguirne il moto. Le simulazioni del volo riprodotte al computer hanno mostrato così che ogni uccello tiene sotto controllo altri sette individui dello stormo, indipendentemente dalla loro distanza. L'intreccio di questi sottogruppi fa sì che gli uccelli riescano a ricompattarsi anche quando volano in stormi più radi o quando, sotto attacco di un falco, si allontanano molto l'uno dall'altro.

La comunicazione tra gli stormi sembrerebbe dipendere dunque solo da un numero. Ma perché proprio il sette? «Non è facile dare una risposta a questa domanda - continua il ricercatore - Sappiamo che ogni stormo ha circa 15 vicini, eppure la natura si è servita di un numero più piccolo per regolare la coesione degli stormi». La psicologia spe-

rimientale indica l'esistenza di proprietà prenumeriche in animali che non sanno contare ma che possono distinguere insieme di numerosità diversa, un po' come un bambino riconosce un triangolo da un quadrilatero senza contare i vertici della figura. Una capacità che però viene persa quando gli insiemi hanno più di sette elementi: in questo caso per gli animali diventa impossibile fare distinzioni tra insiemi più o meno numerosi. Forse è ancora presto per trarre conclusioni nel caso degli stormi; certo è che intorno al numero sette aleggia qualche legge della natura ancora da scoprire. Già alla fine degli anni cinquanta, il biologo George Miller scrisse un articolo dal titolo *The magical number seven*, dove stilava un elenco di esempi in biologia in cui questo numero spuntava fuori. Oggi, a questo elenco, è stato aggiunto un caso in più.

CHIMICA Rilasciano una sostanza nociva

I biberon con liquidi caldi diventano tossici

I biberon dei neonati, se riempiti con liquidi caldi come acqua e latte, possono rilasciare elevati quantitativi di sostanze nocive. L'allarme è stato lanciato da un gruppo di scienziati della University of Cincinnati College of Medicine. A darne notizia è stata la rivista *Toxicology Letters*. Le bottiglie di plastica in policarbonato, quando sono riempite con liquidi bollenti, rilasciano una sostanza nociva, il bisfenolo A, 55 volte più velocemente di quanto accade con liquidi freddi.

STATI UNITI Uno studio dell'Fda

L'iPod scagionato Non interferisce con il pacemaker

I lettori multimediali come l'iPod non interferiscono con il funzionamento dei pacemaker cardiaci. A sostenerlo è stata la Food and Drug Administration in uno studio pubblicato sulla rivista *Heart Rhythm*. I test effettuati dall'autorità americana hanno misurato i campi magnetici prodotti da quattro diversi modelli di iPod: quelli di quarta generazione, quelli con video, l'iPod nano e lo shuffle iPod. Dall'analisi dei dati non è emersa alcuna prova di eventuali interferenze con i pacemaker.

DA «NEJM» Triplicano i problemi cardiaci durante il mondiale

La squadra del cuore fa male al cuore

Guardare la squadra del cuore mentre gioca la partita del mondiale fa triplicare il rischio di essere colpiti da problemi cardiaci. La conferma viene da uno studio apparso sul *New England Journal of Medicine* condotto da ricercatori tedeschi. I ricercatori hanno analizzato tutti i casi di infarto, aritmie, problemi alle coronarie e dolori toracici trattati al pronto soccorso degli ospedali della zona attorno Monaco durante i Campionati mondiali di calcio del 2006.

SALUTE Una ricerca neozelandese

Tumore al polmone lo spinello è peggio della sigaretta

Fumare uno spinello equivale a fumare 20 sigarette in termini di rischio di tumore del polmone. A sostenerlo è un gruppo di ricercatori della Nuova Zelanda. Rispetto alle sigarette, infatti, uno spinello contiene il doppio di sostanze cancerogene, come gli idrocarburi aromatici policiclici. Stando ai risultati dello studio apparso sulla *European Respiratory Journal*, i consumatori di cannabis avrebbero nel sangue livelli di monossido di carbonio cinque volte superiori rispetto ai fumatori di sigarette.

Dal «NEJM» Nuovi dati sulle morti violente

In Iraq dal 2003 più morti civili di quanto stimato

Su quanti siano i morti civili per causa violenta in Iraq dopo l'invasione degli Stati Uniti del 2003 ci sono dati discordanti. Ora un nuovo studio effettuato tra le famiglie irachene è stato appena pubblicato sul *New England Journal of Medicine*. Secondo questa ricerca, i morti di morte violenta dal 2003 al 2006 sarebbero oltre 150mila, tre volte di più di quanto stimato da *Iraq Body Count*. La violenza quindi è la prima causa di morte per gli uomini tra i 15 e i 59 anni nei 3 anni dopo l'invasione.

Cara **U**nità

Grazie a Bersani il mio mutuo è ora più civile

Cara Unità, siamo ormai in campagna elettorale, una destra accettata da un odio feroce verso un governo che a suo dire non ha fatto niente, odiato dagli italiani, inviso da tutti, a casa mia non è così. Nei primi mesi del 2006 ci siamo trasferiti da Torino in Toscana per motivi di lavoro, abbiamo comprato una casa e ci siamo fatti un grosso mutuo, siamo due famiglie che paghiamo. La banca che ci ha accordato il mutuo ci ha strozzati ma, poi, è arrivata la legge Bersani nel 2007. Alcune banche che io avevo contattato quando ne avevo bisogno mi hanno cercato via posta elettronica (loro mi hanno cercato); ho ricontrattato il mutuo con una di queste. L'ultima rata che ho pagato alla vecchia banca nel dicembre 2007 era di 2115 euro, la rata che ho pagato il primo gennaio con la nuova banca è di euro 1714, sempre a tasso variabile. Ieri primo febbraio mia moglie, che è molto credente,

ha acceso un cero sotto la fotografia di Bersani. Per i prossimi 24 anni tutti i primi del mese sarà acceso un cero pro legge Bersani. Smettiamola di giustificarsi e spieghiamo agli italiani quello che con tante difficoltà abbiamo fatto.

Giorgio

Processo Sme Berlusconi come Semiramide

Cara Unità, i giudici del tribunale di Milano hanno dunque assolto Berlusconi dall'accusa di falso in bilancio in merito alla vicenda Sme perché, scrivono nella sentenza, "i fatti non sono più previsti dalla legge come reato". Il Cavaliere, da parte sua, si è detto commosso. Probabilmente, crediamo, perché può ora essere annoverato fra i destinatari dei versi in cui Dante scrive di una regina: "A vizio di lussuria fu si rotta / che libito fe' licito in sua legge / per torre il biasmo in che era condotta". Con la stessa abilità della regina assira Semiramide, infatti, Berlusconi ha reso lecito con una sua legge il vizio che lo teneva stretto fra le reti del biasmo... il falso in bilancio appunto.

Giuseppe Cappello

Rifiuti in Campania Utilizziamo le carrette di mare

Cara Unità, mi permetto di formulare un'ipotesi per la soluzione del problema rifiuti a Napoli,

ipotesi che sicuramente è stata presa in considerazione, ma di cui non ho avuto notizia. Mi chiedo: e se si utilizzasse un certo numero di carrette del mare in disarmo per adibirle a deposito della spazzatura? Si potrebbe pensare che ognuna di loro, ormeggiata in rada, potrebbe mediamente essere caricata di 10 - 20.000 tonnellate di spazzatura; nel contempo, una potrebbe essere trasformata per il trattamento dei rifiuti via via lì convogliati. Il costo dell'operazione, trattandosi di carrette in disarmo, dovrebbe essere contenuto e, tra l'altro, potrebbe essere elusa l'interferenza della malavita.

Adriano Gentiliomo

Il Paese delle domande sbagliate

Cara Unità, «Perché Alfredo Reichlin presidente della Commissione Manifesto dei Valori del Pd non voleva iscriverlo nello stesso manifesto un esplicito riferimento alla Resistenza?». Formulando una simile domanda, qualsiasi risposta risulta sbagliata, essendo palesemente sbagliata la domanda.

Non sempre accade che al centro della domanda ci sia uno che, gappista a diciotto anni e oggi ottantaduenne, risulti ancora dotato della forza di ribaltare la domanda e smentirla nei fatti; nella stragrande maggioranza dei casi, formulata "ad arte" la domanda sbagliata, ad entrare in circolo con effetti devastanti sono una miriade di inevitabili risposte sbagliate. Si annuncia pros-

sima l'ennesima domanda sbagliata ad arte: «Popolo sovrano chi vuoi che governi il Paese?». In questo caso poi, la domanda è peggio che sbagliata, è infingarda. Dietro una formulazione apparentemente sacrosanta, si nasconde infatti una "porcata" che replicherà l'opposto di quello che si chiede, e per chiunque sarà impossibile governare il Paese.

Vittorio Melandri

Nello spot di Canale 5 viene tagliato il riferimento alla buona Finanziaria

Cara direttore, oltre a leggere quotidianamente l'Unità, guardo anche un po' di televisione. Mi è capitato di ascoltare una pubblicità nell'ambito della trasmissione di Canale 5 «Il milionario» condotto dal signor. Scotti: presentando un prodotto dell'edilizia, ne sottolineava i vantaggi economici anche per l'effetto dell'ultima finanziaria approvata. Magia delle magie, il giorno dopo, eravamo già in crisi di governo, è scomparsa la dicitura sulla finanziaria. È stato un caso? Forse lo spot era troppo lungo e si rendeva necessario accorciarlo? In ogni caso il riferimento è scomparso.

Bettini Salvatore, Varese

Siamo sicuri di voler correre da soli?

Credo che sia legittimo essere preoccupati per la decisione che il PD, a cui aderisco, va

annunciando di voler correre da solo alle prossime elezioni politiche per evitare amucchiate elettorali che non darebbero stabilità ai governi.

Ora io ho sostenuto la fase costituente del PD perché, pur essendo arrivata in ritardo (almeno di 5 anni) sembrava poter favorire quel processo di costruzione unitaria che molti degli elettori dell'Ulivo prima e dell'Unione poi invocano da anni mentre gli stati maggiori dei partiti parlavano d'altro. Insomma il PD come terreno per far incontrare e costruire percorsi unitari con metodi democratici all'altezza dei tempi e della crisi della politica.

Questa decisione non può essere presa a cuor leggero e senza una consultazione ampia delle neonate strutture perché è pericolosa sul piano tecnico, stante questa legge elettorale soprattutto al Senato, e molto discutibile sul piano politico: accentuare le divisioni nell'elettorato dell'Unione è l'esatto contrario di quello che serve a questo malridotto Paese.

Il PD deve mettere in campo strumenti nuovi e democratici e contenuti aperti per far lavorare la spinta unitaria che scorre potente, nonostante tutto, nei ceti sociali che hanno votato per Romano Prodi: mondo dei lavori, della cultura, delle competenze, nei ceti popolari più evoluti e politicizzati, tra i giovani.

Benedetto Tilia

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

Un lavoro a 47 anni? Tempo scaduto

Provate a scorrere gli annunci di offerte di lavoro, anche in questi tempi di crisi tempestose che però non bloccano la vita normale. Avrete la sorpresa di scoprire che se non siete giovani e freschi dovete rinunciare a ogni ambizione lavorativa. Gli annunci, infatti, per le più diverse mansioni, pongono spesso e volentieri limiti tassativi: «Massimo 40, massimo 45 anni». Non importa se siete esperti e colti, se avete ricchi curriculum. L'unico criterio è l'età. Come se non esistessero trentenni macilenti e spaesati. Una di queste vittime dell'annuncio capestro ha protestato e ha scritto lettere ai giornali nonché (inutilmente) al ministero del Lavoro (uscende). La signora Federica è una brillante quarantasettenne che ha denunciato come quei limiti rappresentino, oltretutto, discriminazioni illegali. C'è, infatti, un articolo del decreto attuativo della famosa legge 30 (passata per legge Biagi) che dovrebbe bloccarli. Esso recita che non possono, infatti, essere imposti limiti di età, salvo che non si tratti di caratteristiche che incidono sulle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa o che ne costituiscono un requisito essenziale e determinante. Chi è la signora Federica? Ha un bilancio lavorativo assai variegato. Ha insegnato per tre anni all'Università del Michigan, negli Usa. Poi ha dovuto ritornare in Italia per motivi familiari e per tre anni ha fatto la Co.Co.Co. e alla fine ha conquistato un lavoro a tempo indeterminato presso un'azienda di software. Ha fatto carriera, fino a dirigere un team di quattro persone e a occuparsi di comunicazione a livello europeo. Senza ottenere però la qualifica di direttore come i colleghi uomini che si erano avvicendati prima di lei. È stato un lavoro massacrante, in termini di ore e di responsabilità, fatto anche di viaggi in Europa e in Usa. Con azioni di mobbing nei suoi confronti, provate, sostiene, da ben sette gigabyte di mail. Alla fine ha vinto lo stress e il medico le ha impartito un periodo di riposo. Poi, ricorrendo a una trattativa, con avvocato, ha abbandonato l'azienda usufruendo di una modesta buon'uscita. Pronta, alla

fatidica soglia dei 42 anni, a iniziare una nuova era, convinta di avere davanti molte altre possibilità, date le esperienze fatte, il sapere accumulato. Doti preziose in quella che chiamano la "società della conoscenza". Inizia a fare la consulente (con partita Iva) di comunicazione e marketing e ha la fortuna di ottenere due anni di buoni contratti. Poi il cliente principale, un ente pubblico, preferisce la collaborazione con un consulente vicino alla nuova Giunta. Il solito sistema del clientelismo dilagante a destra e a sinistra. Eccola così di nuovo alla ricerca di un approdo. Ha spedito curriculum sistematicamente rimasti senza risposta. Un conoscente le ha suggerito di provare a ridimensionare il curriculum. Non l'ha fatto, lo trova umiliante. «Ho faticato tanto per raggiungere la professionalità che ho, perché dovrei vergognarmene?». E qui scatta la rabbia: «Ho 47 anni, curiosa, praticamente madrelingua inglese, ho fatto traduzioni letterarie e tecniche, ho una professionalità nella comunicazione, avendo lavorato in azienda, in agenzia e come consulente. E per il mercato del lavoro sono morta». E aggiunge. «Come raggiungerò l'età della pensione invocata ipocritamente da Confindustria e pure dal governo (che ahimè ho votato)?». Federica non potrà nemmeno, dichiara, realizzare quella "totalizzazione" dei contributi decisa dal governo uscente per mettere insieme le varie esperienze di lavoro. «I miei anni di contributi da Co.Co.Co. e da partita Iva faranno una fine grama». Federica non è sola: «Siamo in tanti in questa condizione. Ho ricevuto moltissime mail dopo la mia lettera sull'illegalità degli annunci di ricerca del personale e cosa possiamo fare?». La nostra quarantasettenne è tentata da un'idea, venuta leggendo un romanzo dello scrittore José Saramago: «Non votare più? Mi sembra una scelta troppo dolorosa...». Parole amare. Parole che spesso risuonano nel mondo del lavoro contemporaneo, spettatore un po' attonito delle vicende di un'Italia che fatica a trovare una bussola.

<http://ugolini.blogspot.com/>

Chi ha paura del dialogo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

SEGUE DALLA PRIMA

G

rande perché contiene queste voci critiche, perché non chiude gli occhi, ma anzi li spalanca per bene, davanti ai patimenti inflitti alla popolazione civile di Gaza dalla morsa imposta dall'esercito israeliano. Queste voci saranno al centro della ventesima edizione della Fiera internazionale del Libro di Torino. Un evento importante, una scelta impegnativa, che cade nel sessantesimo anniversario della nascita dello Stato d'Israele. Scelta contestata da una parte delle forze politiche della sinistra radicale piemontese, e non solo. Dalle sue fila si alza una richiesta forte, estrema: boicottaggio. Boicottare per essere a fianco della gente di Gaza. Boicottare per denunciare il "regime dell'apartheid" instaurato da Israele in Cisgiordania. Niente di più sbagliato. E pericoloso. Per chi s'intendebbero boicottare ma anche per coloro, i palestinesi, che in questo modo si vorrebbe sostenere. Di letterario in questa vicenda c'è poco o niente. Ma c'è tanto di politica, di storia, di idealità. E di una seria riflessione sui nodi non sciolti del rapporto tra una parte della sinistra e Israele. Non si tratta solo di argomentare che questo boicottaggio andrebbe contro scrittori che criticano, a volte aspramente, il governo del loro Paese. L'arma del boicottaggio è stata in passato evocata, e in parte praticata, contro regimi ferocemente autoritari, contro dittature sanguinarie. Israele è anni luce distante da questi estremi. Il che non significa nascondere, e gli scrittori "boicottabili" sono i primi a non farlo, i guasti prodotti dalle politiche unilaterali, dalla colonizzazione spinta nei territori occupati, dall'eccesso, non giustificato neanche dal sacrosanto diritto di difesa, nell'uso della forza militare, che hanno contraddistinto l'azione di governi israeliani. Ma il boicottaggio criminalizza non una politica, ma uno Stato. Mette alla gogna non un governo, ma un Paese intero. Ne cancella la dialettica interna. Disconosce la tragedia di chi ha dovuto fare i conti con un terrorismo che ha trasformato autobus, discoteche, ristoranti in luoghi da devastare e civili inermi in nemici da massacrare. Il boicottaggio finisce inevitabilmente per affermare una condanna senza appello per ciò che Israele è e non per ciò che i suoi governi fanno. Il boicottaggio nega il diritto di parola a chi fa della parola strumento di dialogo, e non per questo la si restituisce, con dignità e orgoglio, al popolo (palestinese) a cui si riconosce il diritto ad uno Stato indipendente. E be-

ne ha fatto a ricordarlo lo scrittore arabo Tahar Ben Jelloun: «Dobbiamo distinguere. La politica di uno Stato non è assimilabile alla produzione letteraria degli scrittori di quello Stato». Boicottare gli scrittori israeliani significa disconoscere l'essenza che rende unico il conflitto israeliano-palestinese, dove a scontrarsi non sono il Bene contro il Male, la Ragione contro il Torto, ma due diritti ugualmente fondati. Boicottare significa anche che la sinistra, o parte di essa, abbandona Israele per consegnarlo di fatto alla destra e a un destino di guerra: si tratterebbe di un gravissimo passo indietro rispetto alle importanti considerazioni, intelligentemente critiche e autocritiche, svolte da Fausto Bertinotti in un suo recente viaggio ufficiale in Israele. Non c'è niente di più sbagliato, niente di più impegnativo del boicottaggio, specie quando a invocarlo è parte della sinistra. Perché i valori fondanti di Israele appartengono al mondo e ai valori della sinistra. Quell'Israele che si riflette, e si riconosce, nel discorso pronunciato in una piazza affollata di Tel Aviv dal boicottabile David Grossman il 4 novembre 2006, data dell'anniversario dell'uccisione di Yitzhak Rabin. A parlare non è "solo" lo scrittore ma è anche un padre che da poco ha perso un figlio ventenne nella guerra in Libano. «La morte dei giovani è uno spreco terribile, lancinante. Ma non meno terribile è che Israele sprechi non solo le vite dei suoi figli, ma anche il miracolo di cui è stato protagonista, l'opportunità rara offerta dalla storia: quella di creare uno Stato illuminato, civile, democratico, uno Stato governato da valori ebraici universali. Non



Stato che sia dimora nazionale, rifugio e nuovo senso dell'esistenza ebraica. Uno Stato in cui parte essenziale dell'identità ebraica sia la completa uguaglianza con i suoi cittadini non ebrei». Così David Grossman, che non è "Israele" ma che di Israele non è voce isolata o inascoltata. Boicottare significa indebolire queste voci di libertà. Boicottare significa privarsi delle motivazioni e dell'impegno di tanti che intendono respingere la guerra come soluzione da una parte (israeliana) e dall'altra (palestinese). Boicottare signi-

fica isolare un popolo, prim'ancora che un governo. Boicottare significa chiudersi alla comprensione ed ergersi a "giustiziere" di verità. Boicottare è altra cosa da un legittimo, doveroso esercizio di critica. Boicottare è alimentare l'immagine, deviata e deviante, di un Paese, Israele, che avrebbe portato solo e sempre guerra ed evitato, e disprezzato, ogni iniziativa di pace. Così non è stato, così non è. E l'appuntamento di Torino è una preziosa occasione per ricordarlo. Un'occasione da non perdere.

Contro il boicottaggio di Israele

PIERO FASSINO
FURIO COLOMBO
EMANUELE FIANO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma sarebbe paradossale anche se si volessero colpire scrittori schierati a favore della politica del governo Olmert. Sarebbe estraneo all'idea di libertà nella quale noi crediamo; perché il boicottaggio contro la cultura di un intero Stato, è violenza politica. Il vero dramma è che parte della sinistra radicale italiana, nonostante importanti evoluzioni in senso diverso, come la ferma contrarietà al boicottaggio espressa da Fausto Bertinotti, continui a ritenere Israele "cosa" distante dalla sfera dei valori progressisti, dalla storia del movimento socialista, dall'etica politica che ha contrassegnato il Risorgimento, da cui il sionismo discende e soprattutto dalla Liberazione

dal nazifascismo. Torniamo qui, perché è qui che continua a esserci un nervo scoperto: la festa dei sessant'anni della fondazione di Israele dovrebbe essere festa per tutti i progressisti, di tutto il mondo. Perché un popolo perseguitato ha trovato la sua legittima casa, perché uomini e donne in fuga dall'Europa hanno avuto una patria in cui riconoscersi e rifugiarsi, perché il Medio Oriente ha conosciuto in questo modo un'isola di democrazia e sviluppo, in un panorama di Stati non democratici, compresi quell'Egitto e quella Giordania sotto cui erano un tempo Gaza e la West Bank. Qui non sono in discussione gli errori politici commessi da una governo o dall'altro, come non sono in discussione i diritti dei due popoli coinvolti, qui è in discussione il diritto ad esistere dello Stato di Israele, che dovrebbe essere patrimonio e impegno di difesa per tutti coloro che si riconoscono nel-

la lotta al nazifascismo e alle leggi razziali e non è in discussione il diritto all'esistenza di uno stato palestinese che era stato proclamato insieme alla nascita dello stato di Israele e che sarà come hanno detto gli scrittori israeliani che ci apprestiamo a onorare a Torino, il destino e il futuro dei due popoli. Stupisce che vi sia ancora chi non capisce a sinistra che boicottare Israele vuol dire boicottare ogni speranza di pace anche per i palestinesi; il boicottaggio sarebbe un atto di guerra in più in un'area del mondo in cui mille voci da una parte e dall'altra implorano diritti, pace e dialogo. Per questo ci schieriamo contro il boicottaggio della Fiera del Libro: non solo perché progressisti e amici di Israele, ma anche perché vogliamo una sinistra laica e aperta alla ragione. Ancora e sempre, l'amicizia con Israele è sinonimo di amore per la libertà e per il progresso.

Sinistra per Israele

Se il prete è un assassino

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Li sollecitava ad abbandonarsi al perdono di Dio, e se l'abbandono interessava la polizia, riferiva, e altre persone sparivano. Quattro mesi fa guardavo Von Wernich nel maxischermo che ne allargava il volto davanti tribunale di La Plata. Indifferente mentre i giudici leggevano la condanna. Appena un sorriso di schermo, come per dire «in qualche modo ne uscirò». Negli appunti ritrovo pagine che il silenzio della Chiesa obbliga a ricordare per far capire cosa non sta succedendo. Hector Timerman, console generale dell'Argentina a New York, riferisce ciò che il padre - Jacobo Timerman, direttore di un giornale indipendente - ha raccontato e scritto a proposito del sacerdote. «Era presente ai miei interrogatori e quando la benda che fasciava gli occhi si abbassava per effetto delle scariche elettriche, vedevo Von Wernich seduto accanto al capo della polizia di Buenos Aires, Ramon Camps. Mi guardavano come si guarda un cane che sta morendo». Nei verbali del tribunale la commovente di Maria Mercedes Molina Galarza: è nata in una prigione segreta, Von Wernich l'ha battezzata promettendo a Maria Mercedes e ad altri sei ragazzi, tranquilli, vi accompagnerò al confine. La vostra pena sarà l'esilio. Von Wernich ha consegnato la bambina ai nonni: molto devoti, gli si erano rivolti per sapere qualcosa della figlia scomparsa. «Si farà viva lei, forse fra un anno, forse da un altro Paese. Non posso dire di più». Con la piccola fra le braccia, il cuore dei nonni si è aperto. Hanno preparato una valigia, vestiti, qualche soldo. «Ne avrà bisogno. Gliela consegno personalmente. Mi raccomando, silenzio...». Ma il viaggio della ragazza madre (Liliana Galarza) e dei suoi compagni, è stato un viaggio breve. Julio Emilio Emmened, poliziotto condannato per sette delitti, racconta come è finito. «Padre Christian Von Wernich benedice i sovversivi ammanettati e mi raggiunge nell'automobile dove aspettavo assieme a Jorge Bergés, medico della polizia segreta. «Adesso sono vostri». Allora scendo con la pistola in mano e quando i sovversivi vedono la pistola cercano di disarmarmi ma hanno le mani legate. Colpisco col calcio dell'arma, li stordisco. Interviene il medico: due iniezioni per

uno, sempre nel cuore. Il liquido è rosso, veleno. Sconvolto, li vedo morire ma padre Von Wernich mi rincuora. «L'hai fatto per la patria. Dio sa che hai agito per il bene del Paese». Avevo le mani sporche di sangue. E del sangue dei ragazzi era macchiato l'abito del padre...».

Christian Von Wernich è risultato coinvolto in 7 omicidi 41 arresti illegali e 31 casi di tortura. È condannato all'ergastolo ed è ancora prete: la Chiesa non lo ha mai sospeso

Le voci sono tante, i documenti precisi. Crolla la dittatura e Von Wernich sparisce. Passa dal Brasile, lo ritrovano in Cile: un settimanale di Santiago lo fotografa mentre distribuisce la comunione non lontano dalla capitale. Il nome era falso, nessuno poteva sospettare. Possibile che la Chiesa cilena avesse affidato la cura di una parrocchia ad un sacerdote argentino senza voler sapere da Buenos Aires «come mai è qui»? Mistero che si perde nella rete dei cappellani militari. Cinque minuti dopo la condanna, il comunicato della Commissione Episcopale argentina. Perché cinque minuti dopo e non quattro anni prima quando i delitti di Von Wernich erano da anni documentati? Martin de Elizalde, vescovo della diocesi della quale Von Wernich era sacerdote chiede che il religioso «venga assistito affinché riesca a comprendere e riparare il danno arrecato con scelte personali che non coinvolgono le istituzioni». Lascia capire che la procedura necessaria alla Chiesa per prendere una decisione sarà lunga: non ne fissa il tempo. In fondo, è solo uno dei tanti sacerdoti che hanno abbracciato gli ideali fascisti della dittatura. Le trame del piano Condor allargano le complicità ai cappellani militari delle squadre della morte: America Centrale, Brasile, Cile, Uruguay, Paraguay. Con quale abbandono si sono rivolti a Dio mentre davano una mano agli assassini? Quattro mesi fa la sentenza e la Chiesa non ha più parlato. Bisogna dire che i rapporti diplomatici tra Vaticano e Argentina sono congelati dal braccio di ferro che divide l'ex presidente Kirchner e la nuova presidente-moglie, dalla burocrazia diplomatica di Roma. Tre anni fa Kirchner nomina ambasciatore in Vaticano un ex ministro: Alberto Juan Bautista Indarne, signore squisito ma divorziato e risposato

come quattro milioni e mezzo di argentini. Come Berlusconi, Fini e Casini considerato dal monsignor Ruini «esempio di cattolico in politica». Il Vaticano non accetta chi ha infranto il sacramento del matrimonio e un Paese borghese e devoto viene rappresentato nel grigiore della routine di un incaricato d'affari. Comunicazione non interrotta, ma evanescente pro-

dal tribunale, ma i nomi sono tanti, si annunciano altri processi. L'essere divorziato e l'essersi risposato non viene messo sullo stesso piano delle colpe di chi si è servito della confessione per far sparire ragazzi senza colpa, ma la soluzione è fulminea: no e subito all'ambasciatore; vediamo cosa fare per il prete assassino. Il clero argentino è diviso. Vescovi rigidi contro il governo e vescovi alla ricerca della soluzione. Monsignor Casaretto, segretario della commissione episcopale, genovese di nonni e presidente della Caritas che ha sfamato milioni di affamati nei mesi bui della crisi economica non smette di dialogare. Intanto, nell'istituto penale dove è rinchiuso Von Wernich sono stati trasferiti militari e poliziotti arrestati dopo che il presidente Kirchner ha annullato le due leggi (*Punto Final* e *Obbedienza Dovuta*) imposte dalle forze armate per consentire «la pacificazione nazionale». Molti di loro avevano atteso il processo in prigioni soffici come grandi alberghi. Camere con Tv, aria condizionata, palestre per tenersi in forma. Una certa libertà. Adesso si sono ritrovati dove do-

vevano essere dal primo giorno. Von Wernich li raccoglie in angoli non frequentati con l'aria di un confessore. Celebra la messa della sera e riceve la considerazione che è abitudine verso i religiosi nelle carceri argentine. Il silenzio della Chiesa continua. Forse i vescovi credono all'intrigo al quale Von Wernich si aggrappa dichiarandosi vittima di complotti senza prove mentre le prove e i racconti dei sopravvissuti gli passavano sotto gli occhi in tribunale. A Buenos Aires e in Vaticano la gerarchia cattolica è impegnata a difendere il diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale. Questo diritto alla vita prevede la condanna di chi brucia la vita con torture e delitti? Passa il tempo e si aggrava il profilo morale di un assassino che ostenta dignità di sacerdote mentre la gerarchia medita dubbiosa sull'orrore delle colpe certificate dalla giustizia civile. La sopravvivenza sacerdotale di Von Wernich è lo sbalordimento che avvilisce non solo i credenti. E il mistero dei vescovi senza parole insinua nella fede dei cattolici il sospetto di uno scandalo istituzionale. Solo

qualche vescovo ha chiesto perdono alle vittime. Ma non basta mentre la memoria di un passato doloroso scuote ogni comunità: dal ricordo dell'Olocausto, alla Spagna impegnata a rileggere i crimini della guerra civile. Impossibile immaginare per Von Wernich la dolcezza di una esclusione senza sospensione *a divinis* che ha accompagnato la fine di Marcial Maciel, fondatore dei Legionari di Cristo. «Ussari di una Chiesa combattente alla conquista mondo». È morto negli Stati Uniti quattro giorni fa, l'*Osservatore Romano* ne ha rimpicciolato la memoria. Sarà sepolto nel suo Messico dove i Legionari si mescolano alla politica del governo conservatore. Nel 1968 è stato accusato da 30 seminaristi; li aveva insidiati facendo pesare l'autorità di un generale intoccabile. Il quotidiano messicano *La Jornada* ne ha ricostruito la vita con torture e delitti? Passa il tempo e si aggrava il profilo morale di un assassino che ostenta dignità di sacerdote mentre la gerarchia medita dubbiosa sull'orrore delle colpe certificate dalla giustizia civile. La sopravvivenza sacerdotale di Von Wernich è lo sbalordimento che avvilisce non solo i credenti. E il mistero dei vescovi senza parole insinua nella fede dei cattolici il sospetto di uno scandalo istituzionale. Solo

qualche vescovo ha chiesto perdono alle vittime. Ma non basta mentre la memoria di un passato doloroso scuote ogni comunità: dal ricordo dell'Olocausto, alla Spagna impegnata a rileggere i crimini della guerra civile. Impossibile immaginare per Von Wernich la dolcezza di una esclusione senza sospensione *a divinis* che ha accompagnato la fine di Marcial Maciel, fondatore dei Legionari di Cristo. «Ussari di una Chiesa combattente alla conquista mondo». È morto negli Stati Uniti quattro giorni fa, l'*Osservatore Romano* ne ha rimpicciolato la memoria. Sarà sepolto nel suo Messico dove i Legionari si mescolano alla politica del governo conservatore. Nel 1968 è stato accusato da 30 seminaristi; li aveva insidiati facendo pesare l'autorità di un generale intoccabile. Il quotidiano messicano *La Jornada* ne ha ricostruito la vita con torture e delitti? Passa il tempo e si aggrava il profilo morale di un assassino che ostenta dignità di sacerdote mentre la gerarchia medita dubbiosa sull'orrore delle colpe certificate dalla giustizia civile. La sopravvivenza sacerdotale di Von Wernich è lo sbalordimento che avvilisce non solo i credenti. E il mistero dei vescovi senza parole insinua nella fede dei cattolici il sospetto di uno scandalo istituzionale. Solo

La nullità del Porcellum

STEFANO PASSIGLI

SEGUE DALLA PRIMA

In altre parole, la Corte ha chiaramente avvertito che qualora essa fosse chiamata, attraverso le consuete e appropriate modalità di accesso, a pronunciarsi sulla costituzionalità del Porcellum essa inclinerebbe a giudicare illegittima una norma «che non subordina l'attribuzione del premio di maggioranza al raggiungimento di una soglia minima». A ciò potremmo aggiungere ulteriori rilievi di incostituzionalità su singoli aspetti del Porcellum: potremmo ad esempio chiederci se sia o meno rispondente al principio di eguaglianza omettere di calcolare, ai fini dell'attribuzione del premio di maggioranza, i voti dei residenti in Val D'Aosta, o i voti degli italiani all'estero se espressi presso i consolati (laddove il loro voto viene invece conteggiato se tornano a votare in Italia). I ventiquattromila voti che alla Camera hanno dato la vittoria all'Unione sarebbero stati ben oltre centomila conteggiando Val d'Aosta e italiani all'estero. Cosa sarebbe avvenuto se l'Unione fosse stata sconfitta per ventiquattromila voti, riportandone però oltre centomila esclusi dal conteggio? È assai probabile, dunque, non solo che un quesito di costituzionalità venga sollevato circa la rispondenza del premio di maggioranza prevista dal Porcellum al nostro dettato costituzionale e al diritto ad elezioni libere e democratiche richiamato dalla dichiarazione europea dei diritti dell'uomo, ma anche che un residente in Val d'Aosta o un cittadino italiano che intenda votare all'estero adisca un giudice ordinario sollevando un quesito di legittimità per vedere dichiarato incostituzionale il minor valore riconosciuto al proprio voto. È difficile ipotizzare, dopo l'invito rivolto dalla Corte al legislatore in materia di premio di maggioranza, che su tale tema o sugli altri aspetti particolari su richiamati il giudice adito possa valutare «manifestamente infondati» i quesiti e non ne investa la Corte Costituzionale. Altrettanto difficile ipotizzare che la Corte - nelle mere del proprio giudizio - non sospenda in via di tutela cautelare lo stesso procedimento elettorale. Avremmo così un rinvio della campagna elettorale e uno slittamento del voto, e il protrarsi per lungo tempo di un governo limitato nei propri poteri all'ordinaria amministrazione. Non è certo questo l'interesse del Paese. Insistere per immediate elezioni, accusando quanti chiedono di varare prima una nuova legge elettorale di aver paura del voto, risponde solo a una convenienza di partito, e potrebbe rivelarsi estremamente miope: mantenendo in carica un governo privo dei necessari poteri la richiesta del centrodestra si tradurrebbe non solo in un danno per il Paese ma potrebbe risultare estremamente miope per lo stesso centrodestra.



VIAREGGIO Sul carro di Mastella

LA SAGOMA DI CLEMENTE MASTELLA sopra un carro durante la sfilata del carnevale di Viareggio. Tra i personaggi famosi, anche un Sarkozy di cartapesta con al collo un medaglione in cui compariva la fotografia di Carla Bruni **Foto di Franco Silvi/Ansa**

Ma questa volta difendo Santoro

FRANCESCO COSSIGA

SEGUE DALLA PRIMA

Detestato Travaglio. Mi ispira tenerezza la signorina Borromeo. Dico signorina e non principessa perché per convinzione, per tradizione familiare sono repubblicano, ed anche per «odio» perché un mio prozio, uno dei primi martiri del Risorgimento, fu fatto fucilare sugli spalti del Castello di Chambéry per ordine del nostro sovrano Carlo Felice di Savoia. E poi alla signorina Borromeo io debbo portare rispetto sia perché la nonna è una mia cara e antica amica, sia per rispetto a due giganti della sua famiglia: San Carlo Borromeo, cardinale arcivescovo di Milano e Federico Borromeo, immortalato da Alessandro Manzoni nelle pagine de *I Promessi Sposi*. Sono quindi equidistante tra l'accusatore e gli accusati, anche

particolare di quelli della responsabilità democratica di fronte agli organi elettivi rappresentativi della sovranità popolare e del principio «No taxation without representation!». Mi sembra naturale che una trasmissione come quella di Santoro debba essere contro l'Opposizione. La libertà d'informazione, anche nel campo radiotelevisivo, è garantita dalla pluralità delle fonti e dei mezzi di informazione, e non dalla ipocrisia di un servizio pubblico. In tutto il mondo le reti radiotelevisive pubbliche sono strumento del Governo: dalla famosa Bbc - il cui *board* di governo è nominato e revocato dalla Corona, e cioè dal Governo - un commentarista politico televisivo, dopo aver parlato male del Governo laburista e specificatamente del suo leader di allora Anthony Blair, su richiesta di questi è stato immantinente cacciato fuori, e non ne seguì alcuna protesta di

comitati di redazione nè interpellanze in Parlamento. Io sono un cattolico liberale, e quindi un *liberal*; e perciò credo che alla libertà d'espressione, e quindi anche alla libertà di espressione radiotelevisiva, possano anche essere posti dei limiti a tutela di altri valori (anche se ho sempre sostenuto che il diritto all'informazione è superiore, almeno relativamente a soggetti dotati di pubblici poteri, al diritto della *privacy* che dovrebbe prevalere solo a sfavore dei cittadini «qualunque»), ma per legge generale e applicati dal giudice e solo a querela della persona offesa. Esprimo quindi la mia solidarietà a Santoro e agli «attori» (e cioè che «agiscono») di *AnnoZero*, amici e nemici, persone che stimo e che disistimo, per le illegali censure rivolte alle loro trasmissioni in materie che attengono alla giustizia. Nessuna solidarietà invece per la repressione

da trasmissioni mandate in onda dalle reti di Mediaset: anzitutto perché anche in governo democratico vale il principio: «amico e nemico», e cioè: «all'amico tutto, al nemico neanche la giustizia, anzi, neanche la misericordia»; e poi perché il proprietario di Mediaset è per la maggioranza di centro-sinistra (l'unica considerata dalle forze democratiche, legittima in uno Stato fondato sull'antifascismo e la resistenza) il «Nemico», il «Male assoluto», che occorre combattere con tutti i mezzi, con la radiotelevisione anche, ma soprattutto con l'azione della magistratura! Cordiali saluti

AI LETTORI
Per motivi di spazio la rubrica di Luigi Cancrini «Diritti negati» verrà pubblicata domani. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore

| | | | |
|--|--|---|--|
| <p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p> | | <p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 3 febbraio è stata di 146.560 copie</p> | |
|--|--|---|--|

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA SPECIALE
PER IL POLO MUSEALE FIORENTINO

ENTE CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

MUSEO DEGLI ARGENTI
FIRENZE MUSEI

FONDAZIONE DI STUDI
DI STORIA DELL'ARTE
'ROBERTO LONGHI'

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI FIRENZE

Firenze **2007**
Un anno ad arte

MUSEO DEGLI ARGENTI
PALAZZO PITTI, FIRENZE

22 DICEMBRE 2007
27 APRILE 2008

UN'ALTRA BELLEZZA FRANCESCO FURINI

INFO E PRENOTAZIONI:
FIRENZE MUSEI
055 2654321
WWW.FURINI2007.IT

VISITE GUIDATE GRATUITE:
SABATO 15.30
DOMENICA 11.00 E 15.30

IL BIGLIETTO DI INGRESSO
ALLA MOSTRA CONSENTE
ANCHE LA VISITA A:
MUSEO DEGLI ARGENTI
GIARDINO DI BOBOLI
E MUSEO DELLE PORCELLANE
GIARDINO BARDINI
GALLERIA DEL COSTUME



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

IL PIÙ GRANDE PITTORE DEL '600 FIORENTINO

SPONSOR
BANCA
CR FIRENZE

La vita in diretta Fuga da Montecitorio



Le agenzie di viaggio del centro di Roma sono prese d'assalto. La ripetuta promessa di una impalatura di piazza, fatta dalla Casa delle Libertà sull'esempio dei Saraceni di antica memoria, ha convinto i parlamentari del centro sinistra a lasciare al più presto l'Italia. Per andare dove? Come al solito le strade si sono diversificate in un ampio ventaglio. La componente rutelliana del PD è orientata verso il Brasile, il paese più cattolico, stasticamente parlando, del pianeta. Forti dubbi della Bionetti perché, come si sa, lì i preti consigliano i preservativi e a volte li usano e, in più, spesso criticano il Papa.

I popolari optano, molti, per l'Argentina: là ci sono vere garanzie; la famiglia è sacra, basti pensare che nessuno si lamenta se la moglie succede al marito, mentre da noi, Mastella docet, la moglie non può neanche uscire di casa, se si azzarda a dare una mano al marito.

Gli ex DS, in larghissima misura, sono decisi a lasciare Veltroni come deposito cauzionale e andarsene tutti con la barca di D'Alema verso il Libano o verso altre spiagge consigliate da Condoleezza Rice. Unico disidente, Fassino che, rasati i capelli e vestitosi di rosso, ha deciso di non tornare più dalla Birmania e a chi vuol raggiungerlo ripete di non farlo perché non c'è più posto.

Walter Veltroni, dopo aver lasciato Goffredo Bettini in eredità a Giuliano Ferrara, pensa di raggiungere gli Stati Uniti per infiltrarsi nello staff di Barack Obama.

I socialisti vorrebbero la Tunisia: si tratta di una scelta simbolica, che oltretutto ha il vantaggio di un buon clima, anche politico. Là, in fondo, è la nuova Capraia di quanti hanno preferito l'esilio alle lusinghe del potere. Rifondazione Comunista sceglie compatta il Chappas, dove da tempo avevano gettato le basi di una scuola politica di lotta e di governo e anche le fondamenta di una mega bocciola con pallino alla piemontese. La sinistra antagonista, Comunisti Italiani e Turigliatto, non hanno dubbi: Venezuela: Chavez è un uomo sul quale si può contare e, soprattutto ha un' aspettativa di vita fisica e politica più lunga di Fidel Castro. Democratico, ferocemente antiamericano e, parola di Naomì, inguaribilmente romantico. L'unico a dissociarsi è ancora una volta Diliberto: "A Mosca, a Mosca! È vero che ora è tutta un'altra cosa dall'ottobre del '17, ma Lenin è lì" e possiamo andare a vederlo tutti i giorni".

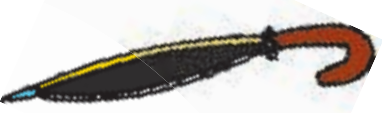
Ma al momento di fare i biglietti calano, come angeli dal cielo, Baccini, Tabacci e Pezzotta. "Se estero dev'essere, cosa meglio del Vaticano, a due passi da casa? Da lì possiamo ancora fare molto per l'Italia!". Un fremito percorre la folla fuggitiva: che intuizione geniale. Finiscono le spinte, i portafogli rientrano nelle tasche, gli sguardi si fanno più sereni e tutti, in fila ordinata, si avviano verso la fermata del 64, direzione Piazza San Pietro.

A cura di Clemenss

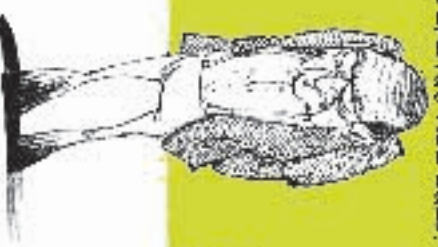


ITTOGGORTOORMIIT (GROENLANDIA)

Non esiste luogo migliore della Groenlandia per apprezzare la Costituzione Italiana e rallentare il suo scioglimento. Nonostante la deriva dei continenti e gli iceberg, qui nessuno pensa alla secessione. La lega Nord esiste pure fra i ghiacci eterni ma rappresenta gli interessi della parte più povera della nazione dove non ci vive neanche un cane. Fugitarnoci se portano i porci a passeggio.



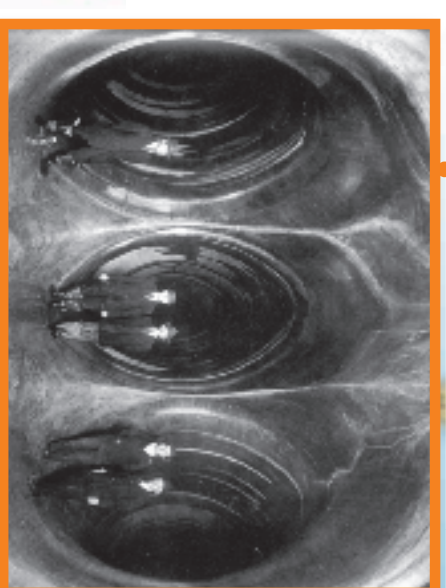
BU NESIGI OVERO: "CHE GAZZO ASPETTI



SOUVENIR DE L'ITALIE



Boule à merde



ZACATECAS (Messico)

Coppie gay in posa trouffale. Ex guide turistiche fuggite dall'orecchio di Dionisio di Stracusa trovano frescura in antiche fogne Chichimeche. L'uomo scoppettato è felice nonostante la promessa di castità: rimarrà single finché non passerà la riforma elettorale.



cuori infamanti
risponde zia Elle

CASTA NOSTRA

Ciao zia Elle,

ti scrivo ancora dal mio volontario esilio sull'isolotto di Nuku Hiva, in mezzo all'oceano Pacifico. La lontananza dall'Italia non mi pesa per nulla: sto qui a leggere, nuotare e rompere noci di cocco dalla mattina alla sera. Anche perché le notizie sulla crisi di governo mi arrivano comunque. Il fatto è che gli abitanti dell'Isola, incuriositi dall'arrivo di tanti esuli italiani, si sono appassionati alla nostra politica e ora, tutti i giorni, davanti alla capanna dello stregone una folla si raduna per vedere i nostri Tg (grazie ai satelliti) e farsi così quattro risate in compagnia. Appena personaggi come Prodi e Berlusconi, per non dire di Cossiga o Schifano, appaiono sullo schermo la gente comincia a darsi di gomito. La storia delle consultazioni con centinaia di partecipanti che possono andare in tv a dire quel che vogliono, piace un sacco e sono tutti in attesa di capire chi beccherà il pacco vincente da 1 milione di euro. Si raccolgono anche scommesse: piace l'idea di un governo ai cannoni affidato a Cuffaro o anche di un governo degli esploratori affidato a David Crockett. Visto Calderoli a qualcuno è venuta l'idea di un governo che faccia semplicemente schifo. Nessuno ha scommesso un cocco su Marini. A causa del fatto che il collegamento col satellite dura poco, a noi chiedono di tener buoni i bambini raccontando altre storie. Quella che piace di più è quella del "cavalier tutto d'un pezzo" Fini, che votò la legge porcata, poi fu tra i promotori del referendum contro la legge porcata, poi litigò con re Silvio che voleva fare un partito porcato e infine fece pace con re Silvio per andare a votare con la legge porcata e impedire il referendum contro la legge porcata. Anche la storia della straziante storia d'amore tra Sandra e Clemente va forte. Specie quando salta fuori che per loro la cosa più erotica era fare nomine di primari Asi...

Come vedi, cara zia, l'Italia non mi manca per niente. A presto
Dario Guidi - Nuku Hiva

Esotico signor Guidi, sono lieta di sentirla così informato nonostante la lontananza. Anche se per problemi di satellite le sarà sfuggito l'irrompere di un inatteso saluto di qualità nell'ambito della proposta culturale della Rai: Bruno Vespa ha smantellato dagli studi di Porta a Porta il plastico di Cogne e l'ha sostituito con quello della strage di Erba. Non ci crederà ma il processo è seguitissimo. La gente si alza all'alba e fa la fila per potersi procurare il biglietto per assistere all'evento. Ieri la difesa ha proposto la perizia psichiatrica per l'imputata. Spero che oggi qualcuno la chieda anche per il pubblico. Mio spensierato amico, la aggiornamento con le ultime novità che rallegreranno senz'altro i primitivi dell'Isola. L'analisi della caduta del governo ha evidenziato quali siano i due punti deboli del centrosinistra: il centro e la sinistra.

Cambiamento di strategia per PRC, PDCI e Sinistra Critica: hanno finalmente smesso di boicottare la maggioranza e ora si dedicheranno a boicottare l'opposizione. È nata la Rosa Bianca (per gli amici bianco fiore) formazione di centro con un programma semplice ma ispirato alla saggezza popolare: Baccini Tabacci e Venere riducono Casini in cenere. A proposito, lo stesso Casini è rientrato nella CDL, cedendo alle promesse del Cavaliere: il voto subito. Il resto in contanti. Per festeggiare il rientro dei figliuoli prodigo Berlusconi si è infiltrato la soubrette più grassa.

Ora tutti incoraggiano il tentativo di Marini di formare un governo che possa fare una legge elettorale decente prima di andare al voto, anche se è evidente che si tratta di un tentativo disperato: da una parte ci sono gli interessi del paese, dall'altra le tasche di Berlusconi. Ubi maior, ragazzo mio! Il Cavaliere rende comunque noto che per la campagna elettorale si atterra al modello tedesco dellesco dello spot mit uns.

Ora, mio bravo esule, non senza averte fatto presente che è sfida aperta tra Veltroni e Berlusconi - chi ha più soldi da tessere tesserà- la lascio alla sua rottura di noci di cocco, anche perché qui dove mi trovo io, completamente avvolta nel cellophane e sigillata nel pozzetto congelatore della mia cantina, si sta un po' scomodi per scrivere, un caro ultimo saluto
elle



CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

HAPPY END

Riassunto della situazione: Roma, anno di grazia 3007. Carlotta la mucca eutanassista continua a raccontare il suo senso della vita e della morte.

RIPRENDE IL



Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottalamuccaeutanassista.it

CONTINUA... 15

AVVINCENTE, DOCUMENTATO, SCOMODO

“Non voglio un avvocato che mi dica quello che non posso fare. Lo assumo perché mi suggerisca come fare quello che voglio.”

(John Pierpont Morgan, finanziere, fondatore della Jp Morgan)

Gli avvocati del potere sono un'élite, una sottile striscia professionale.

Gli avvocati del potere sono un empireo, un raffinato ceto, una prima scelta di giuristi, consiglieri, difensori, consulenti. Che affianca, corteggia e si fa corteggiare dal potere economico, finanziario e politico.

Questo libro racconta chi sono stati, chi sono oggi, come sono cambiati gli appartenenti all'olimpo forense italiano.

Cinquant'anni di nomi, cognomi, fatti, documenti, ricostruzioni, incidenti di percorso, scontri, aneddoti, tic, segreti, bugie, amici, nemici, relazioni pericolose, alleanze, intrighi.

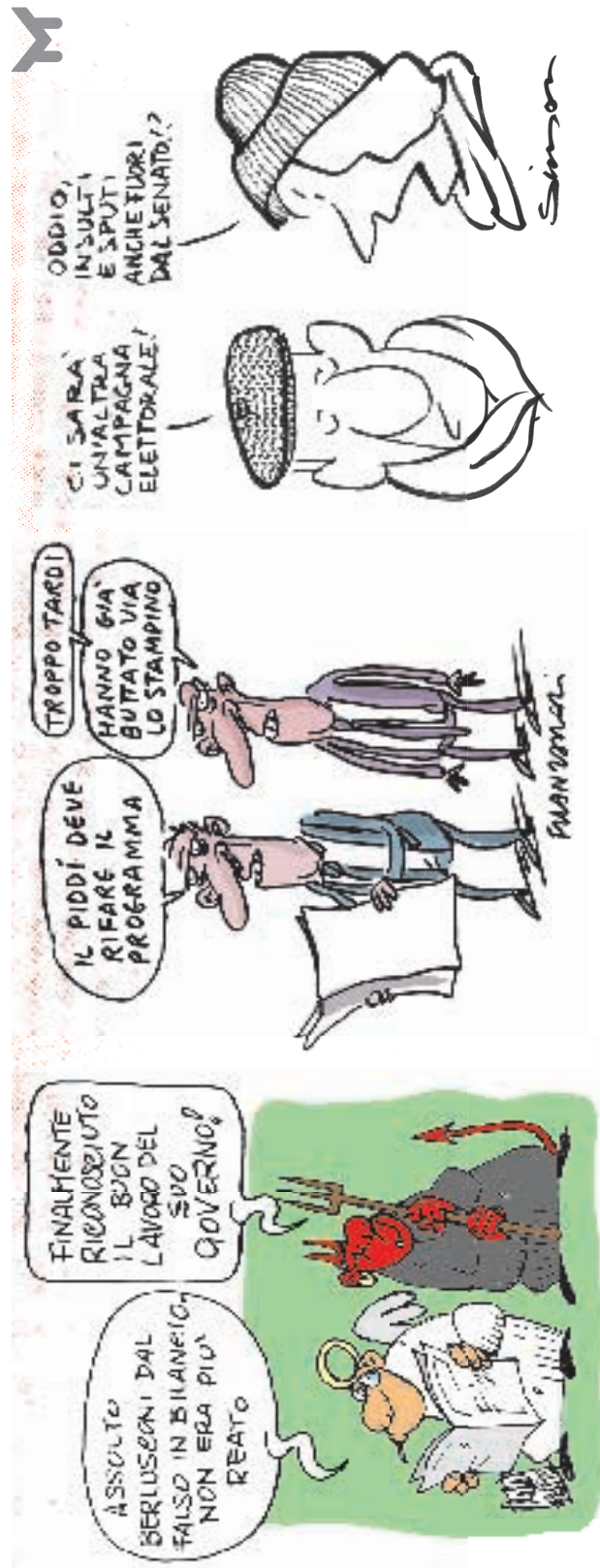
Senza sconti, perché la legge è uguale per tutti.



**DUE EDIZIONI
IN DUE MESI**

www.melampoeditore.it

MELAMPO EDITORE
Melampo



SARKOZY PAPA ANCHE VENETO



MA TENETE
PLAYSTATION
POR TODOS?
MUY BUENO.

Lettera dalla Spagna

Nel piccolo paese di Noblejas, poco più di 3 mila abitanti, a una cinquantina di Km da Toledo, i bambini che studieranno in biblioteca riceveranno un euro all'ora dal Comune. Un'iniziativa del sindaco per rilanciare la lettura fra i giovanissimi. In Italia, pur di tenerli buoni davanti a una tv, i genitori pagherebbero persino 5€.

Che spreconi che siamo!

Paganissimus

LIBRI DISCHI DVD GAMES

Oltre un milione di prodotti!



450.000 LIBRI ITALIANI
1.200.000 LIBRI in LINGUA INGLESE
21.000 DVD
80.000 DISCHI
3500 VIDEOGIOCHI

SCONTI FINO AL 50%
 Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO**
 o in **CONTRASSEGNO**
 Spedizioni in tutto il mondo con
CORRIERE ESPRESSO

La più grande libreria italiana è online!

ibs.it
 internet bookshop

www.ibs.it

SDISONORATA SANITA'

— OPERETTA IMMORALE con "MIMMO" AI TESTI, FERRO ALLE FLEBO E KANTJANO AI BISTURI —

| | | |
|---|---|---|
| <p>Ma a me mi possono tenere le falle, la gente...</p> | <p>Noi dobbiamo partire ora a fare politica, a farci le nostre mangiate, le nostre nuove amicizie...</p> | <p>Perché quando uno è dipendente, è un povero disgraziato. Qualunque ruolo abbia...</p> |
| <p>FRANTO soccorso</p> <p>Ma quando tu hai me, cretino, tu che puoi fare? Ti prendi i kamilla euro di consigliere? E che cazzo sono? Niente!</p> | <p>Mi hai capito? Il più fesso di loro è miliardario. Tutti, assessori, presidenti, tutti mi si corrompono!</p> | <p>minchia, neanche i cavu, cazzo...</p> |
| <p>4-5.000 miliardi, allora i più grossi sono attività produttive, agricoltura e forestazione, sanità e ambiente... Gestiscono tutto...</p> | <p>Tu intelligente non sei, puoi essere quello che cazzo vuoi ma tu intelligente non sei... Perché, intelligente e colui che vede le cose in base alla possibilità che ha...</p> | <p>Ah, bravo cazzo! Quando sara', perché se vincera', non e' dubbio che tu farai l'assessore...</p> |
| <p>Sarò devoto per sempre e per la vita a chi mi ha dato il voto! A quello che me ne ha dato uno ed a quello che me ne ha dato cento... Però cazzo...</p> | <p>http://consiglioREGIONALE.CALABRIA.IT</p> <p>Nel tempo libero ama leggere i libri di medicina e trascorrere piacevoli momenti a contatto con la natura, al mare e in montagna.</p> | <p>Il troppo è trippa, nella vita...</p> |



Lettera dalla Francia

USER: SOCIÉTÉ GÉNÉRALE PASSWORD: TRIADE DI SCAMPIA (Ne Me Quitte Pas)

"Noio vulevòn savoir, comm' facist' a perdere sti denari. Vabbuono che si perdono i soldi per le tangenti di Bassolina, invololin e il trattore Scania, ma gli altri njet". Peppino, tra una pausa e l'altra di pleistation si guarda di traverso Daniel Bouton, il grande capo di SocGen. "Avec passò Tremonti da qua con il suo amico Viscido, pardon muà Visco, e dissero Governo Prodi: per trenta denari, c'est simplicel Tu hai sentito cosa ha detto l'ex president? Io sono caduto ma le banche godono di ottima salute". Peppino con un occhio alla pleistation (Super Mario Pusher, o chivavico, decimo livello, la conquista dell'ultima piazza) e uno al president: "Già, in Italia pagano i correntisti, e i mutui te lo puoi solo traslocare nel culo, ma mon amì qui ci stavate bruciando 50 miliardi, i nostri. E quelli dello IOR. Saranno pure preti ma sono incazzosi assai, recuerda Calvi?". Pasquale intanto si sta facendo un tresette con il morto in compagnia di Jérôme Kerviel: "Sei stato proprio un bravo guaglione: abbiamo ripulito, abbiamo guadagnato e mò Peppino si fa dare anche i danni per le perdite ufficiali, je t'aime. Stat' accurti; asso a bastoni". Il giovane trader si sente finalmente apprezzato, sa che tra poco potrà respirare aria di mare a Capri. Questo è stato il miglior lavoro di fino di sempre, altro che Euroclear e Clearstream, si sono mangiati tutti: riciclando, la vita va. Tutto si ricicla, meno che la monnezza. "Senti gioventù, vuoi venire a fare i corsi di informatica riconosciuti dalla Campania ai giovani della 167? Non devi proprio lavorare, tanto ci fottiamo anche i denari formazione. Teniamo bisogno di diffondere le tue conoscenze, tu sai tanto troppo". Intanto Tonino, ritornato dalla via di Damasco, meno illuminato ma sempre tirato, nel bistrot vicino la Gendarmeria sta ordinando: "Le café sivuplè". Pasquale si prende sottobraccio il giovane Jérôme: "Vedi prima di venire da noi, devi imparare ad apprezzar le qualità del golfo, Tonino sta portando il caffè". "Stretto? Lungo? Al cioccolato?". "No, mon amie, alla Sindona, in France si chiama: chanson des vieux amantes".

Sergio Nazzaro



MARCO BIANCHI 20-03

Lettera dall'Afghanistan

COMO SO INVECE L'ERODIA DEI FATTA...
Afghanistan, ottobre 2007
E CIO ALERA IL SUO MESTIERE...
studente di giornalismo...

Se scovichi dalla rete scritti stranieri snella condizione fantomale nel tuo Paese, li tradisci nella tua lingua e li distribuisci in giro, condannato a morte.

Se vivi in Afghanistan, un Paese in via di democratizzazione forzata a cura dell'Europa, sarai condannato a morte.

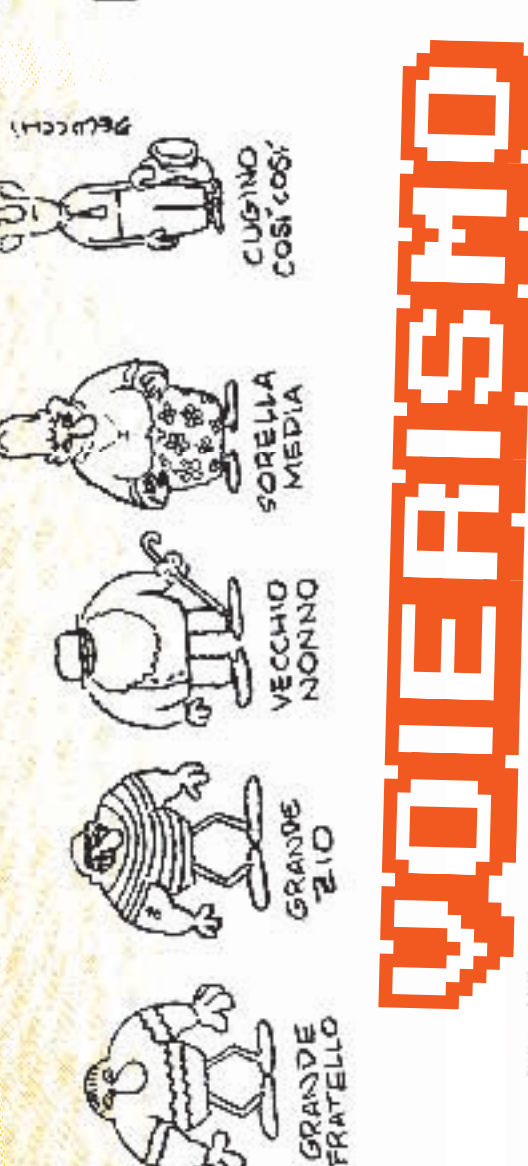
E' quel che sta succedendo ad un giovane della provincia afgana di Balkh, abbandonato nelle mani dell'occupazione nelle religioni più fanatiche, proprio dalla nuova Costituzione Afgana.

L'art.130 sancisce infatti che, per i casi non previsti specificatamente (come questo), il giudizio rientra nell'ambito della sharia. E i mulah, a porte chiuse e senza regolare difesa, hanno deciso: blasfemia.

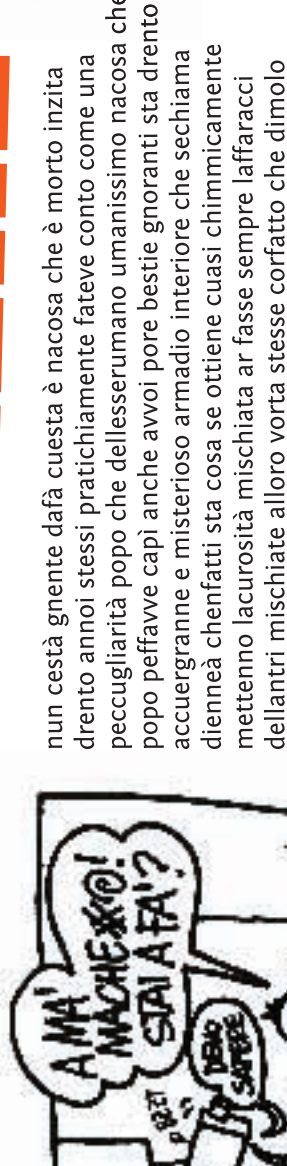
"NON SO CHE VUOTO ABBA..."
"ANÈ CON DITE VOCE PARL..."
"MA NELLA FANTASIA HO UN'IMMAGINE SVAI: GLI EROI SON TUTTI GIOVANI E BELLI..."
"GLI EROI SON TUTTI GIOVANI E BELLI..."
"MA È UNO FRA I TELID'S..."
"SIAMO CON TE, SAYED..."
"Quanto vorrei che un giorno, tu ancora vivo, i miei figli potessero abitare in via Sayed Pervez Kabakshi. Magari una traversa di viale Voltaire, vicino a piazza Gaidien, arginto via Giuseppe Pinelli."



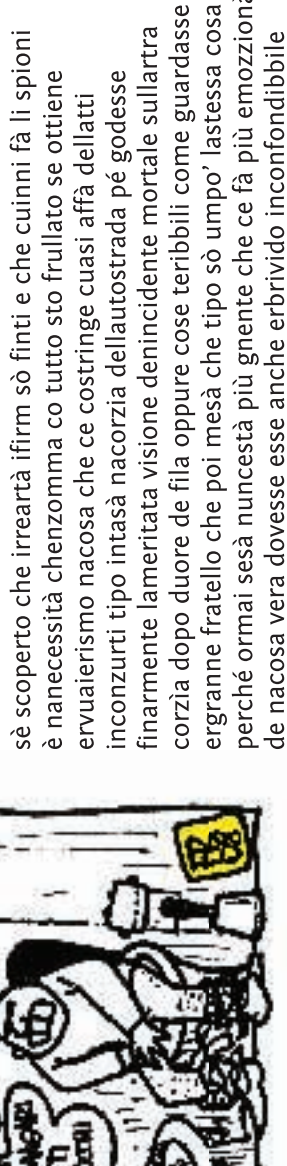
QUESTI ROSA E OLINDO FANNO TENEREZZA...
È BELLO CHE NONOSTANTE TUTTO DUE PERSONE SI AMANO ANCORA.
COME GIULIETTA E ROMEO.
COME SAINBRA E CLEMENTE.



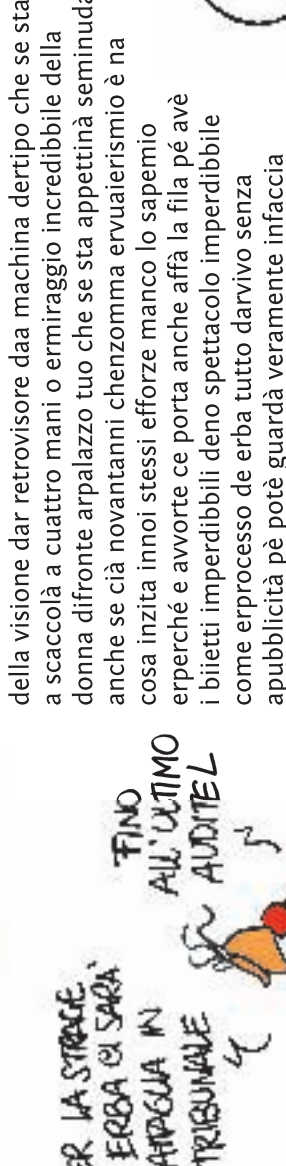
IL VERO ITALIANO ANCHE QUANDO CAMMINA PER STRADA SI FATINO AL ULTIMO ICHEZI VOSTRI.



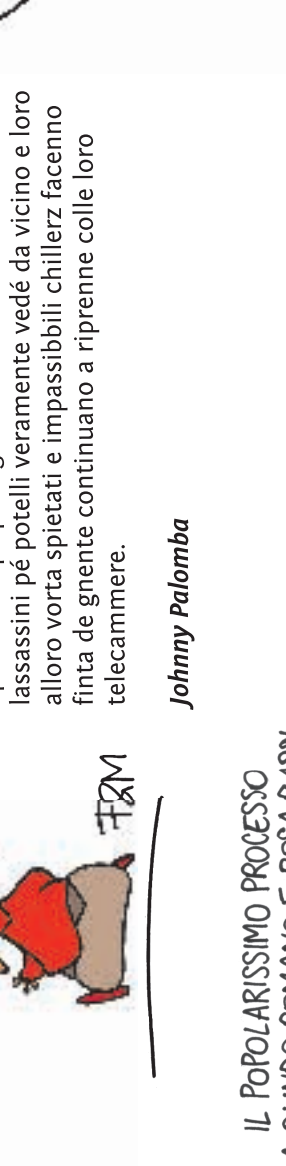
QUESTI ROSA E OLINDO FANNO TENEREZZA...
È BELLO CHE NONOSTANTE TUTTO DUE PERSONE SI AMANO ANCORA.
COME GIULIETTA E ROMEO.
COME SAINBRA E CLEMENTE.



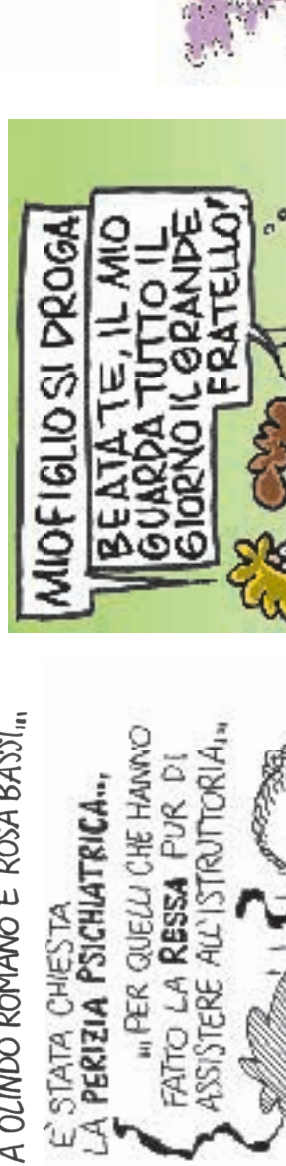
QUESTI ROSA E OLINDO FANNO TENEREZZA...
È BELLO CHE NONOSTANTE TUTTO DUE PERSONE SI AMANO ANCORA.
COME GIULIETTA E ROMEO.
COME SAINBRA E CLEMENTE.



QUESTI ROSA E OLINDO FANNO TENEREZZA...
È BELLO CHE NONOSTANTE TUTTO DUE PERSONE SI AMANO ANCORA.
COME GIULIETTA E ROMEO.
COME SAINBRA E CLEMENTE.



QUESTI ROSA E OLINDO FANNO TENEREZZA...
È BELLO CHE NONOSTANTE TUTTO DUE PERSONE SI AMANO ANCORA.
COME GIULIETTA E ROMEO.
COME SAINBRA E CLEMENTE.



QUESTI ROSA E OLINDO FANNO TENEREZZA...
È BELLO CHE NONOSTANTE TUTTO DUE PERSONE SI AMANO ANCORA.
COME GIULIETTA E ROMEO.
COME SAINBRA E CLEMENTE.



QUESTI ROSA E OLINDO FANNO TENEREZZA...
È BELLO CHE NONOSTANTE TUTTO DUE PERSONE SI AMANO ANCORA.
COME GIULIETTA E ROMEO.
COME SAINBRA E CLEMENTE.

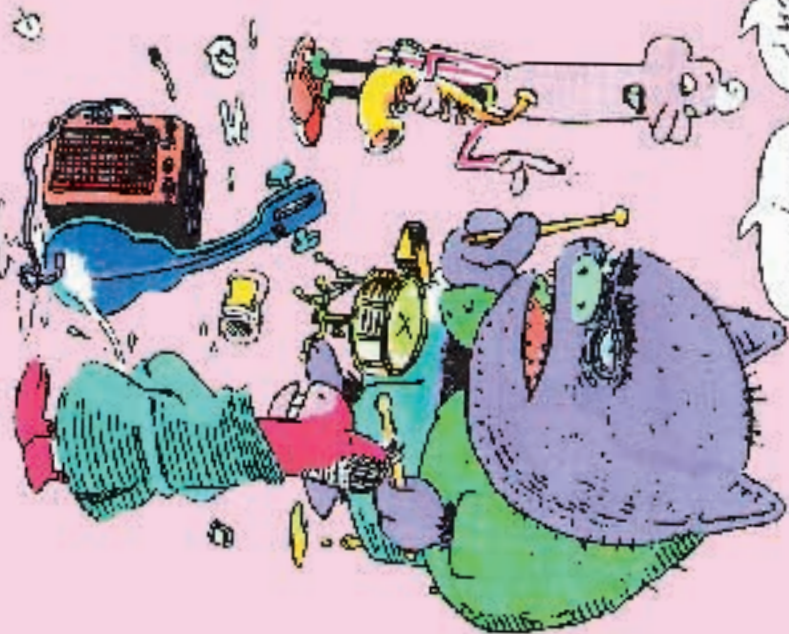


Recensioni fanta musicali
di Ugo Delucchi

LORDORAMA

GRADISCI
UNA CAC-
COLA?

NO GRAZIE
SONO SARIQ



□ SKEDS

SI SONO CONOSCIUTI AL FESTIVAL DEL VOMITO E SI SONO SUBITO PIACIUTI. I LORDORAMA NON SI LAVANO MAI E QUANDO SUONANO SI METTONO LE DITA NEL NASO GEMEVATI CON LE CROSTE PISCICEDULICHE SI FERISSONO SPRESSO INSISTENTE SCAMBIANDOSI ECCEMI! ED HERPES SUL PALCO. IL SOUND GEMITALE DEL GRUPPO NASCE DALLA CHITARRA SUDATA CHE STASCUGA CON GLI INFEROCITATI, IL CANTANTE BATTERISSIA È LUNDO AL MONDO A LECCARSI LE SOPRACILIOLA, FAR CAPERE IL MICROFONO E PERDERE CONTEMPORANEAMENTE IL RITMO.

COME PER LE CROSTE PISCICEDULICHE DEI LORDORAMA VIETATO I CONCERTI EPIDEMIE. DA ASCOLTARE MA NON DA SENTIRE.

DISCOGRAFIA: M. RCGS. L'IMPENY?

(2007-616)

QUANDO MI LECCO
LE SOPRACILIOLA MI
MANGIO LE VOCI ALI-



Simone
Original
Collection

GLI EGTRIOPIASMI

STEREO

RITORNA
UN GRANDE
SUCCESSO

NOTA PER I CONSUMATORI:
Le copie vendute nei
gazebo del PDL saranno
sostituite causa lieve
difetto di fabbricazione.

simone si records®

IN GINOCCHIO DA TE



CANZONIERE ITALIANO

IN GINOCCHIO DA TE

Testo di Gianfranco, Umberto e Pierferdy - Musica di Storace.
Edizioni Discografiche "SignorSi Records"

IO VOGLIO PER ME LE TUE AGIATEZZE
SILVIO, T'AMO PIU' DELLA MIA VITA!
RITORNERO' IN GINOCCHIO DA TE
WALTER NON E'
NON E' NIENTE PER ME,
ORALO SO
HO SBAGLIATO CON TE
RITORNERO' IN GINOCCHIO DA TE
E BACERO' LE TUE MANI ANCOR.
NEI PROGETTI TUOI
CHE HAI PREPARATO DA TE
IO APPROVERO'
I CONDONI PER TE
E BACERO' LE TUE MANI ANCOR
IO VOGLIO PER ME LE TUE SCONEZZE
SILVIO, T'AMO PIU' DELLA MIA VITA.
SILVIO, T'AMO PIU' DELLA MIA VITA.

Natale Sorrentino

CHI È MORTO OGGI?

SACCA!

Titoli di coda per Agostino Sacca. Prima di andarsene ha telefonato a Berlusconi, gli ha riferito quanto gli italiani lo amano, gli ha ribadito tutta la sua stima e gli ha chiesto il permesso di morire, ricordando il quale si è fatto partire un embolo cerebrale fulmineo: l'unica cosa fulminea che il suo cervello potesse permettersi. La dipartita dell'ex "irresponsabile" di Rai Fiction lascia un vuoto incolmabile in viale Mazzini. Anche perché, si sa, in Rai la fiction non si limita ai polpettoni nazionalpopolari che ci rifilano mattina, pomeriggio e sera. In Rai è fiction quasi tutta l'informazione, sono fiction i concorsi d'ammissione e molto altro ancora. Ecco perché il buon Agostino aveva grande potere. Perché poteva far cadere un governo assoldando una qualsiasi

Elena Russo, confidando la convinzione secondo la quale l'esecutivo fosse appeso a un capello. Non era un capello. Sacca mancherà alla Rai e il motivo è semplice: in Rai, tranne il canone, tutto è fiction.



di Alberto Patrucco